

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Nuovo grande slancio nella diffusione

L'appello lanciato per garantire nella giornata di oggi la presenza de "L'Unità" a tutte le iniziative di massa che si terranno in occasione dello sciopero generale a sostegno della vertenza Fiat e in difesa del posto di lavoro in tutte le aziende minacciate è stato accolto con grande slancio dalle organizzazioni del Partito. Agli uffici diffusione del nostro giornale sono giunte

richieste per migliaia e migliaia di copie in più, soprattutto per le località dove si svolgeranno le più importanti manifestazioni indette dalla Federazione sindacale unitaria e dalla FLM. Dopo questo importante risultato è necessario proseguire nel lavoro di diffusione del giornale nei comuni nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nei centri di incontro dei lavoratori.

Oggi si ferma per quattro ore tutto il Paese, trasporti e scuola per un'ora

# Sciopero generale non solo per la Fiat

## Se passa l'autoritarismo padronale è un grave colpo alla democrazia

Manifestazioni nelle principali città: a Torino con Giorgio Benvenuto, a Milano con Luciano Lama, a Roma con Pierre Carniti - Ieri assemblee di donne davanti ai cancelli - Domani l'iniziativa dei giovani - Nuove provocazioni ai picchetti - Cortei di «capi» che chiedono di tornare in fabbrica

Sciopero generale. Tutto il paese oggi si ferma per quattro ore. Solo i servizi indispensabili sono garantiti: i trasporti e la scuola si fermano per un'ora. È un grande momento di solidarietà democratica attorno ai lavoratori della Fiat; ma ancora di più: sarà un grande momento di mobilitazione che investe tutto il mondo del lavoro per bloccare il tentativo di mettere in discussione i diritti e le conquiste sindacali. Questa giornata di lotta, dunque, non è una forzatura che possa dividere le forze sociali e politiche, ma, al contrario, vuole realizzare la massima unità, quella che sta alle rispettive collocazioni, al governo o all'opposizione. Vuole mettere in campo uno schieramento che isoli il disegno della Fiat.

C'è tanto più necessario nel momento in cui vengono messe in atto provocazioni contro gli operai in lotta (sono stati forzati i picchetti a Torino, a Cassino, a Ternoli) e tentativi di divisione tra i lavoratori. Sono episodi gravissimi che dimostrano una chiara volontà di rompere la resistenza dei lavoratori. C'è chi cerca l'incidente, il caso clamoroso; non potendo vincere finché si resta sul piano della lotta democratica, vorrebbe spostare altrove il terreno dello scontro. La risposta migliore, dunque, non può che essere il rafforzamento dell'unità, l'estensione delle alleanze tra i lavoratori e attorno ai lavoratori.

Ecco, dunque, che acquista ancora maggior valore la grande campagna di solidarietà lanciata dai sindacati. In questi giorni la mobilitazione sta crescendo, le adesioni si stanno moltiplicando. Ieri sono scesi in campo moltissimi intellettuali, alcuni dei nomi di punta nel campo dell'economia, della sociologia, del diritto. Intanto, anche gli enti locali si schierano a fianco degli operai Fiat, così come i movimenti e le associazioni di massa. Le cooperative fanno già arrivare i primi segni concreti di solidarietà. Sul fronte aperto dai sindacati, vengono versate centinaia di milioni, contributi di singoli, di associazioni, di organismi di base. Ieri davanti ai cancelli si è svolta una manifestazione di donne, con delegazioni da Milano e da Reggio Emilia. Intanto si sta preparando la manifestazione nazionale dei giovani: domani giungeranno a Torino studenti e giovani da tutta Italia, chiamati dai movimenti giovanili e dai sindacati.

Durante lo sciopero ederno si svolgeranno manifestazioni e comizi in tutte le principali città. A Torino tutti i lavoratori confluiranno davanti ai cancelli di Mirafiori. Parlerà Benvenuto. A Milano prenderà la parola Lama; a Roma Carniti; ad Aversa Trentin; a Genova Galli, a Bologna Bentivogli e a Bari Mattina.



TORINO — Davanti ad un presidio della Fiat Veicoli Industriali operai e attivisti sindacali scaricano i viveri offerti in sostegno dei lavoratori in lotta

## Intanto Torino vive nuove ore di tensione

Dal nostro inviato

TORINO — Nuove ore di tensione in questa città che da giorni e giorni vive una vicenda drammatica, attorno alla fabbrica più grande del paese, la Fiat. La notizia del rinvio a lunedì delle trattative ha creato ulteriore disagio e preoccupazione. È il momento, come non mai, di usare il cervello, senza cedere nelle trappole, negli isterismi, rendendo più forte l'unità e la compattezza dei lavoratori. È questo il senso delle dichiarazioni dei dirigenti sindacali, mobilitati per lo sciopero generale di oggi: l'appuntamento è al-

la porta cinque a Mirafiori dove, a mezza mattina, Giorgio Benvenuto parlerà a nome di Cgil-Cisl-Uil. La manifestazione non si terrà più in piazza San Carlo per non sgombrare i presidii ai cancelli delle diverse fabbriche. È il momento del ragionamento, non della rissa, anche di fronte alle nuove iniziative della Fiat che in questi giorni tende di organizzare i cosiddetti quadri intermedi, i capi, per dividere il fronte di lotta, facendo leva su un disagio reale, su una lotta che pesa, che costa sacrifici a tutti. Nella giornata di ieri si è registrato un fatto nuovo, da non sotto-

valutare: seicento impiegati «capi» — ma c'è chi dà un numero superiore — hanno dato vita ad un corteo per le vie di Ritale. Non era mai successo un fatto del genere, una protesta di questa ampiezza. I «colletti bianchi» si sono dati appuntamento davanti alla Indesit e poi tutti insieme hanno raggiunto nel più profondo silenzio, percorrendo cinque chilometri di strada, la sede degli uffici presidenziali. Qui hanno fatto dietro front: un gruppo di operai si è messo a quel punto alla loro testa con la striscione della FLM e allora il corteo si è sciolto. Non ci sono stati incidenti, il senso di responsabi-

lità ha prevalso da entrambe le parti. È affiorato a volte, tra gli insulti reciproci, il tentativo difficile di un dialogo. C'era chi ricordava, ad esempio, il grido di Luciano Lama («anche i capi sono sfruttati») e chi rispondeva con disprezzo. Molto diverso l'episodio verificatosi all'alba della porta 31 di Mirafiori: qui un gruppo di 200 capi — sostenuti, si dice, da alcuni energumeni estranei all'azienda — ha aggredito il presidio composto da una decina

Bruno Ugolini  
(Segue in penultima)

## Appelli di intellettuali di ogni orientamento per il sostegno agli operai

Firme e aiuti concreti da Torino e Bologna - Impegno delle tre cooperative

ROMA — Al giro di boa del primo miliardo per il fondo istituito dai sindacati a sostegno della lotta della Fiat, il fronte della solidarietà si è allargato dai lavoratori alle forze della cultura e alle forze produttive, al mondo della cooperazione. Un arco di iniziative che dà il senso di una «impresa» fuori del comune e di una larga consapevolezza della posta in gioco. «L'Unità» e l'archivio della dialettica democratica della società italiana. Viceversa — proseguono — l'arretramento e la sconfitta del movimento operaio alla Fiat hanno segnato l'inizio di fasi di impoverimento o restrizione della democrazia. «Le finalità discriminatorie perseguite dalla Fiat — dicono ancora — nella campagna — sono evidenziate dalla stessa composizione della lista dei sospesi: — e si è quindi di fronte — concludono — al potere di una multinazionale che non maschera i propri obiettivi (...)» e cerca di dividere i lavoratori e di isolare dal resto della società. Perciò «è necessario creare un ampio movimento di fattiva solidarietà con i lavoratori nella consapevolezza della grande portata dello scontro in atto». L'impegno che i firmatari del documento indicano agli intellettuali italiani è di due tipi: a) promuovere iniziative di controinformazione in particolare nelle università e nelle scuole superiori per contrastare la propaganda FIAT e vincere le tendenze al disinteresse e al disimpegno; b) aderire concretamente al fondo di so-

(Segue a pagina 6)

## Si apre una nuova fase nella crisi ministeriale

# Compromesso nella DC: governo «4+1» e cariche di partito anche alle sinistre

Forlani condurrà un altro ciclo di consultazioni con i partiti costituzionali — Andreotti presidente del partito? — Resistenze di Donat Cattin all'accordo con la sinistra zaccagniniana

ROMA — Nella Democrazia cristiana si è arrivati a un accordo: la sinistra zaccagniniana e gli andreottiani, oltre che nel nuovo governo, entreranno anche negli organi dirigenti del partito. La frattura del Congresso, fra maggioranza del «preambolo» e minoranza del 42 per cento, è almeno in parte superata. Su quale linea avviene questo ricompattamento? Una risposta è problematica, ma c'è chi dice che l'ala più ultranista del «preambolo» è rimasta isolata.

Sulla formula di governo si è soffermato Piccoli, mentre Forlani — che ha svolto una relazione — ha avuto cura di riferirsi, ma molto sulle generali, soltanto alle questioni del programma. La base del governo dovrebbe essere quadripartita, con la partecipazione della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, ma la segreteria democristiana vuole acquisire alla maggioranza anche il «si» dei liberali con la nomina a ministro di un uomo in cui il Pci possa riconoscersi.

L'accordo tra la segreteria democristiana e la sinistra è stato raggiunto ieri mattina, prima della riunione della Direzione, dopo una serie di approcci infruttuosi. Erano presenti Piccoli e Forlani, oltre ad Evangelisti per gli andreottiani, e a Galloni, De Mita, Bodrato e Gullotti per le sinistre. Poco dopo, parlando in Direzione, Galloni ha precisato qual è il giudizio della sinistra sull'intesa raggiunta, resa necessaria — ha detto — dalla preoccupazione di una «perdita di iniziativa politica della DC». I punti della ripresa dell'iniziativa politica che vengono indicati sono essenziali.

Candiano Falaschi  
(Segue in penultima)

## Niente patto di ferro tra Craxi e Pannella

ROMA — Il «patto di consultazione» tra socialisti e socialdemocratici per ora rimane privo dell'appendice radicale. Dopo quattro ore di discussione, l'incontro di ieri mattina tra la delegazione del Psi (Craxi, Martelli, Labriola, Scamarcio, Landolfi) e quella del Pci (Pannella, Ripa, Aglietta, Ciccio-messere e Stanzani) si è concluso con uno striminzito comunicato. Banditi tutti i discorsi sulle prospettive di «terzo polo», socialisti e radicali, i primi soprattutto, sembrano essere stati guidati da un più modesto obiettivo: verificare se, previo accoglimento di qualche litica richiesta del Pci, il nascente governo potrà beneficiare di una certa comprensione radicale, magari spinta in qualche occasione fino all'astensione.

Sia Craxi che Pannella si sono infatti preoccupati di spiegare ai giornalisti, alla fine della riunione, che le dichiarazioni rilasciate dai radicali martedì scorso, al termine dell'incontro con Forlani, sono state «distorte» dai soliti mass-media. Non si trattava affatto di una «posizione di chiusura pregiudiziale» da parte radicale. Invece, l'atteggiamento del Pci sarà legato «alla soluzione e alla prospettiva di soluzioni per problemi che considerano essenziali». L'elenco di richieste presentate dai radicali anche ieri mattina, è stato in realtà lunghissimo. Se i socialisti vi avessero aderito, avrebbero firmato in sostanza un programma alternativo a quello dell'eventuale nuovo governo. Ma alla fine qualcosa hanno concesso, anche se gli avversari interni di Pannella (e con loro, i seguaci di Craxi) dichiarano che «è troppo poco perché Marco possa sperare di portarsi appresso tutto il gruppo in un'eventuale astensione». Comunque, i socialisti hanno concordato con i radicali di proseguire — come recita il comunicato finale — «in un lavoro comune in ordine ad alcuni fondamentali problemi di governo e a quelli connessi alle scadenze e ai temi referendari».

In pratica, spiegano i collaboratori di Craxi, il Psi dovrebbe cercare di inserire nell'iniziativa di governo almeno alcune delle istanze agitate dai radicali. Il documento ne specifica due, la lotta contro la fame nel mondo e la riforma della giustizia, per le quali sono stati addirittura costituiti due comitati congiunti incaricati di ricercare soluzioni opportune. E Craxi si è anche impegnato a tenere nei prossimi giorni una nuova riunione coi dirigenti radicali per esaminare i problemi connessi al referendum. Sull'aborto — spiega infine

(Segue in penultima) Antonio Caprarica



## Tutti arrestati gli assassini di Walter Tobagi

Gli assassini del giornalista del «Corriere della Sera», Walter Tobagi, ucciso il 28 maggio, e i feritori del cronista della «Repubblica», Guido Passalacqua, sono stati tutti arrestati. Sono terroristi appartenenti alla «colonna 28 marzo» costituiti subito dopo la scoperta del covo genovese di via Fracchia e che è stata sgominata dai carabinieri del nucleo speciale antiterrorismo di Milano. Lo ha comunicato ieri sera il procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti, attraverso un documento consegnato alla stampa. «A seguito di complesse indagini — è detto nel documento — protrattesi per oltre quattro mesi e condotte dai carabinieri della sezione anticrimine per la lotta al terrorismo di Milano, in collaborazione con il centro investigazioni scientifiche dell'arma dei carabinieri di Roma, sono stati arrestati alla giustizia tutti i componenti della «colonna 28 marzo» responsabili del ferimento del giornalista Guido Passalacqua e dell'assassinio del giornalista Walter Tobagi. Tra costoro — continua il documento — non figura Paolo Zambianchi, indicato da taluni organi di stampa quale presunto responsabile dei delitti precedenti né figura alcuna delle persone recentemente arrestate nel corso dell'operazione di polizia giudiziaria concernente l'organizzazione eversiva «Prima linea». Fin qui il comunicato. Ai giornalisti che cercavano di sapere i nomi o quantomeno il numero degli arresti, il dott. Gresti non ha fornito un elemento di più di quelli contenuti nel comunicato. «Per ora — ha aggiunto — non posso dire altro. Nei prossimi giorni potrete conoscere ulteriori particolari». Nella foto: Walter Tobagi.

A PAGINA 5



## l'uomo giusto al posto giusto

«Il Messaggero» (non è questa la prima volta e, ne siamo certi, non sarà nemmeno l'ultima) ha avuto un'idea geniale: ha pubblicato un «elenco di probabili ministri», che noi abbiamo (disinteressatamente, e intenzionalmente) letto. Nella lista sono indicati 44 nomi, in ordine alfabetico, con l'avvertenza che «naturalmente i posti effettivi saranno assai meno». A ogni nome è fatto seguire qualche cenno o biografico o di competenza e, per qualcuno, viene anche indicato il ministero al quale si suppone che verrebbe destinato. Orbene: al sesto posto (ripetiamo che viene seguito l'ordine alfabetico) troviamo il nome di Giuseppe

Barlomeo — democristiano (fanfaniano) e presidente dei senatori dc. Per la prima volta è seriamente in corsa. Pubblica istruzione? Ora noi abbiamo già detto che non comprendiamo quali siano le «garanzie» chieste dal craxiano Craxi alla DC, ma se si trattasse di garanzie di competenza (o se preferite, per non ripetervi, di esperienza, di preparazione, di perizia, di capacità) nessuno come il sen. Barlomeo poteva venire pronosticato più felicemente per la pubblica istruzione. Nato ad Anghiari, in Toscana, Barlomeo è riuscito, essendo ancora in giovanissima età, a diventare caporale del Genio tele-

## Peggiorate le condizioni del compagno Luigi Longo

ROMA — Nelle ultime ventiquattr'ore le condizioni di salute del compagno Luigi Longo sono notevolmente peggiorate. Il nostro caro compagno, per il quale tutto il partito in questi giorni è in attesa con affettuosa partecipazione, è costantemente assistito dai familiari e dai compagni della Direzione.

## Sostegno della CES agli operai italiani

# Lama vice presidente dei sindacati europei

BRUXELLES — Il comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati ha ieri eletto il compagno Luciano Lama alla carica di vice presidente e ha espresso «la solidarietà del movimento sindacale europeo ai lavoratori italiani in lotta per l'occupazione e la difesa dei diritti sindacali». «La prima volta che un comunista viene eletto al vertice della CES (che rappresenta 40 milioni di iscritti in 18 Paesi), Luciano Lama sostituisce Pierre Carniti, che ha rassegnato le dimissioni rispettando la decisione della Federazione Cgil, Cisl, Uil di ricoprire a rotazione l'incarico triennale spettante al sindacato italiano. La nomina «conferma — si legge in una nota dei rappresentanti italiani alla riunione di Bruxelles — il carattere aperto ed unitario della CES come organizzazione dei sindacati europei con valori, programmi ed obiettivi comuni per la difesa degli interessi ed il miglioramento delle condizioni dei lavoratori».

Quindici ore di aspra battaglia alla commissione di vigilanza

Soltanto un patto di ferro DC-PSI salva il vertice RAI-TV e fa passare le nomine

Anche l'altra notte esponenti socialisti e democristiani hanno condiviso la condanna del blitz di settembre. Costretti a contraddirsi nel voto - Da oggi in carica i nuovi direttori - Uomini di cultura contro la spartizione

ROMA - Il direttore generale della RAI non ha perso tempo. La lunga maratona della commissione parlamentare di vigilanza si è conclusa ieri mattina alle 8 in punto: appena qualche ora dopo De Luca ha firmato gli ordini di servizio che, a partire da stamattina, rendono esecutive le nomine decise nella notte del 26 settembre. Svelto almeno quanto De Luca s'è mostrato Franco Colombo, neo-direttore del TGI - che ieri sera si è presentato al gran carteggio all'assemblea di redazione per ottenere il gradimento.

Hanno tutti fretta - «padri» e beneficiari della nuova spartizione - e la parola d'ordine è archiviare. Per chiudere la partita - ne fanno fede un'opacità dichiarata di Martelli e una singolare interpretazione dei fatti del vicepresidente della RAI, Orsello - non si esita a imbrogliare le carte sostenendo che la commissione parlamentare di vigilanza ha assolto il «vertice» della RAI e ha sanzionato la piena legittimità delle nuove nomine.

Martelli e Colombo davvero di essere raccontate per filo e per segno le 15 ore di aspra battaglia - dalle 17 di mercoledì alle 8 di ieri mattina - svoltesi in seno alla commissione. Ma se un dato reale, di sostanza, se ne può trarre è questo: vi è stata una larga maggioranza che ha ribadito - anzi ha accentuato - la critica al «blitz» del 26 settembre. «I verbali della seduta - afferma il compagno Bernardi, capogruppo del PCI nella commissione - testimoniano che sono stati condannati i metodi imposti dalla maggioranza nel consiglio d'amministrazione che sono stati sollecitati ripensamenti ed è stata chiesta la revoca almeno delle decisioni più scandalose, a cominciare dall'illegitima istituzione di due nuove vice-direzioni generali. Il PCI - aggiunge Bernardi - ne trae ulteriore motivo per proseguire la lotta in ogni sede ed occasione possibile».

«Dal resto basta scorrere l'elenco degli interventi, per rendersi conto della vastità e della severità delle obiezioni mosse a Zavoli, De Luca, alla maggioranza del consiglio: le documentate richieste pronunciate da tutti i parlamentari del PCI, da Milani (PDUP) e Fiori (Sinistra indipendente); i rilievi avanzati da De Bodrato, Granelli, Silvestri, dal socialista Bassanini. Una ad una sono state evocate tutte le violazioni, le irregolarità commesse nella notte del blitz.

Soltanto un patto di ferro - come ricorda ancora il compagno Bernardi - siglato dalle segreterie della DC e del PSI per spianare la strada al governo (è stata - si è detto - la prima garanzia chiesta da Craxi); soltanto l'obbligo imposto alle minoranze dc e socialista di attenersi alla disciplina di partito, hanno impedito che le critiche, i severi giudizi espressi durante le 15 ore di discussione, trovassero forma e coerente sanzione in un documento finale di censura. Anche se, alla fine, tanta protervia ha finito col mascherare malamente una de-

bolezza di fondo: DC e PSI non hanno potuto presentare un documento che, sia pure vagamente, assolvesse il vertice RAI. Resta il grave segnale politico lanciato da DC e PSI: si è voluta riaffermare la legge delle maggioranze precostituite, ci si è chiusi a ogni proposta di confronto e di accordo facendo ricorso, da parte del presidente Bubbico (coadiuvato per tutta la sera da Martelli nei panni di copresidente «abusivo»), anche a discutibili manomissioni del regolamento. Sicché si è rifiutata l'acquisizione dei verbali del consiglio d'amministrazione RAI; si è negata la possibilità di ascoltare il collegio dei sindaci perché spiegassero la loro unanime opposizione alla istituzione delle nuove vice-direzioni generali; si è fatto blocco per respingere ogni documento che tentasse critica all'operato della maggioranza del consiglio. Ci si è opposti persino a un breve aggiornamento della riunione; alla fine -

per iniziativa del socialista Martelli - si è bocciata anche la proposta di rivolgere almeno una raccomandazione alla RAI su un punto condiviso da quasi tutta la commissione: rivedere l'opportunità di mantenere le nuove vice-direzioni. Come nella notte del «blitz», il patto di ferro esigeva che a ogni costo si chiudesse la discussione. Ma nessuno - tantomeno gli uomini che nella RAI pretendono di imporre la loro legge - può illudersi che i giochi siano fatti. Lo dimostrano tra l'altro, la manifestazione davanti alla Mirafiori (ne riteremo qui sotto): le critiche che ancora ieri sono state rinnovate dal coordinamento dei giornalisti perché spiegassero la loro unanime opposizione alla spartizione che ieri è stato sottoscritto - anzi Carlo Lizzani, Roberto Roverati, Valerio Castronovo, Camilla Codrera, Michele Rizzo, Mario Trotti, Marco Ferreri, Domenico Cardini, Raffaele La Capria, Nicola Badaloni, Guido Noppi Modona, Mario Spinella, Carmelo Samonà, Ettore Scola, Mario Missiroli, Alberto Abruzzese, Nello Aiello, Franco Iseppi, Lamberto Pignotti, Renzo Rosso, Carlo Bernardini, Giacomo Marramao, Enzo Siciliano, Angelo Guglielmi, Nicola Gallarano, Luisa Bocchia, Nicola Tranfaglia, Federico Caffè.

Oggi sono previste due assemblee al TG2: una in mattinata, l'altra per stasera con il successore designato di Barbatto, Ugo Zatterlin. Il consigliere Teco, intanto, ha chiamato nuovamente in causa il presidente Zavoli: per sapere perché soltanto ora sono stati forniti i prurì giuridici, invano chiesti prima, sulla legittimità delle nuove vice-direzioni; per sapere come mai il consiglio non è stato neanche avvertito che nel processo intentato da Barbatto l'azienda ha deciso di farsi rappresentare dal segretario del consiglio medesimo.

Antonio Zollo

TORINO - L'accusatore di turno è Foresti, un delegato delle Presse di Mirafiori. «I giornalisti vengono qui - spiega al microfono - e cercano di farci dire ciò che loro hanno già in mente di farci dire. Apriamo la radio e sentiamo il GRI, che è sempre costruito allo stesso modo: prima vengono le notizie sulle trattative a Roma, poi altre tre o quattro notizie che non c'entrano un cavolo, infine due parole per dire che o Torino continua o i presidi si cancellano. Sembra che nelle fabbriche ci sia solo una banda di scalmanati e non esista nessun rapporto tra la trattativa e le lotte».

«Gli accusati» stanno di fronte a una cinquantina di giornalisti accomodati su seggiole pieghevoli. Tutt'attorno, in piedi sul piazzale della porta «5» di Mirafiori, ascoltano tremila lavoratori. Ma l'atmosfera non è quella di un processo. La gente è attenta. Resta tutta fino al termine del confronto, che dura tre ore, malgrado un vento gelido, applaude imparzialmente. Ed applaude con maggior convinzione quando viene annunciato che

Assemblea davvero straordinaria tra giornalisti e operai Fiat

«I tipografi del Corriere della Sera versano quattro milioni di lire per sostenere la lotta alla FIAT, il comitato di redazione di Paese Sera, un milione, quello del Manifesto, centomila. Questo primo, straordinario dibattito popolare sui temi dell'informazione, viene aperto da Antonio Buzzigoli, della FIAT torinese, con una presa d'atto: «C'è un forte malumore - dice - tra i lavoratori, i quali si rendono conto che anche questa volta il padrone ha saputo usare meglio gli strumenti di informazione». Enuncia gli addebiti. Le posizioni della FIAT alla TV e sui giornali vengono generalmente presentate come logiche, razionali, oggettive. Quelle del sindacato, nel migliore dei casi, vengono solo enunciate. Si stende un velo sul fatto che ci siano invalidi, donne handicappati fra i 23 mila

sospesi alla FIAT. L'operaio non viene mai presentato come portatore di valori positivi, al contrario del capo che cerca di sfondare i picchetti. «I protagonisti, i veri soggetti di questa lotta - conclude il sindacalista - sono i lavoratori. Sono loro che ne hanno deciso i contenuti e le forme, che hanno attuato di fatto il principio delle trattative, in fabbrica. Ma sui mezzi di informazione gli operai non figurano quasi mai come protagonisti. La fabbrica non viene assunta quasi mai come luogo di informazione primario e tali restano solo i comunicati, siano essi del sindacato, della FIAT o del ministero».

La prima «difesa» tocca ad Alessandro Carulli, vice-segretario della Federazione nazionale della Stampa: «Non discutiamo questo o quell'articolo. I giornalisti di lavoratori da 25 giorni presidiando i cancelli con una calma e una disciplina senza precedenti per lui non è degno di pubblicazione». «Che cos'è una notizia? - si chiede il compagno Luca Pavolini, del consiglio d'amministrazione della RAI TV - Ma una notizia straordinaria è questa assemblea, e voglio vedere come uscirà domani sui giornali italiani. Noi ci battiamo perché la radio e la televisione siano veramente un servizio pubblico, perché in TV si possa vedere cosa è un'assemblea come questa, cos'è un picchetto».

Viene fuori la proposta, fatta da un giornalista della redazione «L'Unità», di «Cronaca» (incontri giornalisti-sindacati, lavoratori, sindacati, lavoratori, per chiedere che da lunedì la TV conceda ogni giorno uno spazio di 20 minuti). «Ci sono anche nostri limiti - ammette concludendo il segretario nazionale della FIAT, Antonio Lettieri - perché questa manifestazione la facciamo solo adesso. Sono quattro settimane di lotta».

Michele Costa

ROMA - La mancata approvazione, da parte della Camera, del disegno di legge di copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la correzione di personale civile e militare dello Stato (già votato dal Senato) sta creando una comprensibile agitazione tra gli impiegati e funzionari interessati. Il responsabile del gruppo comunista nella commissione Istruzione della Camera, compagno Franco Ferri, ha ieri rilasciato una dichiarazione nella quale si sottolinea che «i deputati comunisti hanno espresso nelle sedi opportune il loro accordo a che il disegno di legge venga esaminato e approvato con la massima sollecitudine a Montecitorio anche prima della formazione del nuovo governo. Per seguire questa particolare procedura è però necessario l'assenso di tutti i gruppi parlamentari e fino ad ora le difficoltà sollevate da parte radicale hanno impedito di imboccare questa strada.

«I comunisti si augurano - conclude Ferri - che nei prossimi giorni le difficoltà possano essere superate, nel qual caso il disegno di legge potrà essere approvato nel giro di poche ore».

La Commissione prezzi disertata da CGIL e Unione consumatori

Un altro rinvio per le tariffe telefoniche

La riunione nazionale della sezione assistenza e previdenza convocata a Roma per oggi venerdì 10 ottobre alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI è rinviata a venerdì 17 ottobre alla stessa ora.

Giuseppe F. Menella

Dissenso totale

Giovanni Beraldi

Comizi del PCI

ROMA - Non è stata presa ancora alcuna decisione sulle tariffe telefoniche dopo la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, che ha dichiarato illeciti gli aumenti. La riunione della commissione centrale prezzi, convocata ieri sera per proseguire l'esame delle richieste di aumento delle tariffe telefoniche, è stata rinviata a stamane. La riunione è stata aggiornata per mancanza del numero legale. Hanno, infatti, disertato la riunione i rappresentanti della

CGIL e dell'Unione nazionale consumatori, che hanno deciso di non parteciparvi per protesta - contro il metodo seguito - dalla segreteria del Comitato interministeriale prezzi».

CGIL e dell'Unione nazionale consumatori, che hanno deciso di non parteciparvi per protesta - contro il metodo seguito - dalla segreteria del Comitato interministeriale prezzi».

CGIL e dell'Unione nazionale consumatori, che hanno deciso di non parteciparvi per protesta - contro il metodo seguito - dalla segreteria del Comitato interministeriale prezzi».

CGIL e dell'Unione nazionale consumatori, che hanno deciso di non parteciparvi per protesta - contro il metodo seguito - dalla segreteria del Comitato interministeriale prezzi».

CGIL e dell'Unione nazionale consumatori, che hanno deciso di non parteciparvi per protesta - contro il metodo seguito - dalla segreteria del Comitato interministeriale prezzi».

CGIL e dell'Unione nazionale consumatori, che hanno deciso di non parteciparvi per protesta - contro il metodo seguito - dalla segreteria del Comitato interministeriale prezzi».

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Comizi del PCI

Neppure io mi trovo d'accordo con gli argomenti usati da Baget Bozzo per invitare Salvatore Sechi a non insistere nella sua pretesa di restare iscritto al Pci. E' un invito che può apparire convergente con quello formulato nel documento della sezione Galanti di Bologna. Ma non è così, visto l'argomento principe di Baget Bozzo: è l'argomento secondo cui è vero che il problema Sechi nasce in quanto il Pci è una sorta di chiesa. Ma la conclusione che lo stesso Sechi deve accettare è, secondo Baget Bozzo, quella di andarsene, perché proprio nel suo essere chiesa il Pci trova la sua forza e può svolgere una funzione positiva e utile all'Italia, in quanto solo così può riuscire a raccogliere ed esprimere certe forze sociali e certe aspirazioni. Insomma, sia pure con segno positivo, anziché negativo, Baget Bozzo sostiene che a fondamento della costituzione e della vita di un partito come il Pci non possa collocarsi altro che un principio di «sacralità». Il che mi sembra inaccettabile non solo perché in contrasto con i fatti della nostra vita reale e con il nostro statuto che proprio nell'ultimo congresso è stato rielaborato in base a criteri di rigorosa laicità; ma inaccettabile anche perché, lungo questa strada si giunge a considerare la laicità in modo tale da vederne la sua più coerente esplicazione nella Torre di Babele (non a caso, del resto, Baget Bozzo fra i partiti italiani considera quello radicale il più integralmente laico). Ma è vera, può essere vera questa tesi, che i partiti o accettano di stare entro i limiti della sfera

La discussione con Salvatore Sechi e un articolo di Baget Bozzo

Ma che cosa vuol dire aderire a un partito?

elettorale, del mero coagulo di interessi, o se pretendono invece di avere una giustificazione autonoma e una vita propria devono rassegnarsi ad essere «sacralizzati» e, quindi, ad essere, per ciò stesso, espunti dall'ambito della moderna democrazia laica?

La volontà del singolo

Bisogna discutere in modo un po' più serio questa questione del «criterio di appartenenza» a un partito. Il quesito fondamentale si può formulare così: il singolo individuo è l'unico e inappellabile depositario del potere di decidere quando si tratti di stabilire la sua appartenenza o meno al partito (a un partito)? Oppure esiste e va considerata un'altra volontà che in qualche modo trascende quella del singolo e — date certe condizioni — fa salve certe garanzie — può anche prevalere su questa? A me sembra che sia questo il vero oggetto del contendere. E sorprende che Sechi mostri di non rendersene conto nella sua replica a Baget Bozzo.

Una cosa è infatti discutere delle condizioni, delle garanzie, delle forme che devono regolare l'eventuale conflitto fra la volontà del singolo e altre volontà in merito alla appartenenza o meno al partito; una cosa è, insomma, discutere chi, dove e come può stabilire che è stato superato il limite di compatibilità con l'iscrizione al partito, altra cosa è escludere che, in proposito, possa esistere al di fuori del partito un'interessato stesso.

In realtà, l'ambito concettuale entro cui è obbligatorio concludere che nulla può prevalere sulla volontà del singolo può essere solo quello dei fondatori del liberalismo; un ambito nel quale, non a caso, non c'è alcuno spazio per i partiti. Non a caso i seguaci di questa «visione» considerano già l'adesione a un partito alla stregua di una rinuncia e comunque, di una diminuzione della «sovranità del singolo». Ma da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. Via via con sempre maggior chiarezza e forza al valore (liberale) della volontà del singolo individuo si è affiancato l'altro valore (democratico) della volontà collettiva. E nessuno

(neppure gli eredi aggiornati del liberalismo) può più sostenere che la libertà possa oggi esplicarsi solo nella sfera individuale e non, anche, in quella collettiva. E se questo vale in generale, tanto più vale per quelle estrinsecazioni della libertà tipicamente democratiche e collettive, che sono appunto i partiti; i quali non possono essere ridotti a prodotti del caso, mera somma di volontà individuali ma che, già all'atto della loro costituzione, trovano la loro ragion d'essere nell'esprimere una volontà collettiva che sarà più o meno forte (secondo che il partito voglia conservare o innovare) ma che non può mancare, perché senza questa il partito stesso non ha più alcun senso.

Un dato mutabile

Nel dir ciò non ignoriamo che la stessa politica del partito non è un «dato» immutabile e immodificabile, ma procede anche per «dissensi» e innovazioni, su tutta l'area del partito se la politica del partito vuole e deve essere elaborata democraticamente.

E' quindi inevitabile introdurre, proprio guardando ai contenuti, un criterio di «misura» oltre il quale il dissenso politico assume una portata tale da vanificare il significato stesso della adesione al partito. Un criterio di misura che non può essere fissato a priori ma che sa-

ra di volta in volta cercato attraverso un confronto fra la volontà e le ragioni del singolo, e la volontà e le ragioni collettive. Escludere che tale limite possa essere posto e verificato da chiunque non sia il singolo iscritto, può dire prefigurare situazioni nelle quali può prendere corpo perfino una «questione morale». Quando, infatti, la divergenza di giudizi e di scelte supera un certo limite a cosa si può attribuire la volontà di essere membro di un partito? Come si può evitare che l'adesione sia sostenuta da valutazioni di pura convenienza o opportunità personale, di interesse privato, come è, largamente, in altri partiti a cominciare dalla Dc? E non è giusto, anche da un punto di vista democratico generale, proporre di contrastare simili forme di «degenerazione» del partito?

Siamo consapevoli che è possibile sollevare, a proposito della organizzazione e delle regole di vita interna del Pci, anche altri problemi che, come non abbiamo eluso in passato, non vogliamo certo chiudere oggi. Sta di fatto che i contenuti al «caso Sechi» finiscono per investire la questione qui considerata: anche perché, secondo noi, lo statuto e la vita concreta del Pci hanno conosciuto un effettivo processo di laicizzazione e razionalizzazione. Abbiamo voluto e vogliamo eliminare del tutto i contenuti «rituali e sacrali», cioè che non ci siano più appigli per polemiche marginali e confuse strumentalizzazioni.

Le ragioni sono altrove

Oppure degenera (come ben vediamo intorno a noi) in un coacervo di forze tentate insieme da interessi perfino inconfessabili. Perciò contano, e molto, i «contenuti» sul quali questa volontà collettiva si esercita. In dichiarazioni di

imposizioni autoritarie. Per tornare ai «contenuti» sui quali verificare l'appartenenza al partito non sfugge certamente a nessuno l'importanza delle modifiche introdotte dal nostro ultimo congresso, per cui le condizioni per l'iscrizione al Pci sono tutte e soltanto politiche, concernenti gli obiettivi e il programma politico del partito.

Imposizioni autoritarie. Per tornare ai «contenuti» sui quali verificare l'appartenenza al partito non sfugge certamente a nessuno l'importanza delle modifiche introdotte dal nostro ultimo congresso, per cui le condizioni per l'iscrizione al Pci sono tutte e soltanto politiche, concernenti gli obiettivi e il programma politico del partito.

Un dato mutabile

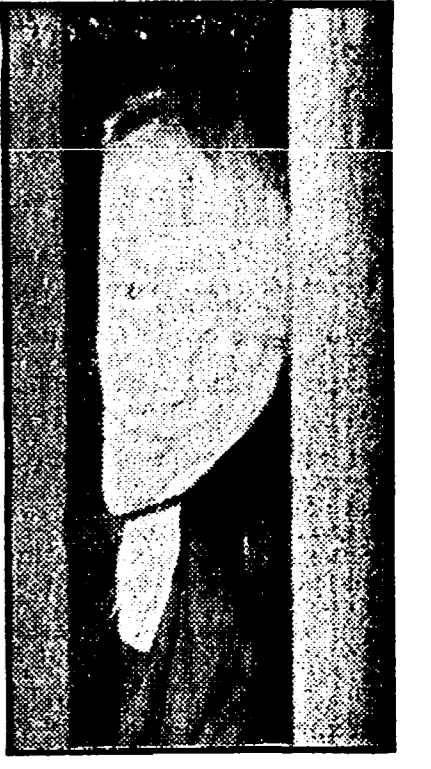
Nel dir ciò non ignoriamo che la stessa politica del partito non è un «dato» immutabile e immodificabile, ma procede anche per «dissensi» e innovazioni, su tutta l'area del partito se la politica del partito vuole e deve essere elaborata democraticamente.

di volta in volta cercato attraverso un confronto fra la volontà e le ragioni del singolo, e la volontà e le ragioni collettive. Escludere che tale limite possa essere posto e verificato da chiunque non sia il singolo iscritto, può dire prefigurare situazioni nelle quali può prendere corpo perfino una «questione morale». Quando, infatti, la divergenza di giudizi e di scelte supera un certo limite a cosa si può attribuire la volontà di essere membro di un partito? Come si può evitare che l'adesione sia sostenuta da valutazioni di pura convenienza o opportunità personale, di interesse privato, come è, largamente, in altri partiti a cominciare dalla Dc? E non è giusto, anche da un punto di vista democratico generale, proporre di contrastare simili forme di «degenerazione» del partito? Siamo consapevoli che è possibile sollevare, a proposito della organizzazione e delle regole di vita interna del Pci, anche altri problemi che, come non abbiamo eluso in passato, non vogliamo certo chiudere oggi. Sta di fatto che i contenuti al «caso Sechi» finiscono per investire la questione qui considerata: anche perché, secondo noi, lo statuto e la vita concreta del Pci hanno conosciuto un effettivo processo di laicizzazione e razionalizzazione. Abbiamo voluto e vogliamo eliminare del tutto i contenuti «rituali e sacrali», cioè che non ci siano più appigli per polemiche marginali e confuse strumentalizzazioni. Claudio Petruccioli

Czeslaw Milosz vive negli USA

Il Nobel sceglie un poeta polacco

STOCOLMA — Il Premio Nobel 1980 per la letteratura è stato assegnato al scrittore e poeta polacco Czeslaw Milosz, di 69 anni. Anche quest'anno tutti i pronostici della vigilia sono stati annullati. Milosz, che riceverà il premio il 10 dicembre prossimo, vive dal 1960 negli Stati Uniti ed è lettore di lingue slave presso l'Università di Berkeley.



Lo scrittore Czeslaw Milosz

Quando nel 1951, con la pubblicazione sulla rivista Preuves del saggio intitolato «Un pagano davanti alla nuova fede», Czeslaw Milosz, poeta e giovane addetto culturale all'ambasciata polacca di Parigi, attuò una dolorosa e drammatica operazione di rottura col proprio paese, non correvano tempi facili per la Polonia popolare. Quell'anno «dovette» essere particolarmente duro per gli intellettuali polacchi in un clima che le difficili condizioni internazionali e i loro riflessi interni contribuivano a rendere sempre più aspro. Nel caso di Milosz si dovrà poi tener conto di diverse circostanze: egli era a quell'epoca un giovane intellettuale di sinistra al quale il governo aveva evidentemente riconosciuto un sufficiente credito affidandogli, prima a Washington e poi a Parigi, importanti incarichi diplomatici; era uno dei più in vista fra i poeti polacchi della nuova generazione, con un prestigio culturale sortito anche da un'intensa attività di traduttore e di critico; aveva anche operato nella Resistenza antimilitarista.

Dunque Milosz vive da ormai quasi trent'anni fuori di una Polonia reale, che altre vicende hanno collocato negli ultimi mesi nel mirino dell'attualità; e non si può dire che la sua designazione a Premio Nobel per la letteratura decisa ieri dall'Accademia di Svezia abbia rappresentato un atto di ossequio alle esigenze di questa attualità. Nella storia della letteratura polacca di J. Kleiner e W. Maciej, pubblicata a Cracovia nel 1972, all'opera poetica di Milosz è riservato un sia pur breve riconoscimento; se ne sottolinea, fra l'altro, l'appassionato impegno civile e la pensosa riflessione sulla frenetica obsolescenza che le varie fasi di civiltà di cultura subiscono sotto i colpi di una storia sempre più caotica. Il mondo della poesia miloziana appare come un mondo di esperienze tragiche che soffocano il respiro della speranza; la stessa esperienza dell'occupazione nazista della Polonia è da lui vissuta come «tappa di

Accanto all'opera poetica, da Ocaletta (Salutezza) del 1945 a Swiatlo dzienne (Luca del giorno) e Traktat poetycki (Trattato poetico) rispettivamente del 1953 e 1957 e ad altri testi più recenti, vanno di lui segnalati i romanzi La conquista del potere (1954) e La valle dell'Isa (1955), e soprattutto gli scritti assai più noti, di impostazione saggistica-autobiografica, come La mente prigioniera (1953) ed Europa familiare (1959), entrambi tradotti a suo tempo in italiano. Il primo di essi costituisce, in particolare, una impietosa e oggettiva denuncia della più grave deformazione del rapporto fra Occidente e potere politico: denuncia che non mancherà ovviamente di essere strumentalizzata in funzione propagandistica in tempi di guerra fredda e di «militarizzazione della cultura», come Sartre disse a suo tempo. Milosz tuttavia non sembra essere caduto spesso nelle trappole di un rozzo anticommunismo viscerale, se proprio all'indomani della sua ormai lontana scelta dell'esilio scrivono di non essere soddisfatto di quella scelta. «Ho conquistato la libertà», scriveva, ma non devo dimenticare che ogni giorno mi trovo in pericolo di perdita nazionale. Infatti anche in Occidente si è assoggettati a continue pressioni tendenti a far sì che ci si conformi a un sistema che è l'opposto di quello a cui mi sono sottratto». Giovanna Spindel

Il «tipo» più tipico di industriale che l'Italia moderna abbia avuto sembra prefigurato da Adriano Olivetti, un personaggio dell'Uomo senza qualità: Arnheim, l'imprenditore intellettuale che voleva dotare il capitalismo di un'anima, e «concorrere a produrre un'epoca nuova, dove le forze della società, diseguali per attitudine e per natura, fossero giustamente e utilmente ordinate». A vent'anni esatti dalla sua morte, ad Adriano Olivetti è stato dedicato nella sua Ivrea un seminario di studi, cui hanno partecipato storici, economisti, ricercatori di diverse discipline. Lo hanno ricordato gli eredi ed eredi dell'avventura di Comunità: Renzo Zorzi, Cesare Musatti, Roberto Gabetti, Geno Pampaloni, Ludovico Quaroni, Gino Martinelli, Augusto Tosi, Albert Meister, Assenti, Volponi, Ferrarotti, Fortini, Monigliano.



Adriano Olivetti, qui accanto, una visione dello stabilimento di Ivrea

Un convegno a Ivrea sul fondatore di Comunità



Olivetti: un'eredità contesa

A vent'anni dalla morte dell'«ingegner Adriano», il dibattito su una personalità complessa e tipica del mondo industriale italiano - Il rapporto che corre tra la fabbrica, l'impresa e la società

Intelligente e spregiudicato delle più raffinate tecniche di controllo sociale e di integrazione operaia tipiche del neocapitalismo. L'importazione dell'ideologia americana e della «sociologia borghese» secondo l'interpretazione allora dominante nella sinistra? (Dominante, ma non esclusiva: non la pensava così ad esempio, Di Vittorio). L'hanno sostenuto in molti, con toni e sfumature diversi, spesso accompagnando questa affermazione con un riconoscimento di «realismo aziendale» dimostrato, se non altro, dal forte sviluppo della Olivetti nei trent'anni in cui fu guidata da lui. In altrettanto l'hanno esaltato, delineando la figura di un uomo la cui aspirazione di fondo, era quella di creare un ambiente — dall'oggetto d'uso al territorio — nel quale l'uomo potesse vivere felice: di qui la centralità dell'urbanistica nell'arco della sua attività, giacché essa «è

questo fine i terreni nella zona di Scarmagno, ove poi sorsero i nuovi stabilimenti della Olivetti. «Ecco, questa capacità di prendere le mosse dall'utopia per poi reinserirla saldamente nella logica della realtà era forse il tratto distintivo della sua personalità. Ed è un atteggiamento che noi psicologi consideriamo tipico degli artisti». Il seminario di Ivrea non propone, dunque, una sospensione di giudizio ma, al contrario, una ridda di interpretazioni e giudizi contraddittori. D'altra parte la contraddittorietà è stata il segno distintivo della vita dell'«ingegner Adriano» da quando, nel '33, il padre Camillo, ebreo e socialista, fu costretto dalle leggi razziali a lasciarlo le redini di un'azienda di 400 operai: dieci anni dopo erano 4.500. Molti di quei contraddittori erano i suoi riferimenti culturali e suggestioni intellettuali: l'America del New Deal e la

EDITORI E LETTORI

«Best-seller» si nasce

Siamo costretti ad ammetterlo: i best-seller non ci piacciono. E non solo quando l'autore è Oriana Fallaci. Non ci piacciono perché ci sembrano la vecchia sinistra: li devi mandar giù per forza. Te lo impone la pubblicità, te lo impongono le classifiche del «più venduti», le rubriche letterarie della televisione e della radio, gli ammiccanti annunci, le interviste agli autori, te lo impone la moda, te lo impone la chiacchiera dell'«amico», te lo impone la curiosità sociologica che si nutre (almeno per dovere professionale) a cercare di capire perché tanta gente poi li legge in tram al mattino, in coda alla mutua o allo sportello della posta, d'estate sotto l'ombelone. Non ci piacciono perché alla fine costringono pure ad una spiacevole ammissione: beh, qualcuno non è neppure scritto male, qualcuno diverte pure. Che forza l'industria; la catena di montaggio non è sempre una dannazione letteraria.

E con questo abbiamo sgomberato il campo. Le confessioni, insomma, andiamole; siamo prevenuti, e non abbiamo così più alcun timore ad ammettere che quell'ultimo annuncio sui giornali ci ha davvero irritati. Nel solito riquadrato di fondo pagina non abbiamo trovato il nuovo titolo, ma un cortesissimo e malizioso annuncio: «Stanno felici di chiedere scusa... agli amici liberali — prosegue il testo in un corpo di stampa più piccolo — che non hanno potuto ricevere tutte le copie prestate». Di che cosa, chiederete. Naturalmente dell'ultimo best-seller, «Un uomo, una donna, e un bambino», il nuovo romanzo di Erich Segal, autore di «Love Story», recitato dunque in best-seller. Voltati Eugenio, la concorrenza si fa grossa. Ma perché felici, se la casa editrice è costretta ad ammettere addirittura un intoppo nella macchina editoriale? Siamo felici perché non capita spesso che un libro vada in ristampa prima ancora di uscire? Prima che la gente lo abbia letto, dobbiamo convenire. Le ultime battute sono melitose e rassicuranti: «Ci dispiace sinceramente per l'inconveniente arrecato. Siamo bruciando le tappe per porvi subito rimedio. Grazie». Firmato: «Mondadori». Correte dunque liberali e lettori. Se no, poveri voi, vi toccherà d'attendere la terza edizione. L'annuncio insomma la dice lungo. Se avete pensato finora che best-seller si diventa per favore di pubblico e per numero di lettori, ricordatevi: best-seller si nasce, per virtù d'editore. E a scolarla chissà naturalmente.

Roberto Di Caro

Codice di Leonardo all'asta: e l'Italia?

La Regione Toscana propone una collaborazione al governo per riacquisire il prezioso documento

FIRENZE — Avete mai visto quegli strani congegni leonardeschi per sfruttare l'acqua, il vento o magari la pioggia? Ebbene gran parte di quei progetti sono contenuti nel famoso «Codice delle acque», un'opera interamente autografata, con molte figure, composta di 72 pagine e realizzata da Leonardo dal 1506 al 1518. Il «Codice» contiene appunto tutti gli studi leonardeschi di idraulica, di idrologia e le sue riflessioni geologiche. Questa è l'ultima opera di Leonardo ancora in mano a privati e fa per questo scalpare la notizia che verso la fine di novembre il Codice Leicester di Leonardo an-

drà all'asta a Londra. Il prezzo sarà intorno ai 3 o 4 miliardi. La Giunta regionale toscana — su proposta dell'assessore alla cultura Tassinari — ha deciso di assumere ogni iniziativa possibile per giungere alla «riacquisizione» del Codice, una delle pietre miliari della nostra cultura. Il presidente della Regione Mario Leone ha scritto lettere al presidente del Consiglio e ai ministri dei Beni culturali, del Tesoro e degli Esteri dichiarando la assoluta disponibilità della Giunta regionale a qualsiasi iniziativa che il governo riterrà opportuno promuovere. La vicenda del codice Leicester è

simile a quella di altre importanti opere d'arte italiane. All'inizio '700 il Codice passò dalle mani di un modesto pittore romano a quelle di un nobile Leicester. Questi — incapace di decifrare i caratteri leonardeschi (ricordatevi che il maestro di Vinci scriveva alla rovescia) — si recò opportunamente a Firenze, presso la Biblioteca Laurenziana, per farsela «interpretare» da un esperto di caratteri ebraici, che evidentemente le rievocava adatto ad intendere la grande manina di Leonardo. La copia fu effettivamente eseguita da

laurenziano, ed è attualmente conservata assieme all'originale. Con grande magnanimità (si fa per dire) gli attuali proprietari del «Codice» hanno deciso di aggiudicare gratuitamente la copia a chi vincerà l'asta. Tutti gli altri codici leonardeschi sono attualmente conservati in grandi biblioteche nazionali e l'unica biblioteca statale italiana a possedere manoscritti di Leonardo è la Biblioteca Trivulziana del Comune di Milano che è proprietaria dell'omonimo testo, mentre il Codice Atlantico è patrimonio ecclesiastico. m. f.

Advertisement for the 10th volume of the Enciclopedia Europea Garzanti. It features the title 'è uscito il decimo volume' and 'è in corso di stampa l'undicesimo: si completa così l'ordine alfabetico della ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI'. It also includes the name of the publisher, Garzanti, and the author's name, or. pi.

Piana di Gioia Tauro: sempre violento il fenomeno criminoso

Altri due morti di mafia in Calabria Rognoni generico su legami e coperture

Incensurate le ultime vittime: regolamento di conti nel primo caso, eliminazione di un testimone nel secondo - Il ministro ammette l'eccezionalità della situazione ma è elusivo sulle connivenze

Questo è l'identikit dell'esercito di leva

ROMA - Quali sono i problemi che si pongono oggi ai soldati di leva in un esercito, come quello italiano, cui presupposti fondamentali sono la coscrizione obbligatoria ed una ferma che costringe, con la necessaria preparazione tecnica, la prontezza operativa richiesta? Ne ha parlato ieri il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Rambaldi, in una ampia conferenza stampa...

CATANZARO - Nella Piana di Gioia Tauro la mafia ha ucciso altre due volte, ieri mattina all'alba, nelle campagne di Rizziconi, in contrada Vena, è stato rinvenuto il cadavere carbonizzato di un uomo. Si tratta di un ferroviere di 35 anni, Antonio Polimeni, incensurato, probabilmente colpito alla testa e poi bruciato all'interno della sua vecchia macchina. Quale l'origine precisa dell'eliminazione del Polimeni? A Rizziconi negli ultimi tempi si è scatenata una guerra sanguinosa per il predominio all'interno delle varie cosche mafiose; negli ultimi due mesi ci sono stati quattro morti ed il Polimeni era imparentato, per via della moglie, con uno dei boss, Teodoro Pasqualone, ucciso nel corso della faida.

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA - Si è conclusa la visita di due giorni in Calabria del ministro degli Interni Virginio Rognoni. Anche a Reggio (come l'altro ieri a Cosenza e a Catanzaro) Rognoni si è incontrato con i giornalisti al termine di una fitta serie di appuntamenti con i vertici locali della magistratura, della pubblica amministrazione e delle forze dell'ordine.

Pittella (socialista): «Difendere la legge sull'aborto»

ROMA - La legge sull'aborto, approvata dal Parlamento nel 1978, ha già dato risultati notevoli e operativi: ai numerosi problemi - umani, esistenziali, e sociali - connessi con l'intervento della gravidanza, «una abrogazione di questa legge non favorirebbe perciò il superamento del dramma che oggi continua a essere arginato». Così scrive il presidente della commissione Sanità del Senato Domenico Pittella, già relatore sulla legge, in un articolo che sarà pubblicato dall'«Avanti!».

I problemi degli handicappati al C.N.R.

ROMA - I problemi degli handicappati e degli insulsi, i clienti mentali sono stati trattati al Consiglio nazionale delle ricerche in un convegno promosso dall'associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (ANFFAS). Luigi Cucari, presidente nazionale dell'associazione, ha introdotto i lavori.

che il massimo sforzo del suo dicastero è tuttora teso ad elevare il «tasso di professionalità» delle forze dell'ordine che, anche sul terreno di lotta alla mafia calabrese, si trovano di fronte un nemico «nuovo e sofisticato». Il ministro, che più di una volta ha ricordato con apprezzamenti la visita compiuta tre mesi fa in Calabria dalla delegazione dei parlamentari del Pci, ha sottolineato la portata nazionale del problema della mafia calabrese. «Il fenomeno mafioso è come la gramigna che attacca dovunque - ha affermato Rognoni -; oggi la mafia è diventata industriale!».

Sulla connivenza del potere politico con la mafia Rognoni ha riferito con minore puntualità riconoscendone genericamente l'esistenza ma, chiamato da una domanda precisa a rispondere sulla esistenza di un rapporto della polizia sulle infiltrazioni mafiose nei partiti politici in Calabria, ha detto che «se un rapporto del genere esiste, non resterà certamente in un cassetto ma darà luogo a conseguenze operative».

Rognoni ha sostanzialmente riconosciuto l'eccezionalità della situazione dell'ordine

I dati allarmanti si riferiscono ai soli primi mesi di quest'anno

Ad Augusta su 150 decessi 42 per cancro

Una media del 28 per cento (quella nazionale è del 18) - Il fenomeno delle malformazioni congenite

Dal nostro inviato AUGUSTA (Siracusa) - Il dato è agghiacciante e nella sua brutalità non ha bisogno di raffinate analisi o interpretazioni. Su 150 decessi avvenuti nel comune di Augusta, e riferiti esclusivamente a questi mesi del 1980, ben 42 sono stati causati da tumori, in gran parte dell'apparato respiratorio, dell'intestino e del fegato. Questo significa che qui muoiono di cancro 28 persone su 100, contro una media nazionale, che riguarda la generalità dei tumori, del 18 per cento. Dunque, un secco 10 per cento in più.

Il fisco, un vero colabrodo

ROMA - Cade il decreto ed il recupero di evasioni fiscali viene diminuito, nelle previsioni di entrata, da 500 a 200 miliardi. Il mistero non è stato ancora chiarito: com'è possibile che la crisi di governo venga sfruttata per ridurre gli accertamenti fiscali? La risposta sta nella «faccia nascosta» delle politiche fiscali su cui getta luce, ad esempio, il dibattito sulle frodi fiscali che si è svolto all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, cui fanno capo 21 paesi.

In commissione via libera alle misure urgenti

Accordo sulla leggina per il dopo-decretone

Fiscalizzazione degli oneri sociali, sistemazione dei gruppi SIR e Liquichimica, interventi GEPI - Il testo sarà esaminato dal comitato «informale»

La caccia all'ebreo resta un elemento decisivo nell'ideologia di estrema destra - Dal ricordo di Hitler, ad Evola a Freda a Rauti - Il contatto con fasce del MSI - Gli umori nel ghetto di Roma

ROMA - «Ebreo reattivo». Gli umori del ghetto di Roma (la comunità ebraica forse più numerosa e compatta d'Italia), dopo l'attentato di Parigi, si nutrono di spettri sanguinosi e lucida determinazione. L'emozione rimuove riflessi ancestrali. I giovani della Led (lega ebraica di difesa) hanno per simbolo un pugno chiuso dentro la stella dei padri: «Ma quello americano è meglio - dicono - perché il pugno stringe un pugno e una svastica. No, questa volta non ci troveranno inermi».



ROMA - La protesta contro la bomba nella sinagoga

Il PdUP per un'iniziativa della sinistra sulla casa

ROMA - Il PdUP ha proposto a tutte le forze di sinistra la costituzione di un comitato per la casa per affrontare in modo unitario la grave emergenza. La notizia è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa, durante la quale l'on. Catalano ha illustrato le iniziative del PdUP sul problema della casa, che vanno dalla graduazione degli sfratti per poter assicurare ad ogni famiglia sfruttata un altro alloggio all'utilizzo per la costruzione di abitazioni del 500 miliardi di lire «imboscate» dagli enti ed istituti previdenziali ed assicurativi, alla modifica della legge di equo canone, alla regolamentazione e limitazione delle seconde case, alla discussione in tempi brevi delle proposte sulla casa presentate dalle sinistre in Parlamento.

Come nasce l'arcipelago nazista nelle nostre città

Antisemita, made in Italy, con svastica

La caccia all'ebreo resta un elemento decisivo nell'ideologia di estrema destra - Dal ricordo di Hitler, ad Evola a Freda a Rauti - Il contatto con fasce del MSI - Gli umori nel ghetto di Roma

ROMA - «Ebreo reattivo». Gli umori del ghetto di Roma (la comunità ebraica forse più numerosa e compatta d'Italia), dopo l'attentato di Parigi, si nutrono di spettri sanguinosi e lucida determinazione. L'emozione rimuove riflessi ancestrali. I giovani della Led (lega ebraica di difesa) hanno per simbolo un pugno chiuso dentro la stella dei padri: «Ma quello americano è meglio - dicono - perché il pugno stringe un pugno e una svastica. No, questa volta non ci troveranno inermi».

estrema cautela, perché nel conteggio ha scartato sei casi che sui riferiti apparivano dubbi. Come si vede, si sfiora una soglia maledetta del 30 per cento: è una quota che autorizza a supporre, sia pure grossolanamente, che in ogni famiglia di questa cittadina si sia verificato negli ultimi tempi un caso mortale di cancro.

Da questa vicenda non si sa ancora molto: si attende, quasi messianicamente, una commissione ministeriale da Roma, sempre annunciata ma ancora non comparita. Quello che si può dire, però, è che i casi di gravissime malformazioni nei bambini (alcuni sono morti), si sono ripetuti quest'anno con una frequenza parecchio superiore a quella degli scorsi anni. Sembra essere, cioè, un «salto».

poi, non farebbe male a decidersi di dare un'occhiata in uno degli angoli più inquinati e più insalubri di questo paese. Non farebbe proprio male. Tanto più che alcuni suggerimenti (o modesti, parziali aggiustamenti) vengono finalmente anche dalle autorità locali. L'altra mattina, nella rada di Augusta c'è stata, ancora, una piccola moria di pesci, vicino allo scarico dell'Esco. Il parere che da Siracusa ha dato la commissione provinciale per la tutela dell'ambiente è stato quello di ridurre la temperatura degli scarichi e di diminuire del 30 per cento l'apporto di azoto e di fosforo. Anche questo forse è un segno timido del fatto che i margini di manovra sono stretti e che l'assalto, forsennato, non può durare oltre un certo punto.

Per quanto riguarda la SIR, la legge di sanatoria consentirà di regolarizzare la già avvenuta utilizzazione di 81 miliardi erogati attraverso la GEPI, e di altri 50 la cui spesa era stata autorizzata nel periodo di validità dei decreti. E per il resto? Eccoci a toccare il legame tra sanatoria e sanatoria, e con i quali occorrerà riattivare la gestione dell'ENI e attribuire ad un nuovo soggetto giuridico la titolarità della parte residua delle risorse per ora versate in un conto della Tesoreria. Alla stessa normativa si dovrà ricorrere per garantire l'analogo intervento dell'ENI per le aziende Liquigas-Liquichimica alle quali è interessato l'ente di stato.

Sergio Pareda

Maria R. Calderoni g. f. p.

Ieri sera l'annuncio ufficiale del Procuratore capo della Repubblica di Milano, Mauro Gresti

# Presi dopo 4 mesi gli assassini di Walter Tobagi

Gli inquirenti non hanno voluto ancora annunciare i nomi degli arrestati - Il comunicato afferma: « Sono stati assicurati alla giustizia tutti i componenti della Brigata 28 marzo » - La colonna ha preso il nome dalla data dell'operazione di via Fracchia - Nessuna relazione con gli arresti di Torino



Le immagini sono di quelle che si fissano nella memoria, resistono all'usura del tempo. Sono le immagini di un corpo senza vita disteso per traverso su un marciapiedi bagnato di pioggia in una grigia mattinata della scorsa primavera, il 28 maggio. Accanto al corpo un ombrello e una penna a sfera, i piedi dell'uomo sfiorano una pozzanghera arrossata dal suo sangue. Quel corpo esanime, coperto pietosamente con due tovaglie bianche, era quello di Walter Tobagi, trentatré anni, inviato speciale del « Corriere della Sera », presidente dell'associazione lombarda dei giornalisti.

L'ultimo giorno di vita di Walter Tobagi è in strada con la moglie, Mariastella Olivieri. Insieme accompagnano a scuola il figlio Luca, di otto anni. L'altra - figliuola, Benedetta, di tre anni, è rimasta in casa con una parente, Mariastella Olivieri va a fare qualche spesa e Walter Tobagi imbocca via Salaino, la strada che percorre tutte le mattine quando è a Milano per andare a prendere l'auto parcheggiata in un vicino garage. La sera prima Tobagi è rientrato a casa tardi. Ha presieduto al circolo della stampa un dibattito sul

## Aveva continuato a scrivere incurante delle minacce Br

segreto professionale dei giornalisti e sul segreto istruttorio. Concludendo aveva detto fra l'altro: « Vanno avanti come prima e stiamo a vedere a chi toccherà la prossima volta ». La prossima volta sarebbe toccato proprio a lui morire, allungare il tragico elenco delle vittime degli assassini. Tobagi cammina sul lato sinistro della strada, un uomo lo segue a breve distanza. Un'auto, una Peugeot, lo sorpassa. Poi dalla macchina scendono due persone che camminano davanti a lui. Una delle due prosegue lungo via Salaino, l'altra sparisce dietro una siepe che si innalza davanti ad una trattoria. Quando Tobagi arriva all'altezza della siepe, il killer spara cinque colpi di pistola, Tobagi cade sul marciapiede, davanti ad una « 127 ». Gli assassini ri-

salgono sull'auto che si allontana velocemente. La moglie, richiamata dal suono delle sirene delle « volanti », accorre in via Salaino con la piccola Benedetta. Poi madre e figlia tornano sole nella casa di via Solari. Poco dopo i singhiozzi disperati del padre e della madre di Tobagi.

dove quattro terroristi rimasero uccisi dopo un conflitto a fuoco. Su quell'episodio, Walter Tobagi aveva riportato amare verità su quello che ne pensava la gente e aveva espresso un categorico giudizio: « Adesso si dissolve il mito della colonna imprendibile ». L'irruzione in via Fracchia e l'uccisione in un conflitto a fuoco dei quattro terroristi avvennero il 28 marzo di quest'anno. E proprio il 28 marzo si intitolò l'organizzazione terroristica che si diede l'insolita denominazione di « brigata » e che aveva fatto dei giornalisti il suo bersaglio preferito.



Walter Tobagi

gamba. Anche Passalacqua aveva scritto dell'incursione dei carabinieri nella base delle Brigate rosse di Genova. Nel volantino con cui « motivavano » il suo ferimento, i terroristi della « brigata » scrissero fra l'altro: « Molte fregate come lui, si fregano dell'appellativo di giornalista

democratico, di « sinistra », « garantista ». Egli ha però costruito la sua carriera all'interno del giornale e della corporazione dei giornalisti specializzandosi nel settore « terrorismo ».

Nel documento era anche enunciato il programma del gruppo terroristico: « Attaccare il settore dell'informazione è quindi un compito irrinunciabile della classe e delle sue avanguardie combattenti ».

E la tappa successiva del programma di terrore e di morte fu l'uccisione di Walter Tobagi che i suoi assassini definirono ingiuriosamente « terrorista di stato » in un lungo documento che fecero trovare due giorni dopo il delitto. Un documento che rivelava una buona conoscenza dei processi di ristrutturazione in atto nei quotidiani e dei movimenti all'interno dell'editoria. Un documento pieno di minacce ai giornalisti. Anche, e soprattutto, verso coloro che « si nascondono sotto etichette di democratici e di sinistra ». Una specie di ultima spiaggia dell'odio e della disperazione, la folle illusione di poter far tacere la voce della ragione.

Ennio Elena

MILANO — Gli assassini di Walter Tobagi sono in galera. L'annuncio è stato dato ai giornalisti dallo stesso procuratore capo della Repubblica di Milano, Mauro Gresti, alle ore 20 di ieri. L'alto magistrato ha letto un comunicato rifiutando qualsiasi commento. Ecco il comunicato: « A seguito di complesse indagini protrattesi per oltre quattro mesi e condotte dai carabinieri della sezione antimine per la lotta al terrorismo di Milano, in collaborazione con il Centro investigazioni scientifiche dell'Arma dei carabinieri di Roma, sono stati assicurati alla giustizia tutti i componenti della "brigata 28 marzo", responsabile del ferimento del giornalista Guido Passalacqua e dell'omicidio del giornalista Walter Tobagi.

« Tra costoro non figura Paolo Zambianchi, indicato da taluni organi di stampa quale presunto responsabile dei delitti predetti, né figura alcuna delle persone recentemente arrestate nel corso dell'operazione di polizia giudiziaria concernente l'organizzazione eversiva Prima linea. Ulteriori notizie verranno, a suo tempo, comunicate dalla Procura della Repubblica di Milano che procede in ordine ai reati suddetti ».

Il comunicato letto dal dottor Gresti, come si vede, è perentorio da un lato (non qualcuno, ma « tutti » i componenti della « brigata ») e manchevole invece in riferimento alla personalità dei membri della « 28 marzo ».

Nel comunicato, però, ci si preoccupa giustamente di eliminare i sospetti su persone che erano circolate su taluni giornali di ieri. L'operazione che ha portato all'arresto degli assassini di Tobagi non c'entra niente con l'altra in corso, coordinata dai magistrati di Torino, Milano e Bologna, e che riguarda elementi di « Prima linea ». Ma perché l'annuncio senza nomi? Come mai il procuratore Gresti ha convocato con urgenza i giornalisti in un'ora insolita?

L'impressione è che, nelle ore del pomeriggio, qualche fatto imprevisto abbia fatto precipitare la situazione. Ma quale? Negli ambienti dei giornalisti è circolata con insistenza la voce che proprio nel pomeriggio il procuratore Gresti, nel suo ufficio, aveva avuto un colloquio col direttore del « Corriere della Sera » Franco Di Bella. Non si sa, tuttavia, se questa voce sia attendibile, né tanto meno se sia stato Gresti a convocare Di Bella o se quest'ultimo si sia recato su propria decisione alla Procura. Quest'ultima versione sembrerebbe la più probabile. Il titolo di un giornale della sera, che annuncia a titoli di scotola l'arresto dell'omicida di Tobagi, potrebbe avere suscitato una reazione fortemente emotiva negli ambienti del « Corriere della Sera » fino a spingere il direttore del giornale a recarsi personalmente dal titolare della Procura per avere una spiegazione.

L'esclusione che nel comunicato viene fatta di responsabilità addossate allo Zambianchi porterebbe a ritenere che proprio di questo si sia parlato nel corso della conversazione fra Di Bella e Gresti. Detto ciò, resta aperto l'interrogativo sul perché si

sia ritenuto di dover comunicare senza aspettare una nuova giornata la notizia degli arresti di tutti i componenti della « 28 marzo ». In ogni caso siamo di fronte a un risultato di rilevante importanza: l'aver assicurato alla giustizia gli assassini, chiunque essi siano, è un successo di prima grandezza delle forze dell'ordine e della magistratura. E' un successo — va detto — che è stato raggiunto, oltre tutto, in breve tempo. Tobagi venne ammazzato la mattina del 28 maggio.

Sono passati, da allora, poco più di quattro mesi. Oggi, mercoledì 28 maggio — venne scritto nel comunicato che rivendicava il delitto — un nucleo armato della brigata 28 marzo ha eliminato il terrorista di stato Walter Tobagi, presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti. Oggi, 9 ottobre, ha potuto replicare la Procura della Repubblica, tutti gli assassini sono nelle nostre mani.

Resta l'interrogativo che abbiamo posto. Certo, comprendiamo benissimo le esigenze del segreto istruttorio. Le indagini sono di natura delicatissima e ogni notizia, anche la più modesta, fatta circolare prima del tempo, può danneggiare il lavoro degli inquirenti. Resta il fatto, tuttavia, che la Procura assicura di avere catturato tutti i componenti della formazione terroristica. Se veramente si tratta di tutti, il personale non fuggito e i componenti non ravvisabili. E allora come mai? Si ritiene, forse, che questi « tutti » abbiano fruito di favoreggiamenti, di complicità più o meno dirette in ambienti che non si intende allarmare? Certo, se fosse così, il silenzio sui nomi potrebbe trovare una spiegazione. Ma anche in questo caso non ci pare di intenzione di lasciare « durare molto ». Gli imputati, intanto, saranno stati invitati a scegliersi dei legali. Anche i loro congiunti, in qualche modo, verranno a conoscenza degli arresti. Insomma, il segreto sui nomi è destinato a durare poco.

Da quello che si sa non dovrebbe trattarsi di Brigate rosse. Le BR, infatti, in un recente comunicato, pur facendo proprie le azioni criminali della « 28 marzo », hanno escluso che si tratti di loro. Prima linea e Autonomia organizzata sono state zitte. C'è chi ha osservato che potrebbe trattarsi di « tronconi » di altre organizzazioni eversive, congiuntisi per dare vita a una nuova formazione. È il giorno in cui quella brigata che scelse carabinieri irruppe nella base brigatista genovese di via Fracchia. Autonomi, brigatisti, piellini o, più probabilmente, una miscela di elementi di questi gruppi, i componenti della « 28 marzo » non dimentichiamo che nel corso delle operazioni di mezzogiorno che hanno inflitto durissimi colpi sia alle BR sia a Prima linea e all'Autonomia, non tutti i personaggi inseguiti dal mandato di cattura sono caduti nella rete. Pericolosi killer, quali Marco Donat Cattin, Maurice Bignami, Michele Viscardi, Sergio Segio, Susanna Ronconi, tanto per fare alcuni nomi, sono sfuggiti alla cattura.

Ibio Paolucci

## Prima linea: ancora due arresti importanti a Torino

Sono Liviana Tosi e Giorgio Boccardi - La donna è una delle fondatrici del gruppo eversivo - Era soprannominata la « primula rossa » - Le drammatiche fasi della cattura in un mercato rionale - E' un colpo durissimo per l'organizzazione - Ora sarebbero in libertà solo alcuni capi storici tra cui Maurice Bignami, Marco Donat Cattin, Roberto Rosso e Marco Fagiano - In serata effettuata altra operazione

Dalla nostra redazione TORINO — Dopo Paolo Zambianchi, Liviana Tosi. Sono i due nomi di maggior spicco di « Prima linea », arrestati dalla Digos torinese nei giorni scorsi. Erano latitanti da sempre, la ragazza era addirittura soprannominata nelle questure la « primula rossa », poiché in un modo o nell'altro era sempre riuscita a sfuggire alla cattura.

« Prima linea » ha indubbiamente subito un altro colpo durissimo. Ora, dei capi riconosciuti dell'organizzazione ancora in libertà, restano Maurice Bignami, Marco Donat Cattin, Roberto Rosso, Marco Fagiano e pochi altri. Dopo gli arresti della primavera scorsa e di quest'estate, è lecito supporre che « Prima linea » debba incontrare in futuro difficoltà ancora maggiori nel ricostruire la sua rete clandestina, almeno a

Torino. Qui, infatti, Zambianchi e la Tosi erano stati mandati per ritessere le fila del « partito armato ». L'azione di polizia ha interrotto il loro lavoro e spezzato una parte dei contatti che avevano stabilito.

Gli inquirenti non si stancano di ripetere che è ancora presto per cantar vittoria: restano in circolazione personaggi il cui nome non è altrettanto pericoloso. Però è innegabile che con Zambianchi e la Tosi siano caduti dei simboli, dei capi che godevano di una indiscussa autorità.

L'annuncio dell'arresto di Liviana Tosi è stato dato ieri mattina dal questore Giusti e dal dirigente della Digos, Fiorello.

La cattura della Tosi, 29 anni, nata a Medicina, in provincia di Bologna, pendolare del terrorismo tra il Piemonte e la sua regione, l'Emilia, è stata la diretta conseguenza dell'arresto dello Zambianchi. « Anche per questo motivo non vi avevamo detto dove era stato preso Zambianchi », ha esordito



Liviana Tosi

Fiorello. Da un alloggio nella zona di Corso Palermo, sono partiti i controlli che hanno consentito la localizzazione di un secondo appartamento, da



Paolo Zambianchi

dove, mercoledì mattina, è uscita la Tosi con un giovane, Giorgio Boccardi, 23 anni, disoccupato, abitante con la famiglia in via Guido Reni 153.

I due — seguiti dagli agenti — si sono infilati nel mercato rionale della Crocetta, forse per fare lo « shopping » (il mercato « in » della città), forse perché la ragazza si era accorta di essere pedinata e pensava che l'avrebbe riuscita a levarsi dai guai. Gli agenti hanno atteso ancora un poco. Pensavano forse di prendere qualche altro. Visto che nessuno ha preso contatto con la Tosi, la polizia è intervenuta. Appena la ragazza si è allontanata un poco dai banchetti e dalla folla, è stata bloccata.

Nella borsa aveva una « Beretta » calibro 9 « bifilare », l'ultimo tipo di arma in dotazione alla polizia, con 15 colpi nel caricatore e altri 35

proiettili. La matricola della pistola era limata, ma si crede che sia stata sottratta ad un agente dopo l'agguato teso lo scorso anno da « Prima linea » ad una volante della polizia in via Millio.

La Tosi è ritenuta una delle fondatrici di « PL » e una delle riorganizzatrici del nuovo nucleo dopo gli arresti dei mesi passati. « Lei e lo Zambianchi » hanno detto in questa — erano i cardini su cui girava la nuova Prima linea ». Indizi la indicano come responsabile dell'assalto al treno di pendolari compiuto in Valle Susa il 26 giugno (insieme con Zambianchi e con Carlo Maurizio Squizzato, quest'oggi fu); ed è stata riconosciuta come la ragazza che lesse un « proclama » al ducento studenti della scuola di amministrazione aziendale di via XX Miglia, rinchiusi in una

aula dopo il ferimento di 19 professori e allievi. La polizia scientifica ha anche scoperto su impronte digitali sul volantino fatto trovare dopo l'omicidio del dirigente FIAT Carlo Ghiglieno, il 21 settembre '79. La Tosi era ricercata per molti altri reati: tra l'altro doveva scontare 5 anni per una rapina compiuta a Bologna. Anche l'Interpol si occupava di lei.

Nella tarda serata i carabinieri hanno reso noto di aver arrestato in provincia di Torino un'altra persona accusata di banda armata nell'ambito dell'operazione contro Prima linea. Si tratta di Giorgio Silva, 25 anni, nato a Milano e residente a Nova Milanese, operato alla Autobianchi. L'arresto è stato effettuato su mandato della procura di Torino.

Massimo Mavracchio

## Trovano tesoro dello Zar in nave affondata nel 1904

TOKYO — I sommozzatori giapponesi impegnati nel recupero del carico contenuto nelle stive dell'incrociatore russo « Ammiraglio Nahimov », di 8.500 tonnellate affondato nello stretto del Giappone durante la guerra russo-giapponese del 1904-1905, hanno riportato, sino ad ora, alla superficie sedici lingotti di platino per un valore di diversi milioni di dollari.

Ryoiichi Kasagawa, il miliardario giapponese che finanzia l'operazione di recupero del tesoro, dice che l'incrociatore trasportava tutto il tesoro dello Zar Nicola II da Mosca a Vladivostok.

## Finalmente cacciate dall'Albo regionale Sicilia: niente appalti a 2500 ditte prestanome

Dalla nostra redazione PALERMO — La notizia è clamorosa: 2500 imprese siciliane di costruzione erano finite. E sono state disennate dall'albo regionale degli appaltatori. Molti di essi — si sospetta — esercitavano il mestiere del prestanome: apparentemente non intasavano una lira di stanziamenti pubblici, non hanno mai posato la « prima » pietra in 3 anni, eppure svolgevano un ruolo tutt'altro che secondario. Erano probabilmente, i destinatari — sottobanco — di un vortice di miliardi. Intanto, il fatto è che, dal punto di vista amministrativo non sono in grado di giustificare la loro presenza.

Proprio nel corso di questa seduta l'assessore ai lavori pubblici ha reso noto il suo provvedimento ai danni delle imprese fasulle. Una misura che il suo predecessore e collega di partito, Rosario Cardillo, sul quale pende ancora un'inchiesta amministrativa per la sua chiacchieratissima gestione, non aveva mai voluto prendere.

## Assieme a due mafiosi Ora Sindona è imputato per il falso sequestro

MILANO — Pare proprio che per Michele Sindona, bancarottiere condannato a 25 anni di carcere negli Stati Uniti, le cose continuino ad andare sempre peggio. Da New York è giunta notizia che l'inchiesta sul finto sequestro di Sindona verificatosi nell'aprile dell'inizio del processo per la bancarotta della Franklin Bank nell'agosto del 1979, si è conclusa con l'imputazione formale dello stesso Sindona e di due « uomini di panza » della « famiglia » capeggiata da Gambino.

Caruso, dopo essere stato tratto in arresto, è stato rimesso in libertà provvisoria dietro il pagamento di una cauzione di diecimila dollari. Macaluso sarebbe ancora latitante. Il fatto importante è che il magistrato che ha emesso i provvedimenti re-

**Rinascita** nel n. 40 da oggi nelle edicole

- I rischi dell'integralismo (editoriale di Adalberto Mimucci)
- Il « modello » Craxi per il partito e il governo (un articolo di Paolo Franchi, tre domande a Fabrizio Cicchitto e Silvano Labriola)
- Fiat - Un disegno neoautoritario (di Piero Fassino); « Questa » cassa integrazione è per licenziare (di Pio Galli)
- Gioco d'azzardo con l'economia (di Federico Rampini)
- Politica estera del governo Cossiga - « Andiamoci piano con l'autonomia » (di Romano Ledda)
- Inchiesta / Il finto bersaglio dei referendum del Movimento per la vita (di Massimo Ghiara)
- Ha vinto la Germania della Ostpolitik e della « prevedibilità » (di Angelo Bolaffi)
- Iran, una variabile impazzita (di B. M. Scarcia Amorettili)
- Quando la religione non è oppio dei popoli (di Remo Bodei)
- Un adeguamento in nome della verità e della realtà (un intervento di Massimo L. Salvadori nel dibattito su « Bad Godesberg »)

# Con gli operai della FIAT perché vincano tutti i lavoratori

## Il bracciante, il tessile, lo statale «Torino è anche una nostra battaglia»

ROMA — «E' come se i caporali entrassero alla Fiat», dice Andrea Gianfagna, segretario generale della Federazione braccianti. Alla vigilia dello sciopero generale siamo andati nei sindacati di categoria a chiedere perché dovrebbero lottare per la Fiat il bracciante e l'edile, il lavoratore chimico, l'operaio tessile o l'impiegato statale. E' un coinvolgimento vero, la partecipazione diretta ad una vertenza che va oltre i cancelli di un'azienda, oppure solo solidarietà magari per restituire un po' a chi fino a ieri è stato impegnato in tante battaglie per «gli altri» e oggi si trova in trincea? Una provocazione voluta. Gianfagna risponde richiamando l'esempio del caporale. E' un grande processo di mobilità selvaggia, che calpesta i diritti e la dignità dei lavoratori. E quando la Fiat insiste sulla mobilità senza dare garanzie che sia da posto a posto di lavoro, per le migliaia di ex braccianti meridionali o figli di

braccianti, diventati operai Fiat anche per sottrarsi a simili angherie, è come se si tornasse al passato. «La conosciamo la mobilità come la vuole la Fiat», dice Nella Marcellino, segretario generale della Federazione lavoratori tessili. In questo settore l'uso della cassa integrazione è stato massiccio. Avrebbe dovuto consentire di affrontare i nodi strutturali dei vari comparti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, mettendo mano a una politica di investimenti, di risanamento, di diversificazione produttiva, così da garantire efficienza e competitività. Qual è, invece, la realtà? Con il prolungarsi della cassa integrazione le lavoratrici sono andate in mobilità, ma a fare le casalinghe o, nelle ipotesi migliori, a fare le lavoranti a domicilio. Nel tessile sono ancora in pericolo 33 mila posti di lavoro, al Nord come al Sud: questa occupazione — dice la Marcellino — è legata, nella sorte, alla battaglia che conducono i lavoratori della Fiat.

Anche i chimici sono sotto tiro, e non solo nei punti di crisi. «C'è una sintonia impressionante — sostiene Neno Coldagelli, segretario nazionale della Fuc — tra la protesta con cui il gruppo dirigente della Montedison ha voltato pagina nella sua condotta politica e sindacale e la linea della Fiat». L'una e l'altra tentano di usare la crisi per sferrare un attacco generalizzato all'occupazione e colpire il ruolo e la forza del sindacato. Non solo: questa linea è l'antitesi di qualsiasi politica di risanamento economico e produttivo, come ben sanno i lavoratori della Sir, della Lichimica, delle fibre che da anni si battono per il risanamento della loro industria, ma senza risultati tangibili perché è mancato da parte dei governi e delle forze padronali un disegno concreto di sviluppo e di programmazione. Tre giorni fa sono scesi in lotta gli operai Sir, lunedì sarà la volta dei lavoratori Lichimica, il 16 sciopereranno i dipendenti della Montedison. «Abbiamo

lottato, parteciperemo compatto allo sciopero generale e manteniamo i successivi impegni di mobilitazione — dice Coldagelli — perché investono tutti obiettivi comuni all'intero mondo del lavoro: il risanamento economico e produttivo insieme alla salvaguardia dei livelli di occupazione». Torniamo dai braccianti. La Fiat — dice Gianfagna — tenta di imporre una linea di utilizzo unilaterale del denaro pubblico. «In perfetta sintonia con l'atteggiamento assunto dalla Confagricoltura». Nei fatti ciò si traduce nel sabotaggio sistematico delle leggi di programmazione. «C'è un disegno restauratore e autoritario di cui la Fiat è forza d'urto», afferma Claudio Truffi, segretario generale della Fc. I lavoratori delle costruzioni in queste settimane sono impegnati nella battaglia per la conquista degli integrativi provinciali, scontrandosi anch'essi con un padronato che nega «il diritto e il dovere» del sindacato alla determina-

zione delle scelte sul piano dell'organizzazione del lavoro e dell'occupazione, così come sul piano della programmazione. «Questa lotta si affianca naturalmente a quella della Fiat», sostiene Truffi. Si potranno, infatti, realizzare concrete possibilità di ripresa nel nostro Paese, solo a condizione che il sindacato possa continuare ad assolvere la sua funzione di stimolatore di una diversa politica economica nazionale. E il pubblico impiego? Bruno Veltrino, segretario generale aggiunto della Federazione lavoratori della funzione pubblica, richiama i rapporti di forza nuovi determinati nel Paese dalle lotte operaie dal '69 ad oggi. «E sappiamo — dice — qual è stato il ruolo dei lavoratori della Fiat». Ebbene, proprio questo peso politico ottenuto dal movimento operaio nella società ha consentito ai pubblici dipendenti di conquistare diritti e forza sindacale che prima gli erano negati. «Conquistate quali la contrattazione nazionale

triennale, l'affermazione di nuovi diritti sindacali, la trimestralizzazione della scala mobile sono — afferma Veltrino — i risultati di quella unità nuova creata nel sindacato, che ha determinato nuovi livelli di sindacalizzazione e consentito ai pubblici dipendenti di uscire dalle condizioni di separazione cui erano stati costretti dalle forze politiche dominanti per farne elemento di sostegno nel loro sistema di potere». Un colpo ai lavoratori della Fiat e al potere contrattuale del sindacato significherebbe «oggi un arretramento complessivo della classe operaia e domani l'apertura di spazi a quelle forze moderate, presenti nel governo e negli altri strati della burocrazia statale, che da tempo perseguono l'obiettivo di colpire i diritti di libertà dei pubblici dipendenti, primi tra tutti il diritto di sciopero e il diritto alla contrattazione». Ecco i nessi che fanno dire a Lama: «Questa è una vertenza dell'intero movimento».

### A Cassino i «capi» ci provano, poi desistono

ROMA — Anche a Cassino hanno cercato di forzare i presidi operai. La Fiat ha mandato, alle cinque di mattina, una pattuglia di capi intermedii contro i lavoratori. Ma il progetto è fallito. Un'assemblea improvvisata ha impedito che la situazione precipitasse. Gli operai, al megafono, hanno convinto i capi-squadra a desistere e tornare indietro. E così infatti è stato, e tutto è risolto per il meglio. Ma il gruppo, come si sa, non è molle. Più tardi lo stesso nucleo di capi ha bisticato la Collina, cercando di attirare nella trappola impiegati e lavoratori. Anche in questo caso la mossa non è riuscita. Sono due episodi gravi. Solo per merito degli operai tutto è finito senza incidenti. Ma sono il segno comune che la Fiat ha scelto la via delle provocazioni. Ci ha provato a Torino e ha fatto lo stesso a Cassino. Vuole «sporcare» la resistenza operaia. Ci sono, nello stabilimento di Piedimonte San Germano, pensava che fosse più facile, perché il movimento è meno forte e la classe operaia più giovane. E' la stessa tecnica, seguita negli ultimi anni dalla direzione del «fabbricone». Oggi però a Cassino le cose sono cambiate. I lavoratori hanno capito qual è la posta in gioco (il lavoro, il potere in fabbrica, lo sviluppo industriale, la democrazia) e non stanno a questo gioco. Dalle manifestazioni che si svolgeranno nella città-Fiat verrà la risposta alla logica di Agnelli, anche a quelle delle provocazioni a parte.

### A Termoli aggredito il picchetto operaio

TERMOLI — Anche nello stabilimento Fiat di Termoli ieri ci sono stati gravi incidenti provocati da un gruppo di dirigenti e capi che hanno tentato di aggredire il picchetto operaio all'ingresso principale dello stabilimento. La provocazione è stata respinta dai lavoratori. La direzione dell'azienda ha messo in cassa integrazione da alcuni giorni 530 persone. Anche in questo caso la Fiat ha contestato i criteri di applicazione di questo istituto e ha chiesto garanzie certe per il rientro di tutti i lavoratori aggrediti al termine del periodo di cassa integrazione. E' cominciato, così, da diversi giorni il picchettato degli operai dello stabilimento da parte degli operai. E sino a ieri non si erano verificati incidenti. Ieri, invece, è scattata — come a Torino, a Cassino e in altri stabilimenti della Fiat — la provocazione padronale che, sfruttando anche l'assenza di una istanza, ha utilizzato dirigenti e capi per forzare i picchetti degli operai. C'è stato un vero e proprio tefferello, con un ferito e stato ricoverato e medicato all'ospedale civile di Termoli. A questo punto la tensione e la preoccupazione tra i lavoratori della Fiat della cittadina del Basso Molise è molto alta. E sono stati i presidi dello stabilimento temono che si possano verificare nuovi incidenti. La direzione ha fornito una versione opposta dei fatti, sostenendo che il picchetto era formato da alcuni operai dirigenti e impiegati di entrare in fabbrica, durante il primo turno di lavoro.

## Sospese le trattative. Si riprenderà lunedì

La decisione ieri mattina al ministero del lavoro, dopo un breve incontro tra Foschi, i sindacati e la Fiat - La azienda non vuole dare garanzie per il rientro di tutti i lavoratori in cassa integrazione - Una fase difficile

**600 in cassa integrazione alla Altecna di Bari**

BARI — La direzione della Fiat «Altecna» di Bari ha annunciato ieri la messa in cassa integrazione per questo mese di 600 lavoratori addetti agli apparati frenanti. La «cassa» sarà applicata per due giorni della settimana. Per il prossimo mese sono annunciati 15 giorni di «integrazione» per 850 lavoratori. Le motivazioni sono da ricercare — afferma la direzione Fiat — nel mancato arrivo delle fonderie di Torino del materiale. Il Consiglio di fabbrica ha annunciato il proseguimento della lotta. Anche alla Altecna i cancelli sono presidiati dai 18 settembre e sono in corso scioperi articolati di un'ora al giorno. Ieri sono scesi in lotta, inoltre, i lavoratori degli stabilimenti Fiat della Valle Uffita. Il primo e secondo turno hanno scioperato ciascuno per otto ore, bloccando ogni attività produttiva. Gli ingressi sono presidiati da operai e dirigenti sindacali. Si è risposto così alla «messa in libertà» di tutti i lavoratori per mancanza di pezzi, effettuate ieri l'altro dalla direzione.

ROMA — La trattativa Fiat al ministero del lavoro è sospesa: aggiornata a lunedì. La decisione è stata presa ieri mattina, al termine di un breve incontro tra il ministro Foschi, Lama, Carniti e Benvenuto, i segretari della Fim e la delegazione dell'azienda. Gli «spiragli» che erano sembrati aprirsi mercoledì durante la lunga giornata di negoziato sui criteri di applicazione della cassa integrazione per 23 mila lavoratori — sullo stesso meccanismo della rotazione si sono rapidamente chiusi, una volta che le parti hanno cominciato ad approfondire le questioni. In sostanza, la rigidità della Fiat, che non vuole dare alcuna garanzia sul rientro di tutti i lavoratori in fabbrica, terminato il periodo della cassa integrazione, e non vuole rivedere effettivamente le sue posizioni su criteri e rotazione ha portato il negoziato in una fase «di stallo», come hanno sottolineato ieri i sindacalisti. «Spazi nuovi non se ne intravedono — ha commentato Lama — le posizioni sono ancora molto rigide. Comunque c'è la volontà da parte nostra, di mantenere in piedi il negoziato». Non è così riuscito il tentativo — su cui aveva puntato soprattutto il ministro Foschi — di far rientrare lo sciopero generale di oggi. Lo stesso ministro, in generale ottimista al termine degli incontri, ieri si è espresso più cautamente sull'andamento del negoziato. «Ho constatato — ha detto — che malgrado alcuni

correttivi introdotti nella gestione del primo periodo di cassa integrazione, persistono gravi dissensi sul punto nodale della rotazione. Tenuto conto dell'impossibilità di trattare in coincidenza con lo sciopero generale — ha aggiunto il ministro — ho invitato le parti a riflettere sui dati largamente esaminati». La trattativa si è arenata perché la Fiat insiste nel non voler dare la certezza al sindacato del rientro negli stabilimenti di tutti i lavoratori, al termine della cassa integrazione, in previsione della verifica (prevista dalla mediazione Foschi per il 30 giugno 1981) sui risultati raggiunti con altri strumenti (preparazione, blocco del turnover, ecc.). Un altro commento negativo sulla situazione è venuto dal segretario della Fim, Pio Galli: «La sospensione delle trattative significa che sino a questo momento non si sono create le condizioni per una soluzione della vertenza. Anche se sui criteri della formazione delle liste dei lavoratori in cassa integrazione si è determinata una schiarita, rispetto alle turbazioni rimane una sostanziale differenza tra le parti. Se la Fiat non muterà posizioni — ha aggiunto Galli — le prospettive per lunedì non sono certo incoraggianti». La vertenza è entrata nuovamente in una fase difficile. Ancora una volta l'intransigenza della Fiat ha impedito ogni positivo sviluppo della discussione.



TORINO — Sono oltre tremila le donne sospese della Fiat. Ieri a Torino si è svolta una grande manifestazione

### La Federazione unitaria coi giovani a Torino

ROMA — La segreteria della federazione unitaria ha dato il suo «pieno appoggio» alla iniziativa dei giovani, che hanno indetto per sabato una manifestazione nazionale a Torino. CGIL, CISL, UIL, salutando con soddisfazione l'iniziativa, hanno assicurato l'impegno delle proprie strutture periferiche, soprattutto nel Mezzogiorno. Al comizio che concluderà il corteo dei giovani — dinanzi alla porta 5 di Mirafiori —

## I lavoratori sardi: è una lotta nostra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Anche i lavoratori sardi si sono pronunciati, nelle assemblee, per lo sciopero generale di quattro ore in difesa della Fiat. Lo sciopero in Sardegna si fa per la vertenza Fiat e per le altre fabbriche del Nord e del Sud, dove decine di migliaia di operai sono da anni in cassa integrazione. «Se il sindacato uscisse sconfitto a Mirafiori sarebbe un arretramento per l'intero movimento operaio, ed in Sardegna passerebbe ogni ristrutturazione: così hanno motivato lo sciopero di oggi, nel corso di una conferenza-stampa, i segretari regionali della CGIL, Antonello Saba, della CISL, Giannetto Lay, e della UIL, Musino. «In ogni caso — hanno detto — è giusto che una regione come quella sarda, che detiene tutti i primati in negativo, compreso quello delle fabbriche — costantemente in agonia, scenda in lotta a fianco dei lavoratori di Mirafiori e di Rivalta». «Non si tratta di una solidarietà gratuita — hanno detto i sindacalisti — ma di un'attiva partecipazione alla lotta nazionale, nell'interesse di tutti i lavoratori e dell'intera collettività. Se passa il disegno di ridimensionare il sindacato nella Fiat, le conseguenze negative si ripercuotono pesantemente anche in Sardegna e nell'intero Meridione. Infatti, se licenziano i lavoratori operai a Torino, viene facile licenziare poi 900 operai alla Snia Vicosca di Villacidro». Attestazioni dal lavoro di quattro ore avverranno in tutte le fabbriche. Manifestazioni sono annunciate a Macchiareddu e a Porto Torres, dove nella giornata di oggi si concentreranno gli operai in sciopero delle due zone industriali di Cagliari e Sassari.

**Appelli di intellettuali**

(Dalla prima pagina)

Il compagno Achille Occhetto ha rilasciato una dichiarazione rivolta al mondo della scuola: «Oggi la scuola italiana — dice Occhetto — secondo le sue migliori tradizioni farà sentire la sua voce a fianco degli operai FIAT durante le assemblee che si terranno nella prima ora di lezione». «Una nuova generazione di studenti — prosegue Occhetto — e tutti gli insegnanti italiani si trovano dinanzi a un'importante prova di maturazione democratica e politica. La posta in gioco va ben al di là dei cancelli della FIAT: un mutamento del regime di fabbrica in senso autoritario significherebbe un primo passo verso la restaurazione conservatrice nella scuola come nell'insieme della società». Da oggi, quindi, dice Occhetto, si apre una grande campagna di solidarietà, che deve vedere il mondo della scuola e le giovani generazioni impegnati, in prima fila. Non solo contro i licenziamenti FIAT — sottolinea Occhetto — ma anche per una politica attiva della forza-lavoro che coinvolga la riforma del collocamento e la riforma della scuola media superiore». Occhetto conclude: «Gli insegnanti, gli studenti e i genitori democratici sono dunque impegnati a far rivivere tutta la democrazia scolastica, gli organi collegiali, i distretti, le assemblee come centri di organizzazione attiva e di raccolta di fondi in sostegno degli operai che lottano non solo per il loro posto di lavoro ma per la libertà di tutti».

## CON GLI OPERAI DELLA FIAT

La Direzione dell'Arci, aderendo allo sciopero generale, invita tutte le proprie strutture, i tredicimila circoli, le basi associative, e i soci a sostenere le iniziative di lotta contro i licenziamenti alla Fiat. Versa al fondo di sottoscrizione, come primo contributo, L. 5.000.000 e chiama ad uno sforzo straordinario di solidarietà tutte le strutture territoriali e ciascuno del milione e centotrentamila soci. L'Arci si rivolge agli artisti, alle forze intellettuali e agli uomini di cultura, perché aderiscano con slancio alle iniziative e alla campagna di solidarietà con i lavoratori della Fiat.

A.R.C.I.  
Associazione di cultura, tempo libero e sport

## Alla Marelli di Vasto 1.600 sospesi nel giorno del negoziato a Milano

VASTO — La Magneti-Marelli di San Salvo ha deciso di mettere in cassa integrazione ordinaria per due giorni la settimana — da lunedì prossimo, per undici settimane, — tutti i lavoratori addetti al settore degli «equipaggiamenti elettrici» per auto, vale a dire per 1600 dei circa 2200 dipendenti. La comunicazione è avvenuta con un telegramma inviato mercoledì sera alle organizzazioni sindacali, con una procedura che ha suscitato proteste ed allarme. Poche settimane fa, l'azienda aveva lanciato un segnale minaccioso denunciando un gruppo di attivisti, per lo più comunisti, e di delegati del consiglio di fabbrica (insieme al segretario della FIM) che avevano partecipato, in prima fila, ad un corteo interno contro i licenziamenti alla FIAT e in sostegno della piattaforma di gruppo che l'azienda per lungo tempo ha deliberatamente eluso. La situazione era sembrata sbloccarsi qualche giorno fa, quando la direzione della Marelli aveva chiesto un incontro con il coordinamento dei lavoratori del gruppo per discutere, appunto, la piattaforma. L'incontro era stato programmato per mercoledì, giovedì e oggi a Milano. I delegati erano già partiti per il capoluogo lombardo quando è venuta, a sorpresa, la decisione unilaterale della cassa integrazione. I lavoratori hanno avuto l'immediata percezione della gravità della manovra. «La Ma-

## Periodici Mondadori: ieri tre ore di sciopero

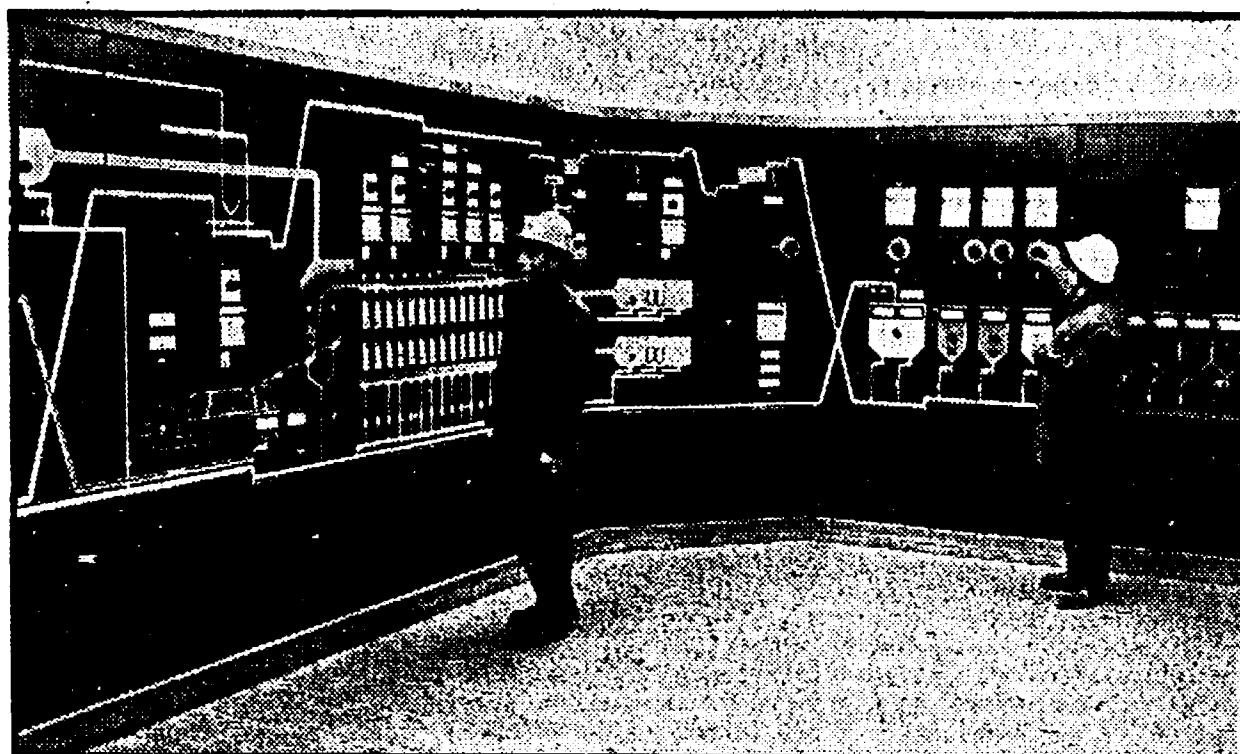
MILANO — Uno sciopero di tre ore e mezzo delle 14 di ieri è stato indetto dai giornalisti dei periodici editi dalla Mondadori. L'agitazione è stata decisa al termine di un'assemblea davanti alla casa editrice di Segrate (Milano), per decidere sull'atteggiamento della direzione aziendale, che aveva fatto anticipare ai giornalisti la lavorazione dei periodici in considerazione dello sciopero generale di oggi, rifiutando ogni ipotesi di deviare al fondo di solidarietà per gli operai della FIAT, come era stato richiesto dai comitati di redazione, il contravvenire dello sciopero.

I risultati dell'inchiesta di massa fatta dal Cespe a Taranto

L'operaio Italsider: siderurgico, meridionale ma assomiglia proprio tutto all'operaio Fiat

La domanda era: «Di che cosa dovrebbero interessarsi di più i sindacati in questo periodo?». Ecco le risposte comparate degli operai dell'Italsider di Taranto e della Fiat di Torino:

Table with 3 columns: Demand, Taranto, Torino. Rows include: difendere l'occupazione (21,5% vs 13,6%), far pagare le tasse a tutti (18,8% vs 29,9%), battersi per gli investimenti nel Mezzogiorno (18,5% vs 4,5%), modificare l'organizzazione del lavoro (16,3% vs 7,5%), lottare per le riforme (9,4% vs 6,2%), aumentare il salario (6,9% vs 19,8%), combattere la violenza (6,0% vs 12,2%), sviluppare la produzione (2,1% vs 2,4%).



Gli operai che sono quelli netamente meno soddisfatti.

ROMA — Dopo l'operaio Fiat, ecco l'operaio Italsider fotografato nei suoi comportamenti, nelle sue preferenze, nelle sue aspirazioni individuali e collettive. E, in realtà, i due operai si assomigliano molto più di quanto si potrebbe credere...

di Taranto Canata. L'occupazione è la conferenza sulla siderurgia che il Pci terrà a Taranto il 17 e 18 prossimi. In 21 cartelle sono riassunti i principali risultati di 1475 questionari già raccolti su 3000 distribuiti...

campione Fiat questo è più omogeneo (anche perché provengono tutti dalla stessa zona). I livelli di scolarizzazione, invece, sono molto simili. L'assunzione all'Italsider è considerata un passo avanti...

Il problema salariale (qui sono più alti che alla Fiat), ma la maggior parte dice che il reddito complessivo non è sufficiente anche perché le famiglie sono più numerose...

Ma per valutare fino in fondo l'atteggiamento verso il lavoro, bisogna esaminare le risposte alla domanda: «A quali condizioni sarete felici di fare il vostro lavoro?». La condizione che abbatte maggiormente è che...

ta comprensione. Comunque, la stragrande maggioranza è convinta che l'assenteismo danneggia sia l'azienda sia i lavoratori stessi.

Pronti 1500 miliardi per la siderurgia

Il comitato tecnico per i piani di settore ha deciso con gran ritardo entità e forme dell'intervento - Ma manca ancora una firma... Polemiche e contraddizioni europee sulla crisi

ROMA — Il comitato tecnico per l'applicazione della legge 574 sui piani di settore ha deciso, con oltre due anni di ritardo, i finanziamenti da accordare alla siderurgia...

La possibilità di dare inizio al programma di investimenti richiede, ora, una verifica attenta del piano siderurgico e dei programmi delle imprese.

Sulla progettata regolamentazione del mercato da parte della Comunità europea — dichiarazione di «crisi manifesta» chiesta e non ancora approvata — si registrano...

sono al massimo tenere in vita le industrie ma certamente non si fornisce loro una vera cura dei mali di cui soffrono.

Ma l'amministrazione di sinistra, a Taranto, è stata utile? Per il 42,2% senz'altro molto utile; per il 30% abbastanza; per il 27,8% poco utile.

Firmato a Tokio l'accordo Alfa-Nissan

La nuova società avrà sede a Napoli

TOKIO — Per l'Alfa Nissan è fatta. Ieri mattina i massimi dirigenti della casa automobilistica giapponese e quelli dell'azienda milanese hanno firmato l'accordo che prevede la costituzione di una nuova società, l'Alfa Romeo Automotive S.p.A. (A.R.N.A.)...

società, l'ARNA, 25 miliardi di lire di capitale sottoscritto dall'Alfa e dalla Nissan con quote uguali.

La produzione della nuova vettura, di cilindrata 1800 cc, inizierà nel 1983.

Se il governo prendesse alla lettera queste indicazioni l'aumento può andare da 750 a 800 lire, a seconda che venga accompagnato da un riapprovazione dell'imposta.

La divergenza maggiore — oltre che su questo punto — emerge sulle priorità politico-sindacali, come mostra la tabella. C'è un chiaro spostamento a favore della occupazione e degli investimenti per il Mezzogiorno...

Benzina a 800 lire chiede il petroliere

ROMA — Il presidente della Unione Petroliera, l'associazione dei petrolieri privati, Theodor, è un tempista: mercoledì è elogiato il ministro dell'Industria Bisaglia per il piano energetico (che non esiste) e persino per la sua tranquillità in fatto di rifornimenti...

emigrazione

Un giro di boa senza dubbio importante per la Comunità Italiana

Rft: nuove speranze e compiti dopo la sconfitta di Strauss

Rafforzare il rapporto tra immigrati e sindacati e puntare a una integrazione che preservi l'identità culturale e non nasconda la drammatica situazione dei giovani

Le elezioni del 5 ottobre sono passate, la prevista sconfitta di Strauss e della Democrazia cristiana tedesca è confermata e la coalizione socialdemocratico-liberale è già all'opera per il nuovo governo e la sua linea programmatica.

La crisi politica europea e soprattutto quella tedesca, manterrà la sua acutezza fino alle elezioni americane del 4 novembre. Gli però i governi della politica di realismo sui momenti e problemi importanti della politica internazionale.

ha rapporti organici con il sindacato e la politica di soluzioni che tenga conto degli interessi dei lavoratori. Ma anche per quanto occorre un rafforzamento del rapporto tra immigrati e organizzazioni sindacali.

Per non abbandonare autoritarismo, clientelismo e discriminazioni

Al Senato il gruppo dc sta bloccando la legge sui Comitati consolari

Non si vuole che il Pci risulti la principale forza politica - Ridicola manovra dell'ambasciata a Berna

Era il 6 marzo scorso quando la commissione Esteri della Camera dei deputati approvava in sede legislativa la legge di riforma dei comitati consolari, che veniva poi trasmessa al Senato per l'approvazione definitiva.

Il disegno di legge è del 4 aprile della commissione Esteri del Senato, bloccato dal cambiamento di rotta attuato dal gruppo della Dc. Significativo è che il disegno di legge è stato approvato in aula dal Senato il 12 settembre.

In questo campo abbiamo ancora molto cammino da percorrere. Le stesse nostre organizzazioni sentono il peso di questi nuovi problemi e la necessità di iniziative e di azioni unitarie che fondano le loro posizioni su una campagna di conoscenza e successi reali.

Il disegno di legge è del 4 aprile della commissione Esteri del Senato, bloccato dal cambiamento di rotta attuato dal gruppo della Dc. Significativo è che il disegno di legge è stato approvato in aula dal Senato il 12 settembre.

brevi dall'estero

- Domènica 12 ottobre il compagno Giuliano Faletta ha terrà alla Festa dell'Unità di FRANCOFORTE SUL MENO.
Il congresso della FILEF di MONTREAL si tiene domenica prossima con la partecipazione del compagno B. Lino, della presidenza nazionale.
Si è tenuta sabato scorso una riunione del Circolo Gramsci di STOCOLMA per inaugurare il nuovo anno sociale.
Questa sera, alle ore 20, assemblea plenaria delle quattro sezioni del Pci della città di GINEVRA per il lancio della campagna di tesseraamento 1981.
Attivi di partito si svolgono stasera a LIEGI 6 domini a BRONS con la partecipazione del compagno Botella, DUDELANGE e DIEFFELANGE (Lussemburgo).
Il compagno Valerio Re è il redattore responsabile di «Radiofaia», la nuova trasmissione in lingua italiana per i nostri connazionali in SVEZIA.
Domani Festa dell'Unità a RETINNE (Belgio): interverrà il compagno Miconi della segreteria federale.
Il compagno deputato Franco Dulbecco concluderà due assemblee di partito stasera a YVERDON e domani a LOSANNA; domenica 12 terrà un comizio alla Festa dell'Unità a LA CHAUX-DE-FONDS, sempre nella Federazione di Ginevra.
Assemblee di informazione politica e per il tesseraamento al Pci si tengono in questo fine settimana a ESCHE, DUDELANGE e DIEFFELANGE (Lussemburgo).
Domènica 12, alle ore 10, presso la sede della Sezione del Pci di RENNES, si tiene un'assemblea politica a cui interverrà il compagno Farina, segretario della Federazione di Ginevra.
Venerdì 10, alle ore 20, a WEEZEGON e domenica 12, alle ore 20, a SAN GALLO, presso il ristorante Sandbären, le locali Sezioni del Pci hanno organizzato le assemblee sulla situazione politica italiana.
Il compagno Tagliabue conduce sabato 11 a LUCERNA e domenica 12 a ZURIGO (Cesca d'Italia) le Feste dell'Unità.
A BEDFORD, BLITCHLEY e PETERBOROUGH, riunioni di informazione e per il tesseraamento sono in corso questa settimana dalla Federazione del Pci della Gran Bretagna.
A LIEGI si riunisce il giorno 10 l'attivo delle Sezioni del Pci della zona. Lo stesso giorno, a BRUXELLES, il Pci riassume la settimana della Direzione del Pci, in incontri con i compagni della Sezione.





CINEMAPRIME

«Corpo a cuore» e «Saranno famosi»

Due opere del grande autore italiano nella capitale francese

Strategia di una passione

Una raffinata incursione nel mondo dei sentimenti realizzata dal cinquantenne regista francese Paul Vecchiali



NELLE FOTO: due inquadrature di «Corpo a cuore», il nuovo film del regista francese Paul Vecchiali

CORPO A CUORE - Regia: Paul Vecchiali. Soggetto e sceneggiatura: Paul Vecchiali. Musica: Gabriel Fauré e Roland Vincent. Interpreti: Hélène Surgère (Jeanne - Michèle), Béatrice Bruno (Emma), Madeline Robinson (la madre), Sonia Saviane (Sonia). Francese. Drammatico. 1979.

«L'amore non esiste, è una astrazione tutta cerebrale» dice pressappoco Hélène Surgère nel film di Paul Vecchiali «Corpo a cuore». E, a suo modo, ha ragione. Se poi si viene a parlare della passione, la cosa diventa anche più difficile da spiegare e da capire. Perché lì c'entra, oltre il cosiddetto cuore, il corpo con tutti i suoi appetiti immediati e, spesso, brutali. Siamo — è evidente — tra questioni assolutamente controveribili e, di norma, ogmuni di noi preferisce aggninarsi come meglio crede: quasi sempre con geloso pudore, talora con morboso compiacimento e, ancora, forse con rimpianto venato di ironia e di simboliche trasfigurazioni.

Paul Vecchiali, cineasta di oltre l'Alpe, quant'altri mai attento alle intime connessioni e al gioco dei sentimenti, mostra spesso l'occhio e il polso giusti per addentrarsi con complicità e, insieme, con distacco in questo campo dell'indeterminato e dell'irredimibile (memorabili restano

al proposito i suoi «L'étranger e Femmes jennes»). E quel che più conta, tracciando e rintracciando storie sottili, ellittiche, intrise di retorica eleganza e di sarcasmo scetticismo, ma soprattutto motivate da un interesse quasi «scientifico», da entomologo, per quei piccoli o grandi soprassalti dell'esistenza che aiutano (o rendono più faticoso) a stare al mondo.

In questo senso «Corpo a cuore» è sicuramente un «saggio d'autore». Non soltanto perché Vecchiali ha un ruolo vistosamente dominante nella «fattualità» del film (soggetto, sceneggiatura, montaggio e regia sono suoi), ma ancor più per il fatto che la stessa opera si dispone e si compie appunto come una complessa, densa «dichiarazione di intenti» sul come e sul perché si può scegliere una determinata pratica del cinema. Ciò non impedisce, peraltro, che «Corpo a cuore», pur ipocritico com'è da ambiguità di fondo, possa essere letto agevolmente anche come spettacolo tutto esteriore. Il film, infatti, offre una gamma e una stratificazione di significati nelle quali ognuno sceglie come meglio vuole (o può) il particolare scorcio narrativo che più lo stimola. Anche se poi rimane ovviamente vero che una ricezione «globale» implica di necessità una decifrazione continua dei segnali di cui

si caricano personaggi e situazioni. Inoltre, va chiarito un altro aspetto: l'intreccio di «Corpo a cuore» appare convenzionale fin quasi a toccare lo stupefacente manierismo, ma nell'evoluzione del racconto si avverte progressivamente che, dietro la forma di una raffinata stilizzazione, costringe a prendere corpo inquietudini e interrogativi soltanto meccanicamente rimossi da una fin troppo vigile coscienza. Ci si può perfino irritare al primo approccio con questa vicenda sentimentale (e di larvate allusioni sociologiche) che divaga dal melodramma alla farsa, dalla tragedia domestica al bozzetto verista: però, una volta scoperta la chiave del gioco, non si può non restare coinvolti dalla fitta trama di emblemi entro la quale va disegnandosi la «strategia di una passione».

Pierre, aiutante melomane garagista trentacinquenne, ben provvisto di giovani e arrendevoli amiche, si innamora di una signora attempata ma ancora di qualche avvenenza intravista ad un concerto. L'uomo, come è sua tattica collaudata, si informa sul conto della sconosciuta e poi parte risolutamente all'attacco. Però, anche se confortato e vezzeggiato nel suo orgoglioso ruolo di maschio sempre vittorioso dalla bizzarra piccola umanità popolare che abita il vicolo dove

egli è cresciuto, Pierre esce da un primo incontro con la borghesissima signora piuttosto scornato. E allora, dopo una iniziale reazione tra il puerile e il grottesco — il giovane staziona giorno e notte davanti alla farmacia gestita dalla «sua» donna —, la vicenda subisce una sconcertante impennata. Pierre — tormentato dai difficili rapporti con la madre in preda ad antichi sensi di colpa, col socio del garage intrigato malamente in oscuri affari sessuali, con vecchie e nuove amiche mai dimenticate — si angoscia, piange, si spreca nell'abulia.

Finché, ecco, impreveduto, un gesto della farmacista che, dicendosi prossima alla morte per un male inesorabile, propone al giovane un'«incondizionata vacanza d'amore». I due partono e ben presto si perdono, su una solitaria spiaggia della Francia del sud, nella loro ubriacatura passionale. Pierre e la sua non più giovane amica sono ora apparentemente appagati, tuttavia un'incidentale circostanza richiama i due in città: è il principio della fine. Il garagista ritorna, ormai estremo, nel suo piccolo mondo accanto ai personaggi che sono stati tanta parte della sua vita (la sua donna, gli amici, le sue donne), mentre la farmacista si apparta di nuovo nel suo enigmatico riserbo: Un tenta-

tivo di Pierre di riaccendere la recente passione approda ad un esito catastrofico: prima la donna gli confessa di non essere mai stata malata e di averlo anzi strumentalizzato per rivivere un ultimo, inimitabile incontro d'amore, poi, immotivatamente, si dà la morte avvelenandosi.

Mosso da spinte contraddittorie e polivalenti, «Corpo a cuore» è percorso da fittissimi dialoghi per se stessi rivelatori, anche di un incontro-scontro di realtà sociali diverse se non addirittura contrastanti: Pierre, il garagista figlio di immigrato italiano, mentre con la gente del vicolo parla lo spedito linguaggio proletario, si esprime invece con artefatto e goffo formalismo con la sua borghese dama. Ma poi tutto il film è caratterizzato da questa impercettibile aggregazione di dati e di notazioni che — specie nelle presenze femminili rese con acuta sensibilità da Hélène Surgère (la farmacista) e Madeleine Robinson (la madre) — si condensano, infine, in una rappresentazione di rara e preziosa verità cinematografica, (non per niente la stessa opera è stata dedicata dal colto e coltissimo Vecchiali al «padre nobile» Jean Grémillon) oltretutto contrappuntata da quel gioiello musicale che è il «Requiem Opus 8» di Gabriel Fauré.

Sauro Borelli

C'è un Goldoni rococò che s'aggira per Parigi

Il gruppo TSE confonde i «Due gemelli veneziani» per un ricamo di Burano, mentre la Comédie italienne presenta una «Locandiera» sanguigna e farsesca

Nostro servizio

PARIGI — Al Théâtre Gérard Philipe di Saint-Denis, alle porte di Parigi, è in scena da pochi giorni il nuovo spettacolo di Alfredo Rodriguez Arias e del Gruppo TSE: si tratta dei Due gemelli veneziani di Carlo Goldoni, prodotto in collaborazione con la Biennale di Venezia e destinato ad approdare alla laguna nella prossima occasione carnevalesca. Occasione che sarà forse più propizia allo spettacolo di quanto non lo sia stato il teatro parigino. La novità si presentava interessante per chi aveva gradito il fortunato allestimento delle Pene d'amore di una gatta inglese, anche il successivo arrangiamento poliziesco-avventuroso dell'Escole di Nord aveva lasciato delusi. Si trattava, in ogni caso, di testi scritti su misura per una troupe eteroclita e per un regista fantasioso, in cerca di gag eleganti, di effetti sorprendenti e di situazioni gratuite e curiose. Per la prima volta il Gruppo si è cimentato con un testo classico, anche se non neolascista, tra la Commedia dell'Arte e una drammaturgia guidata dal gioco recitativo, dal ricalco del testo sul modello dell'attore.

E le cose non vanno bene. Facundo Bo, altre volte a suo agio, tradisce una certa qual monotonia di mimica nella duplice parodia di Zaniolo e l'omino. Senza dover scomodare le superbe interpretazioni di Alberto Lionello (in Italia) e Michel Bouquet (in Francia), il suo ruolo richiederebbe una maggiore elasticità, visto che la vorticosità danza impressa al resto della troupe non consente le «operose» di Goldoni. Altrimenti, se balletto deve essere, lo sia fin in fondo. Invece i duelli si succedono pesanti e una donna in bauta perseguita dall'intizio alla fine i commedianti, suggerendo ad ogni svolta di spettacolo una simbologia mortifera che vorrebbe al spettacolo, facendo credere che la sottigliezza dei ricami giocosi nasconda una «rielitura» intellettuale che non esiste. L'eccezione di decorazioni gratuite (gags, gags, gags... dattemi gags e vi sollevorò il mondo!) deve essere compensata da una finta «rielitura».

Luciano Pini

llenne, un gruppo di attori che si sforzano di presentare testi italiani in lingua transalpina. Dopo aver diretto un più piccolo teatrino, «Attilio» ha deciso di aprire con La Locandiera di Goldoni un locale più ampio, la cui denominazione si ricollega a un modo di recitare che qui è decisamente alternativo. Non ricami floreali della regia, ma pura concretezza degli attori, non ambizione intellettuale celata dietro il comico, ma accettazione del comico in se stesso, con piena consapevolezza. E' vero che questa Locandiera non piacerà ai «philosophes» vecchi e

nuovi del teatro parigino. E' una Locandiera sanguigna e farsesca, che fa ridere e che chiede al pubblico uno sforzo di contenimento fondato sull'istinto. Non ho mai visto così ben riuscita la scena delle due comiche (Ortenzia e Desandra), forse perché non ho avuto la fortuna di vedere Visconti, ma anche perché finalmente non era recitata né per provocare né per reprimere. Hélène Lestrade interpreta in un modo così personale i testi italiani che l'insopportabile cantilena di molti attori francesi qui si disegna in modo nuovo. L'incontro di una recita-

zione primordiale con la lingua francese è sorprendente. Goldoni si piega alla volontà dell'attrice senza diventare balletto, e così fila via in un alternarsi di tensioni che dipende dal valore dei recitanti. E' una strada ancora lunga ma interessante, marginale in una società teatrale di accademici, questa della Comédie Italienne. Molto opportunamente sta nascondendo accanto al teatro una scuola di recitazione, alla quale sarà bene rivolgono una sempre maggiore attenzione anche le autorità italiane.

Siro Ferrone

Esaltante serata con Prêtre a Firenze

Nel martirio del santo c'è di mezzo Debussy

Nostro servizio

FIRENZE — La presenza di Georges Prêtre in Italia è ormai una confortante abitudine. Anche per Firenze dove, reduce dalle esaltanti prove parigine, il direttore francese è tornato ancora una volta, invitato a sostenere il secondo concerto del ciclo sinfonico 1980-1981 al Teatro Comunale. Che il repertorio di Prêtre, vasto ma non tanto da concedersi a futili mercanteggiamenti con il consumo musicale, abbia nella produzione francese ottogenesca un punto d'incontro quasi inarrivabile, è un dato certo. Sia che l'arrivi il genere sinfonico, sia che abbia a che fare con il melodramma, la conferma del suo particolare modo di leggere fra le righe del pentagramma culturale del proprio paese, arriva puntuale ed entusiasticamente. E così la riproposta (per l'Italia, non per Firenze dove mancava da diversi anni) del Martyre de Saint Sébastien di Claude Debussy su testo di Gabriele D'Annunzio, si può senz'altro ascrivere come un avvenimento di portata eccezionale.

La partitura è nota anche attraverso pregevoli edizioni, alcune non più circolanti (Cluytens per tutte), ma il grado di introspezione nella raffinata materia sonora, di calibratura millimetrica dello spessore strumentale, di preziose, quanto agghiaccianti nella loro astrattezza, coloriture espressive, raggiunte da Prêtre è tale da lasciare (come è accaduto a Firenze) per un'ora e venti senza fiato. E

dire che di testo — peraltro bellissimo — dell'«inarrivabile» ne era rimasto parecchio malgrado i tagli apportati essendo stata delata la versione di Inghelbricht, ma i rapidi inserti musicali (ovvero «Mansoni», nel numero di cinque) si snodavano con eleganza somma, esemplare pulizia narrativa, ieratica serietà di pertinamento. La sofferenza del Santo, cui la grande Ida Rubinstein nel 1911 aveva impresso forma coreutica per lo spettacolo originale di danza, è apparsa così in tutto il suo falso candore letterario, sciogliendo il groviglio liberty di erotico misticismo in arcaiche semplificazioni, duttili richiami della memoria debussiana contro ogni retorica delle passioni. Non per nulla il mocteto cinquecentesco è tra le citazioni più avvertite, insieme con l'uso di antiche scale.

Dalla esemplare clarté di Prêtre non possiamo escludere gli ottimi interpreti: il soprano Danièle Perrier, di intonazione, gusto, qualità vocali eccellenti, i mezzosoprani Gloria Sandietti ed Helga Müller, gli splendidi e intensi recitanti Didier Valmont e Raymond Gerome. L'Orchestra non pareva più quella di una settimana fa: omogenea, flessuosa, precisa nel rispondere al gesto sudente e incisivo di Prêtre, morbida negli archi e apprezzabile nelle tante uscite insidiose degli ottoni. Il Coro, istruito da Roberto Gabbiani, ha risposto in modo smagliante. Un quarto d'ora di applausi, per tutti, al termine.

Marcello De Angelis

Il dramma di Cechov stasera al Nuovo Parioli

Lunga vita alle tre sorelle

ROMA — E fissato per stasera, venerdì (ore 20,45) l'atteso esordio del Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo, insediato con un fitto e ambizioso programma al Nuovo Parioli. Primo spettacolo in cartellone Tre sorelle di Anton Cechov, nella traduzione di Gerardo Guerrieri, per la regia di De Lullo, le scene e i costumi di Pier Luigi Pizzi. Quasi ottant'anni sono passati dalla «prima» assoluta di questo capolavoro del grande drammaturgo russo (essa ebbe luogo al Teatro d'Arte di Mosca il 31 gennaio 1901), che nella seconda metà del nostro secolo ha avuto rile-

vanti edizioni in Italia. Memorabile fra tutte quella firmata, nella stagione 1952-'53 all'Eliseo, da Luchino Visconti, con una compagnia che raccoglieva nomi smaglianti e giovani forze della scena italiana di allora. Nel 1955, De Lullo realizza (sempre all'Eliseo) un nuovo allestimento dell'opera, per la compagnia che fa capo a lui, a Romolo Valli, a Rossella Falk ed Elsa Albani. Nel 1974, è Orazio Costa a proporre una sua particolare visione del testo cechoviano. Da rammentare pure, tra le messinscenes straniere di Tre sorelle che si sono apprezzate sulle ribalte italiane in epoca recente, le due del regista cecoslovacco Otomar Krejca, con il Teatro Za Brnou di Praga (1968), e quest'anno, con l'Atelier franco-belga di Louvain-La Neuve. Nell'edizione attuale, i ruoli di protagoniste femminili sono stati affidati ad Anita Bartolucci (Mascia), Gianna Giachetti (Olga), Caterina Sylos Labini (Irina), mentre nelle altre parti di maggior peso riciteranno Massimo De Francovich, Gabriele Tozzi, Giovanni Crippa, Sergio Fantoni, Paolo Giuranna, Andrea Matteuzzi, Carla Romanelli. Le repliche romane di Tre sorelle (che effettuerà poi un'ampia tournée) dureranno fino al 16 novembre.

A scuola di divismo si studia così

SARANNO FAMOSI — Regista: Alan Parker. Interpreti: i giovani attori della Manhattan High School for performing Arts di New York: Billy Miller, Lee Curry, Irene Cara, Paul Mc Crane, Maureen Teefy. Statunitense. Musicale. 1980

Cinema, televisione. Forse mai due «arti» si sono così odiate, amate e compenstrate. E' sempre più frequente vedere sul piccolo schermo opere filmate da registi di origine cinematografica. Questi ultimi poi non hanno disdegnato di confezionare perfino i bistrattati caroselli. Rari sono invece ancora i registi di carosello che arrivano al grande schermo. Festeggiamo quindi questo Alan Parker che proviene direttamente dagli shorts pubblicitari (12 anni di tirocinio) e si sente nel taglio delle inquadrature e nell'uso stringatissimo del montaggio, in



Un'inquadratura di «Saranno famosi»

particolare nelle scene di ballo. Avete presente la pubblicità televisiva dell'Aranciata S. Pellegrino montata ritmicamente con una musica tambureggiante quasi fotografama dopo fotografama? In questo Saranno famosi (Fame: semplicemente Fame) ci sono almeno due strepitose sequenze musicali di caos-balletto concepite quasi nello stesso modo. Ma tutto il film è così mozzafiato, anche quando sembra indulgere sul puro divertimento o sul monologo-tiritera: sono esplosioni di bravura (recitativa) che la venatura ironica ge-

nerale dell'opera mette ancor più in risalto. L'inglese Alan Parker (Bugsy Malone, uno strano musical-gangster interpretato solo da bambini; Fuga di mezzanotte, un violento racconto sulle carceri turche), sempre con i soldi americani, ma questa volta girando proprio negli States, ci racconta sette o otto storie incrociate di ragazzi (dal 14 ai 18 anni, di ogni colore e origine) impegnati nella Manhattan High School for performing Arts di New York, una scuola dove in quattro, faticosissimi anni d'insegnamento o si stronca ogni pura velleità negli allievi o si sfornano manipoli di autentici professionisti dell'arte dello spettacolo. Sono giovani ballerini, attori, cantanti e musicisti dal talento a volte mostruoso, che lottano soprattutto con se stessi (l'uomo, si sa, è debole) per diventare ad

ogni costo, appunto, famosi. E il regista (che ha vissuto con loro per cinque intensi mesi) ce li mostra spesso impietosamente, già nevrotici e pronti per essere dati in pasto alla macchina del successo. E' qui un calcolato e furbesco gioco (narrativo-registico) sull'ambivalenza dell'insegnamento, capace di caricare drammaticamente la storia preme in apparenza solo della spensieratezza dei protagonisti. Se l'ambiente scolastico, con le sue burla e appunto i suoi drammi, appare praticamente quello di sempre, è l'atmosfera generale che raggiunge vertici surreali di divertimento, anche se dobbiamo lamentare una certa ripetitività negli accadimenti. Gradevoli musiche, eccellenti «coreografie» (di Louis Falco) e ottima fotografia completano questo piacevolissimo insolito film.

Luciano Pini

Advertisement for Renault featuring a large illustration of a Renault 5 car. Text includes: 'Un invito delle Concessionarie e Filiali Renault', 'sabato 11 e domenica 12', 'Porte Aperte alla RENAULT', 'VI ASPETTIAMO A PORTE APERTE. Le Concessionarie e le Filiali Renault vi invitano ad una grande festa. Per mostrarvi tutte le importanti novità della gamma 1981. E soprattutto, per farvi conoscere meglio la propria organizzazione e i propri uomini. L'appuntamento è per domani e dopodomani. Vi aspettano bellissime sorprese, offerte, giochi e regali.', 'DIECI RENAULT 5 TL TRE PORTE IN PALCO CON L'OPERAZIONE CHIAVE'. Provate a mettere in moto la Renault 5 in esposizione con la chiave che troverete sul n. 42 di OGGI, o presso le Concessionarie e le Filiali Renault. Se il motore si avvia, avete vinto.'

La regione si ferma 4 ore contro la «linea Agnelli», per battere il tentativo di rivincita nelle fabbriche

# In piazza a Roma per vincere a Roma e a Torino

Corteo (appuntamento alle 9) da piazza Esedra al Colosseo, dove parleranno Picchetti, Carletti e Carniti - Manifestazioni anche a Cassino e negli altri capoluoghi della provincia - Resteranno fermi gli autobus dalle 5 alle 6 e il metrò dalle 6 alle 7 - Nella capitale scoperano per quattro ore anche i lavoratori ospedalieri che, comunque, garantiranno tutti i servizi d'emergenza

Per ridimensionare nelle fabbriche il «partito Fiat», il Lazio oggi si ferma, come tutte le altre regioni, per dire no all'attacco di Agnelli, per impedire che venga assestata l'avanzata del sindacato, per bloccare la restaurazione padronale nei posti di lavoro. Lo sciopero è di quattro ore: si fermano tutte le aziende, i cantieri, Salta, nelle scuole, la prima ora di lezione e si astengono, sempre per un'ora, i lavoratori dell'energia, del gas, dei quotidiani, dei trasporti, gli autotrasportatori. I bus non cominceranno dalle 5 alle 6 e il metrò resterà fermo dalle 6 alle 7. Quattro ore di sciopero, invece, per gli ospedalieri; saranno garantiti comunque tutti i servizi di emergenza. Cortesi e manifestazioni sono previsti in tutte le province. A Cassino gli operai Fiat daranno la loro risposta alla logica del gruppo: un corteo partirà alle 9 dal piazzale della stazione e raggiungerà piazza De Gasperi. Qui parleranno Lorenzo Dore, della segreteria regionale, Raffaele Morese, della Fim nazionale e un rappresentante del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Piedimonte San Germano. A Ro-

ma, l'appuntamento è alle 9 a piazza Esedra; un corteo, aperto dai tassisti e chiuso dagli edili, raggiungerà il Colosseo dove prenderanno la parola Santino Picchetti, della segreteria regionale, Carletti del consiglio di fabbrica della Fiat di Cassino e Pierre Carniti, segretario confederale. A Latina, i lavoratori si raduneranno nella piazza del Comune, dove si svolgerà una manifestazione a cui parteciperà Salvatore Bonadonna, della segreteria regionale. A Viterbo parlerà Dore, della federazione unitaria provinciale. A Rieti, dove c'è lo stabilimento della Sna chiuso da tre anni, con 1.200 lavoratori in cassa integrazione, si svolgerà una manifestazione nella piazza del Tribunale. Parlerà Sergio Rossi, del consiglio di fabbrica dell'azienda chimica. Un'altra manifestazione si terrà a Frosinone. Da tutta la regione, quindi, arriverà la risposta operai alla strategia Fiat. La crisi industriale del Lazio reclama interventi concreti, fatti. Ed è su questi problemi che i lavoratori chiedono che si misurino, una volta per sempre, gli imprenditori.

### L'assemblea delle aziende in crisi

## Come rispondono nelle «piccole Fiat»

In assemblea in un cinema, tanto lontano dalla Fiat. Torino è a seicento chilometri, Cassino è più vicino a Napoli che a Roma. Eppure la Fiat si è avvicinata molto più di quanto si possa pensare: è arrivata alla Voxson, dove Ortolani fa e disfa accordi sindacali, è arrivata alla Sna di Rieti, che preferisce importare le fibre anziché produrle, è arrivata alla Italcansul, dove si brucia, forse, una delle poche aziende sane del paese, è arrivata nei cantieri, dove i «piccolini» non vogliono sedersi al tavolo delle trattative. La linea dello scontro, insomma ha fatto proseliti fra gli industriali. E' sindacato? Come reagisce, come affina i suoi strumenti, che alleanze si cerca?

A queste domande hanno cominciato a rispondere gli operai delle fabbriche in crisi, di quelle fabbriche che già si sono allineate al «mo-

dello Agnelli». Hanno cominciato a rispondere: la stessa presidenza dell'assemblea che si è svolta ieri alla presenza di tutti i partiti democratici e degli amministratori ha colto i limiti di quel dibattito e a conclusioni che non hanno annunciato altri, a breve scadenza. E non poteva essere diversamente. Tanti interventi più che pro-porre sono stati un segnale di critiche al sindacato regionale, hanno denunciato il disinteresse «dei vertici» hanno messo l'accento su questa o quella dimenticanza.

Ma in fondo — ha osservato qualcuno — i limiti di quel dibattito sono anche i limiti stessi del movimento sindacale, che ancora non è riuscito a unificare tutte le vertenze nei punti di crisi. Ci ha provato la relazione, introdotta letta a nome della segreteria regionale, da Alessio Amadio. La sua è stata un'analisi dettagliata settore per settore di cosa sta oggi la crisi nel Lazio.

Tutti assieme questi «punti caldi» fanno 130 fabbriche in difficoltà.anno 30 mila posti di lavoro in discussione, 190 mila disoccupati ufficiali. E centotrenta fabbriche in crisi la dicono lunga sull'apparato industriale regionale. Il Lazio è lontano dai cicli integrati del Nord, ma è distante anche dai grandi complessi siderurgici e petrolchimici del Sud. Qui da noi l'economia è nata con la politica degli incentivi, delle infrastrutture ed ha una sola caratteristica: la dipendenza dai mercati di consumo, dalle commesse Pubbliche, dalle esportazioni. E di fronte a una restrizione del mercato delle commesse, delle esportazioni gli imprenditori preferiscono chiudere, trascinarsi dietro — ecco la novità rispetto alla crisi dei primi anni del '70 — anche le aziende di medie dimen-

ni, che pure hanno macchinari tecnologicamente avanzati, che hanno possibilità di sviluppo.

Gli «obiettivi» allora sono facilmente individuabili, diventa quasi banale ripeterli: la programmazione produttiva, l'integrazione fra i reparti, la crescita della ricerca per acquisire nuovi brevetti, nuove produzioni. Obiettivi che devono nascere anche dalle singole vertenze. E siamo ritornati al limite di questa assemblea: «da noi alla Mial», «da noi alla Geri», «da noi alla Voxson» «da noi alla Sna» succede questo, questo e questo. Non c'è — tranne qualche raro intervento, come ad esempio quello del delegato della Fiat di Cassino o della Genghini — la capacità di sintetizzare tutto, di saper cogliere i nessi e collegamenti di saper elaborare una «linea unificante».

Sia chiaro, non che le singole vertenze siano problemi relativi solo ai lavoratori di quella o quella fabbrica. La denuncia che ha fatto l'operaio della Sna («da tre anni siamo in cassa integrazione, nessuno pensa a reintegrarci nella fabbrica che è fattispecie ma intanto continuiamo ad importare miliardi di fibre cellulose che potremmo fare noi») o quella dell'operaio della «Geri Jeans» («la Gepi, senza avvertire i sindacati, ha ceduto il pacchetto azionario a privati, dopo 5 anni di gestione che aveva riservato hanno subito annunciato licenziamenti»), riguardano tutti dimostrano come si è governato questo paese, come si sono spesi i soldi pubblici.

Ma la denuncia non basta e i riferimenti ad un progetto per il Lazio (sul quale il sindacato ha chiesto un confronto col governo appena sarà formato) i riferimenti a obiettivi di settore, di piano sono stati pochi e in qualche caso anche rituali. Una assemblea inutile? No, perché si è partiti da questa constatazione di questi limiti per andare avanti per cominciare a dare qualche elemento di che impedirà a Agnelli di passare». E in questo «fronte» i lavoratori vogliono mettere anche le amministrazioni. Lo ha ribadito la relazione introdotta con toni sfumati frutto ovviamente di una mediazione fra le varie componenti del sindacato. «Riteniamo che la forza repressiva ha detto Amadio — debbano ricercare e trovare in piena autonomia la risposta positiva al problema della Regione per dare certezza e continuità al confronto tra sindacato e istituzioni. Un linguaggio formale, ma è stato chiaro. Gli altri interventi non hanno avuto problemi a soppesare le parole: l'operaio della Fiat, quello della Sice di Viterbo e tanti altri hanno chiesto di riscrivere l'assetto istituzionale «perché i problemi non possono aspettare».

Insomma i lavoratori sembrano essersi stancati di queste occasioni. E un «ci» chiamato all'attualità della crisi, alla necessità di fare qualcosa subito, non limitarsi a discorsi fumosi è venuto dal compagno deputato Lelio Grassucci, del Pci.

L'assemblea ha concluso il compagno Garavini, segretario confederale. Poche parole, ma incisive. Ha ricordato come il sindacato ha difeso la Fiat, perché riguardi tutti («se aprono un varco a perdimento tutti nelle nostre fabbriche»), ha ricordato che lo scontro è fra diverse concezioni politico-economiche. Da una parte il padronato, settori del padronato, che vogliono far finire le fabbriche, dall'altra il sindacato che difendendo la dignità e la libertà dei lavoratori indica una soluzione per uscire dalla crisi fondata su un'espansione della base produttiva. Ma Garavini non si è nascosto neanche le difficoltà: «forse siamo anche isolati, ma se guardiamo i grandi gruppi come trattano la vertenza, i riscontri dei cancelli della Fiat, oppure come ignorano quel grande elemento di solidarietà che è la nostra sottoscrizione. Ne abbiamo passati di momenti difficili, anche questo. Ma è in queste occasioni che deve venire fuori l'orgoglio, l'orgoglio politico della classe operaia». Ha appena finito di parlare con la presidenza e il segretario confederale della Gimca da anni fa cassa integrazione, per molti mesi senza salario, senza prospettive, senza riscatto per il futuro della Fiat, un milione e passa. Anche così si resterà, si vince.

### I punti caldi della crisi

## Più di centotrenta le fabbriche in crisi (e 30 mila tremano)

I settori più colpiti - Sull'orlo del collasso l'indotto Fiat - In agricoltura l'attacco all'occupazione viene dalla Maccaresse



Fabbriche che non sono stabilimenti produttivi, ma filiali di multinazionali, senza alcuna autonomia (e il 30 per cento delle aziende nel Lazio è a capitale straniero), mancanza di liquidità, errori imprenditoriali, richiesta di assistenza da parte dello Stato, serrate spietate, detestate solo dalla voglia di farla finita col sindacato. In poche parole sono questi gli ingredienti che fanno la crisi nell'apparato industriale del Lazio. Una crisi (130 fabbriche in crisi, 30 mila posti in pericolo) che ha scosso il cuore del sistema, i poli, come la Fiat per il Casinate, la Sna per il Reatino, attorno a cui c'è un indotto di piccole aziende, che lavorano con l'indotto.

Lo «stato d'emergenza» c'è in parecchi settori, prima fra tutti il metalmeccanico. Nel comparto dell'elettronica rischiano il posto ben settanta operai. C'è la crisi della Voxson (dove a pochi giorni della firma di un accordo l'azienda ha unilateralmente prolungato la cassa integrazione ad altri cento operai), c'è l'Autovox, dove in assenza di un piano tutti e 200 i lavoratori sono in cassa integrazione. Il SICE (Società Costruttrice) e la Co. (entrambe le fabbriche lavorano su commesse Voxson), la «Sistemi Italia», dove opera il 40 per cento di due anni, la Mial, in cui dovrebbe intervenire la Gepi che però fa di stacco, oltre alla Primate, in cui si teme nei prossimi anni un calo occupazionale, c'è la Telettra (600 dipendenti), in crisi, la «Spit», dove tutti i 135 gli operai sono sospesi, l'Elte, ferma ormai da tempo, la Sitel, la Sitet, la Gera, la Sna, la Sna. Inet tutte in difficoltà per mancanza di liquidità. Ancora le aziende meccaniche di Scazzano (chiusi 40 licenziamenti), la Iram (riduzione personale), la Omi, della Gepi che qualcuno vorrebbe sverdere al privato, la Center Craft, la Vianini, la ITM (che è fallita), la Metal Sud, la Franke (la scaldabagni) solo per citare le piccole dimensioni. In questi casi il sindacato si è mosso, ha chiesto licenziamenti, ha chiesto licenziamenti, ha chiesto licenziamenti, ha chiesto licenziamenti. In questi casi il sindacato si è mosso, ha chiesto licenziamenti, ha chiesto licenziamenti, ha chiesto licenziamenti, ha chiesto licenziamenti.

Proporzioni enormi ha assunto anche la crisi nelle fabbriche alimentari. Così le difficoltà all'Appia investono il futuro di ben 400 operai, alla Pia di Gaeta, sono in gioco le sorti di 208, alla Piasmod di Latina 575, alla IEF di Aprilia 180, alla Piasmod di Cisterna 1450.

Anche in questo caso però la crisi dei grandi gruppi, della Sna, della Agnelli, sulla assente di medie dimensioni: così Salsari Carniti di Aprilia ha messo in cassa integrazione tutti e 40 dipendenti, così è Mamma Francesca di Agnelli, ha gli impianti sottoutilizzati.

Anche il settore cinematografico. Qui in crisi c'è la Technosop, con 250 dipendenti di cui 44 sono dipendenti della produzione. Eppure non avrebbe problemi di mercato.

Infine, in questa rapida mappa della crisi, c'è da ricordare l'agricoltura. Da qui la forte diminuzione di occupati negli anni precedenti, grazie anche all'azione delle amministrazioni, il settore aveva mantenuto il proprio numero di posti. Ora invece l'attacco viene da un'azienda pubblica, la Maccaresse. Vuole chiudere per far posto alla specializza-

Anche a Cassino si sceglie la via delle provocazioni contro la protesta operaia

## Ore 5: i capi cercano di forzare i presidi

I lavoratori rispondono con un'assemblea - Fallito il progetto - Più tardi i capi-squadra occupano la Casilina: la demagogia non paga e restano in pochi (poi sgomberati) - «Hanno capito che non c'era niente da fare e se ne sono andati» - Il tentativo (respinto) di dividere il movimento - Oggi avrà luogo una manifestazione nella città

Ci hanno provato anche a Cassino. Hanno spedito, alle cinque del mattino, una pattuglia di capi intermedi contro gli operai dei picchetti. Si voleva spezzare così la protesta dei lavoratori. Ma il progetto, studiato a tavolino dalla Fiat, è miseramente fallito. E' bastato un megafono, un'assemblea improvvisa per dissuadere i capi, per farli tornare indietro. Nessun incidente, dunque, tutto invece si è risolto per il meglio. Ed è un altro esempio — se ancora ce ne fosse bisogno — per dimostrare da che parte sta la serietà politica.

La Fiat però non demorde facilmente. Così poche ore più tardi gli stessi capi-squadra (un centinaio, raccontano i lavoratori) hanno cercato di bloccare la Casilina. Speravano che gli operai — o almeno una fetta di loro — passassero dalla loro parte, che gridassero insieme a loro che era ora di tornare in fabbrica di finirla con gli scioperi e coi picchetti. Non ci sono riusciti nemmeno in questo caso. Perché gli impiegati, inizialmente attratti dalla protesta demagogica, hanno abbandonato il campo e se ne sono andati. Sono rimasti pochi «capetti», che poi i carabinieri hanno sgomberato.

Due episodi gravissimi, dunque, anche se si sono risolti (non certo per merito della azienda) senza incidenti. La Fiat a questo punto, è

chiara, ha scelto la via delle provocazioni. Ci ha provato a Torino l'altro giorno e ieri ha tentato a Cassino. Il suo obiettivo è di far scoppiare incidenti davanti ai cancelli dei presidi, per «sporcare» la limpida protesta dei lavoratori. Vuole che la gente, che l'opinione pubblica, stiano contro il sindacato, contro gli operai. Agnelli non c'è riuscito con le pagine di pubblicità ad effetto.

Cassino, la sua giovane classe operaia, non hanno accettato lo scontro. Hanno capito che si trattava di un gioco, di un tranello. Hanno risposto con correttezza, gridando dentro un megafono le loro ragioni, il senso della loro protesta. I «capi» puntavano tutto su un attacco a sorpresa, speravano che a quell'ora — alle cinque del mattino — la reazione sarebbe stata debole. «Si sono radunati davanti al cancello dove sta la palazzina degli impiegati — racconta un operaio — poi hanno cominciato ad avanzare minacciosamente. Sono arrivati qui gli operai di tutti i presidi, la tensione per un po' è salita. C'era il rischio che la situazione precipitasse. Ma siamo riusciti a convincerli e se ne sono andati. Hanno capito che non c'era niente da fare».

La Fiat insomma ha cercato di spezzare la resistenza operaia. Pensava che a Cassino fosse più facile, perché



## Un incontro sulla crisi-auto

Un incontro tra la Regione, la segreteria regionale Cgil-Cisl-Uil e la direzione dello stabilimento Fiat di Cassino è stato promosso dal presidente del Consiglio regionale, Mario Di Bartolomei. La riunione dei due organi, al più presto, in sede alla commissione consiliare lavoro che è stata convocata d'urgenza. Questo per esaminare, in modo più approfondito, la crisi del settore e le ripercussioni che essa ha sull'economia del Lazio.

Il presidente Di Bartolomei ha anche trasmesso al governo il documento approvato dal consiglio regionale alla conclusione del dibattito sul «caso Fiat» e ha chiesto che la Regione interessata alla vertenza del gruppo possa partecipare alle trattative in corso tra il sindacato e l'azienda.

Solidarietà alla lotta dei lavoratori Fiat è venuta anche dalla Provincia. Il Pci ha presentato un ordine del giorno nel quale si chiede che l'amministrazione stia una somma per il fondo di resistenza e che ogni consigliere devolva un gettone di presenza alla lotta degli operai Fiat.

Alla Vianini, dopo uno sciopero per il contratto

## Riduce i salari ma il pretore lo obbliga a consegnare i soldi

Una fabbrica di Aprilia è stata costretta dal pretore di Latina a saldare i salari degli operai, che erano stati arbitrariamente decurtati di circa un terzo. L'azienda è la Vianini di Aprilia, che produce tubi di cemento e traversine per le ferrovie dello Stato. Da circa 6 mesi i 380 lavoratori dello stabilimento sono in lotta anche per ottenere il contratto aziendale di lavoro. In particolare nei mesi di giugno e luglio i dipendenti dell'azienda hanno effettuato una serie di scioperi articolati per protestare contro le decisioni della direzione di togliere un'intera squadra (circa 40 operai) da un reparto «poco produttivo».

Per tutta risposta la Vianini ha deciso di riacettare gli operai decurtando arbitrariamente di circa 100 mila li-

re i loro salari. Di qui il ricorso delle organizzazioni sindacali. Ieri mattina, l'ordinanza del pretore del lavoro De Santis ha accolto in pieno la richiesta dei lavoratori. «Considerata la denuncia degli atteggiamenti antisindacali dell'azienda — è scritto nell'ordinanza — la quale nei mesi di giugno e luglio, in occasione di scioperi, ha retribuito i dipendenti in misura inferiore alle ore effettivamente lavorate ordinando alla Vianini di retribuire i dipendenti, nei cui confronti sono state effettuate le decurtazioni per le ore effettivamente lavorate nei mesi in questione».

Ma non è finita. La direzione della Vianini di Aprilia ora ha annunciato 180 licenziamenti.

La Cooperativa Nova risponde al magistrato

## «Giusta l'indagine del pretore, ma l'obiettivo è sbagliato»

«Una iniziativa probabilmente animata da buone intenzioni, certamente da approfondite e da allargate, ma che per decolorare ha scelto proprio l'obiettivo sbagliato».

Questo il primo commento del dirigente della cooperativa Nova, dopo la decisione del pretore Amendola di porre sotto sequestro il cantiere «25» all'opera da diciotto mesi sulla Laurentina e di arrestare lo staff tecnico della società. Come si ricorderà il «caso» è scoppiato dopo la caduta di un operai da una impalcatura al «ponte» sottostante. L'infortunio non è stato grave (una settimana di prognosi senza ospedalizzazione) ma è bastato a far scattare il provvedimento. Al termine, il due Victor Seves e Carmen Guastavino si esibiranno in uno spettacolo di musica sudamericana.

L'iniziativa è un atto di solidarietà con il popolo uruguayano e con tutti i popoli del Sud America.

che si è svolta ieri nella sede della coop i dirigenti hanno consultato puntigliosamente, con molta meticolosità, dati alla mano, la validità della iniziativa del pretore.

Primo punto in discussione il famoso «calcolatore» che, alla nona sezione penale della Pretura, «ingurgita», per così dire, i dati Inali sugli incidenti sul lavoro. Un mezzo — dicono in Pretura — che dovrebbe garantire una assoluta oggettività sulle società costruttrici da inquire.

«Però — faceva notare il vicepresidente della coop Ercole Favelli — il calcolatore registra tutto, dagli infortuni lievisimi, alla scalfittura al dito, il graffio, fino a quelli che comportano una degenza di trenta o più giorni. E' impreciso, tutto questo». «Senza contare, fanno ancora rilevare alla Nova, che gli incidenti dovrebbero essere calcolati anche in base al numero degli addetti nel cantiere. E' chiaro che più lavoratori sono all'opera, più so-

Regione: oggi quattro mesi dal voto

Per la giunta adesso servono scelte chiare

I rinvii pesano sulla grave crisi economica e sociale - Cicchitto (Psi) per la maggioranza di sinistra

Oggi sono centoventi giorni esatti. Quattro mesi trascorsi dalla consultazione popolare di giugno senza che la Regione abbia ancora eletto la nuova giunta...

Ma nel dibattito tra le forze politiche ci sono, si registrano fatti nuovi? Qualcosa c'è, ma davvero non è molto. Tutto resta ancora sul piano delle dichiarazioni che si alternano l'una all'altra...

Iniziata la requisitoria del PM al processo contro gli assassini del Circeo

Il PM ai giudici: «rifiutate la perizia per Izzo e Guido»

Gli argomenti della difesa definiti «inutili cianfrusaglie» - Il disagio e la sofferenza di Donatella che ha scelto di essere presente alle sedute dell'appello



Angelo Izzo

Questa volta, in tribunale, hanno parlato più del solito di lei, e lei, Donatella Colasanti, la vittima sopravvissuta al terribile massacro di cinque anni fa a San Pelice Circeo...

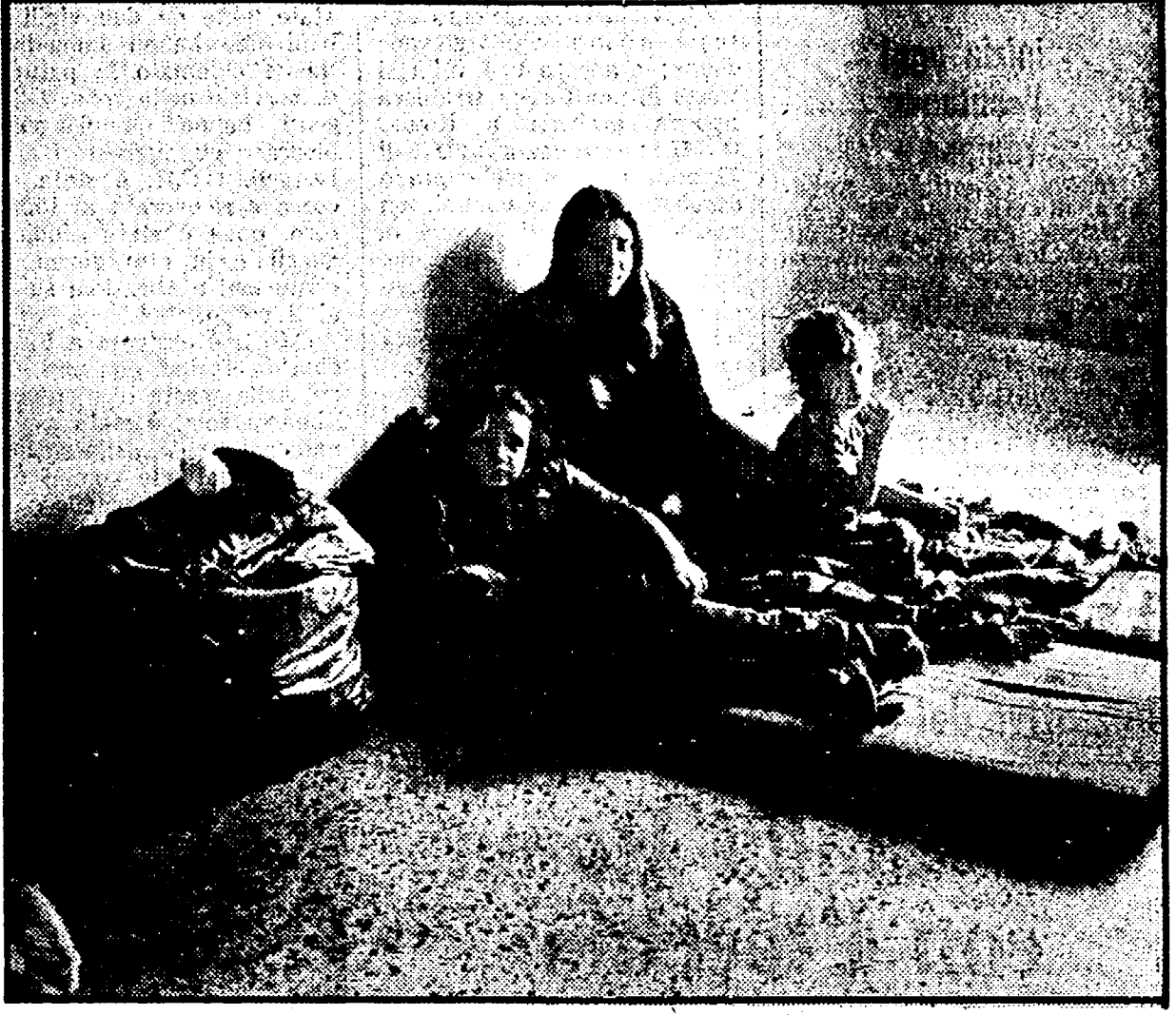
d'appello. Mentre i due assassini in carcere, Giovanni Guido e Angelo Izzo hanno mandato a dire che non si presenteranno mai a palazzo di giustizia per sentirsi accusare delle violenze compiute...

giudici a riflettere su questo delitto. Il pm ha detto convinto che la violenza del Circeo furono frutto di un lucido, spietato meccanismo logico. I tre giovani si misero d'accordo, per fare insieme l'atroce festino progettato e fatto andare avanti fino all'assassinio di Rosaria Lopez.

Un operaio di Ciampino con moglie e due figli piccoli

Due sfratti in sei giorni, ora attende una casa accampato sul pianerottolo

Cacciato dalla padrona di casa aveva occupato un appartamento sfitto dell'IACP a Torre Spaccata, sono arrivati gli agenti e lo hanno fatto sloggiare



La famiglia sfrattata due volte in sei giorni

Adesso si è piazzato lì, sul pianerottolo del palazzo, insieme alla moglie e ai due figli piccoli. Per letto, un materasso buttato per terra.

Adesso si è piazzato lì, sul pianerottolo del palazzo, insieme alla moglie e ai due figli piccoli. Per letto, un materasso buttato per terra. «Non me ne andrò di qui - dice - finché non mi avranno dato una casa, non posso mica andare a finire in mezzo a una strada». E in effetti, se lo cacciassero anche da quel pianerottolo, Renato Antocchia - 38 anni, operaio della società Aeroporti di Roma - non saprebbe dove andare. Fino al 30 settembre scorso abitava con i suoi in un minipartamento di Ciampino (una stanza e mezza) ma poi ha dovuto sloggiare perché, dopo un'infinità di liti, la padrona di casa è riuscita a ottenere lo sfratto esecutivo.

Il presidente della categoria chiede modifiche alla legge

Anche il pane sotto inchiesta? Contiene additivi chimici

Il prodotto più genuino, anche per l'Unione consumatori, è la pagnotta casareccia

Dopo la guerra all'estroge non sarà la volta di quella al T 500? (la sigla indica un composto chimico importante, dal Belgio e usato per lo più nei panini per impedire la formazione delle muffe). La prima mossa l'hanno fatta i panificatori. Dicono che gli additivi fanno male o quanto meno c'è il sospetto che facciano male, e chiedono al governo il divieto di usarli.

Al termine di alcuni mesi d'indagine da parte dei carabinieri

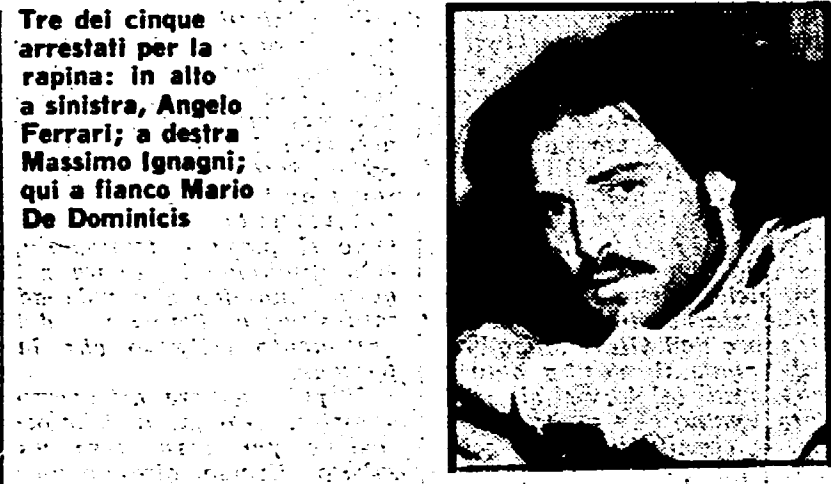
Sei arresti per il sequestro Antolini-Ossi

I colpevoli trovati in poche ore

Cinque arresti per la rapina di Settecamini

I banditi, che sono tutti giovanissimi, ferirono una donna per rubare le buste paga

Smascherati e arrestati gli autori della rapina dell'altro pomeriggio nel laboratorio meccanico di precisione «Cavalletti e Petrangeli», a Settecamini. La banda è stata catturata grazie alle numerose ingenuità che i giovanissimi rapinatori hanno commesso nel portare a termine il colpo, che aveva fruttato una dozzina di milioni, le buste paga degli impiegati dell'officina. Cinque gli arresti: Angelo Ferrari, 18 anni, Massimo Ignagni, 19, Pasquale Nostriani e Marcello M. di 16 anni, abitanti tutti a Villalba, e Marco De Dominicis, 21 anni. Quest'ultimo era impiegato nella ditta e aveva preparato dall'interno la rapina.



Tre dei cinque arrestati per la rapina: in alto a sinistra, Angelo Ferrari; a destra Massimo Ignagni; qui a fianco Mario De Dominicis

I mandati di cattura firmati dal giudice istruttore Imposimato All'incarcerazione dei sei si sarebbe arrivati dopo la cattura di altri personaggi implicati nello stesso sequestro

Si avvia a conclusione anche la vicenda dell'imprenditore romano Tommaso Antolini-Ossi, rapito nel marzo scorso e liberato dopo tre mesi. Teri mattina i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato sei persone per ordine del giudice istruttore Ferdinando Imposimato. Con l'accusa di concorso in sequestro di persona sono finiti in carcere Vittorio e Benito Scarpatti e Anna Molinaro. Mentre per concorso in ricettazione del denaro pagato per il riscatto sono stati arrestati Roberto Caselli, Giuseppe Minotti e Libero Pasquini.

La vice preside limita i diritti democratici

Righi: gli studenti a scuola sono tutti in libertà vigilata

Censurato un manifesto antifascista - Una legge interna ne prevede l'affissione dopo timbri e autorizzazioni preventive - Una raccolta di firme per modificare i regolamenti

È una scuola dove gli studenti possono attaccare manifesti e volantini sui muri dell'atrio. Ma per farlo devono avere il nulla osta della presidenza. Anzi, bisogna che ci sia proprio il timbro del liceo, neanche si trattasse di circolari ministeriali. Niente timbro, niente affissione: come dire libertà ripulita d'espansione. È una scuola dove gli studenti si possono riunire in assemblea, ma poi devono portare la giustificazione, anche se la riunione è durata solo un'ora. I diritti democratici ci sono, ma con la condizione.

un divieto che non ha senso e non trova giustificazione. La vicenda è nota: è già finita sui giornali (il che ha indispettito ancor di più la presidenza: la scuola non è forse un'isola donata? ma ricordiamola di nuovo. Nell'annuario dell'assassinio di Walter Rossi il «collettivo di controllo» del Movimento federativo democratico denunciò di ricordare con un manifesto il giovane ucciso dai fascisti. Lo scritto - è ovvio - non parla solo di Walter, ma del terrorismo, dell'articolo più dimenticato (dopo l'evacuazione) d'Italia: quello del divieto d'affissione. E allora due ragazzi si prendono il cartellone in mano, e lo tengono così a mo' di uomo-sandwich. Agli agenti non resta

altro che mettergli davanti, per coprire la lettura. Dal grottesco si scivola nel patetico. Questo è l'antefatto. Il seguito è la risposta degli studenti in assemblea precisa che quelle alla vice-preside non sono diffamazioni, ma critiche politiche. E più in là l'IMFD, la FGCI, e il collettivo politico Righi decidono di far circolare una mozione fra gli studenti (ha già raccolto centinaia di firme) per chiedere la sostanziale modifica del regolamento interno. E infatti questo regolamento che ordina il nulla-donna presidenziale ai manifesti, che concede libertà per negare subito dopo. Gli studenti chiedono anche che si proponga modifiche alle

E' finita la paura sulla linea che unisce Acilia a Ostia

Alla quarta volta l'hanno preso: rapinava gli autisti dell'Atac

Gianni Manconi affrontato da un bigliettaio messo «di scorta» dall'azienda - Il bus era seguito discretamente da un'auto «civetta» dei carabinieri

Per gli autisti dello «04», la linea dell'Atac che collega Ostia a Fiumicino ed Acilia, è finito il lungo incubo della paura. Il giovane arrestato mercoledì sera, ha finalmente confessato: è lui l'autore delle rapine compiute in questi ultimi giorni, sui bus, ai danni dei conducenti. Loro, gli autisti, quando l'hanno saputo non hanno potuto fare a meno di tirare un sospiro di sollievo: ora potranno lavorare tranquillamente, senza l'angoscia del rapinatore solitario. Gianni Manconi, un ragazzo di 22 anni, è tornato all'ora sera sul luogo del delitto. Incurante dello scoppio spontaneo che domenica sera aveva bloccato, per protesta, le linee (tre autisti rapinati, in due giorni, di orologi, catenine, portafogli da un giovane armato di pistola) si è rifatto vivo sicuro di farla franca anche questa volta.

Aggredita una turista di 27 anni da due giorni a Roma

# In due violentano e derubano un'inglese al Circo Massimo

Mohamed Salah Hached e Garri Nordine, un tunisino e un marocchino di 24 anni, hanno invitato la ragazza a fare un giro per la città - Sono stati arrestati dopo l'intervento di due vigili

**Inizia oggi l'autunno romano**  
Arriva l'autunno romano, a cura della IX circoscrizione. Per dare continuità ad un rapporto diverso tra cultura di massa e pubblico, per decentrare le attività. Così da oggi alla fine dell'anno un ricco programma è previsto tra Villa Lazzaroni, villa Lais e la sala Fiorilli.

Altra storia di violenza sessuale contro una giovane donna; e ancora una volta si tratta di una turista straniera appena arrivata a Roma: C.C.H., una ragazza inglese di 27 anni è stata violentata e derubata da due uomini, un marocchino, Garri Nordine di 24 anni e un tunisino, Mohamed Salah Hached, anche lui di 24.

L'aggressione è avvenuta mercoledì sera al Circo Massimo, dove la ragazza, ingenuamente, aveva seguito i due uomini che l'avevano invitata per un giro turistico della città. Quando si è accorta di quanto stava per accaderle, ha cercato di difendersi e ha urlato per chiedere aiuto. Le sue grida sono

state udite da due vigili urbani che hanno immediatamente chiamato le pattuglie di servizio nella zona. Gli agenti hanno quindi potuto bloccare gli aggressori e arrestarli. C.C.H. è stata soccorsa e ricoverata al Policlinico, dove è stata giudicata guaribile in otto giorni per contusioni e abrasioni su tutto il corpo.

C.C.H. è arrivata a Fiumicino da Torino, con una amica, nella serata di mercoledì. Rimasta sola, è stata avvicinata nella zona della stazione Termini dai due uomini che, contando sulla ingenuità della turista, l'hanno invitata a seguirli per fare un giro turistico della città. La prospettiva di conoscere Roma

Lo propone la Provincia

## Dedicare una nuova strada a Franco Basaglia

La strada parte dal piazzale del Santa Maria della Fiesca arriva all'ospedale San Filippo Neri: una costruita la Provincia da poco, e adesso ha proposto al Comune di intitolare la nuova via che parte proprio dall'ex manicomio a Franco Basaglia.

La proposta - che viene dall'assessore provinciale ai servizi psichiatrici Nando Agostinelli - è contenuta in una breve nota in cui il passaggio della gestione della salute mentale alle Unità sanitarie locali viene accettato, con un impegno; e la giunta provinciale non lascerà solo le USL, al contrario metterà a loro disposizione tutto il suo bagaglio di esperienze e il necessario apporto per l'attuazione del piano di riordino dei servizi, nel quadro della riforma sanitaria. Vigileremo attentamente perché non ci siano retrocessi alla psichiatria di sempre, denunceremo passività, resistenze, ostacoli e ci batteremo contro qualsiasi forma di sabotaggio alla riforma sanitaria.

Nel rendere omaggio alla persona e all'opera di Franco Basaglia, poi, la Provincia propone di realizzare a Roma un centro internazionale di studi e documentazione, attraverso un Comitato formato da Comune, Regione e Provincia, e di organizzare nel febbraio del 1981 un convegno pubblico promosso dalla Provincia e dal Consiglio nazionale delle ricerche per illustrare i dati sulla ricerca sul «sub progetto» prevenzione delle malattie mentali.

Intanto, il piano di nuovi servizi sanitari procede: proprio stamane, a Campidoglio, sarà inaugurata la sede del centro di igiene mentale dell'Unità sanitaria RM 22, presso i locali dell'ex Concorso anti-burlesco. Alla cerimonia parteciperà Nando Agostinelli, i sindaci, le organizzazioni sindacali e politiche del comprensorio e i consiglieri della USL.

In Campidoglio, invece, si è svolto ieri un incontro di lavoro tra gli assessori alla Sanità della Regione, della Provincia e del Comune e la presidenza delle USL della città. Tema lo stato di attuazione della riforma sanitaria, in particolare per quanto riguarda l'attribuzione alle nuove strutture delle funzioni in materia di assistenza ospedaliera e di quella della Provincia.

E' stato deciso di fissare un calendario di incontri con le singole presidenze delle Unità sanitarie per definire i criteri e i tempi di applicazione della legge settore per settore.

**Giorgio Segrè**

## Di dove in quando

Alla Galleria nazionale d'arte moderna

## Concerto storico con l'elettronica avviata a Colonia nel 1954



E' un buon momento musicale per Israele. C'è il folclore (danza e canti) di Tondrastrice, c'è Daniel Oren che porta l'orchestra del Teatro dell'Opera al debutto quale orchestra sinfonica (vedremo domani come è andata); c'è stata l'altra sera, per inaugurare al Teatro Olimpico la stagione concertistica dell'Accademia Filarmonica, la New Israel Orchestra. E' un complesso in attività da quindici anni (si chiamò dapprima quando nacque nel 1965, Israel Chamber Ensemble con la guida di Gary Bertini) e adesso, dal 1977, è diretto da Rudolf Barski. Certo, Barski è il famoso direttore che nel 1955 fondò l'Orchestra da camera di Mosca; ma da qualche anno se ne è andato in Israele, a curare il complesso di cui è direttore.

Si tratta di una compagnia di notevole spessore tecnico, che unisce alle meraviglie degli strumenti a fiato e alle doti di un'arpa, straordinariamente qualificati nei loro timbri ed eccezionalmente fusi in un raffinato e pur schietto ensemble. Non a caso, nelle memorie la visione di altri violinisti così estetici.

E' stato quasi un tufo nel passato quello che abbiamo fatto martedì scorso, quando, alla Sala delle Conferenze della Galleria nazionale d'arte moderna, in una manifestazione organizzata dall'Associazione Musica Verticale, i brani che componevano il primo concerto di musiche interamente prodotte con apparecchi elettronici, concerto che ebbe luogo a Colonia, nello studio della Radio, il 19 ottobre 1954. I musicisti presentavano le loro opere in quel concerto ormai storico (Blmert, Stockhausen, Pousseur, Goeyvaerts e Greindler) erano riuniti da tre anni in una ricerca che vedeva nella macchina elettronica, innanzi tutto, un ausilio per risolvere gli ardui problemi di carattere esecutivo che presentava rigorosa applicazione del principio seriale di composizione quale andavano perseguendo i post-veberiani. L'elettronica di questo periodo era usata per colmare l'enorme distanza che separava la raffinatezza di un linguaggio musicale sempre più complesso e l'inadeguata risposta che veniva in sede esecutiva dagli strumenti tradizionali, giunti al punto di saturazione.

Questo periodo non durò molto. Già nel 1956, Stockhausen con Gesang der Junglinge (Canto della giovinezza) fece ricorso ad un linguaggio misto di elementi di musica concreta; con tale lavoro, poi, si completa il processo per cui il mezzo elettronico condiziona ormai il suo linguaggio tutto il pezzo e non è più soltanto

mente e generosamente in movimento, come questi della Nuova Orchestra di Israele: braccia e archetti sempre per aria, ben molleggiati e volteggiati, scattanti nello spazioso e fantasista e infallito eccellente, poi, nella Sinfonia n. 104, di Haydn, ad apertura di serata e nella Sinfonia K. 385 («Haffner») di Mozart, a chiusura.

Non per nulla, il volto d'una civiltà musicale d'alto rango è emerso dalla Sinfonia da camera, op. 110/7, di Beethoven, in una sezione del Quartetto op. 110, nella quale gli «archi» hanno toccato un vertice d'intensità e di forza espressiva. E' una grande pagina che ha confermato, al centro del programma, la qualità intimamente musicale di questa orchestra. Ma perché uno Sciostakovic peraltro, e perché, poco prima, ancora sotto l'etichetta di una pagina di Bach?

Sono questi gli ultimi motivi di perplessità, tanto più

rilevabili in quanto si trattava di un concerto inaugurale e della conoscenza di un'orchestra che aveva da spaziarla tra mille altre pagine originariamente sinfoniche. L'amalgama è risultato eccellente, poi, nella Sinfonia n. 104, di Haydn, ad apertura di serata e nella Sinfonia K. 385 («Haffner») di Mozart, a chiusura.

Nell'intervallo, la signora Adriana Panni, presidente della Filarmonica, ha dato notizia delle trattative in corso per acquistare il Teatro Olimpico prima che venga venduto al Supergruppo di Colonia, e l'invito fatto ai soci di sottoscrivere azioni (ciascuna di lire milioni di lire) viene esteso a tutti gli appassionati che vogliono unire l'utile al dilettevole.

Torneremo sull'argomento, ma chi vuole e chi può, si metta in contatto, intanto, con la Filarmonica di Colonia, n. 118 - Tel. 360.1752).

## Inaugurazione al Teatro Olimpico

Sciostakovic accende il suono della Nuova orchestra di Israele

«Pugaciov» alla Sala A del Trastevere

## La rivolta di Esenin sospesa tra la poesia e il commento ritmico

I furori e gli impeti letterari dell'avanguardia russa del primo Novecento si trovarono quasi mai in Sergej Esenin, poeta morto trentenne nel 1925, un vigoroso assertore dell'eccezionalità che a quelli si accompagnava; pur essendo e sentendosi coinvolto nella rivoluzione d'Ottobre, insomma, Esenin mantenne sempre un'identità di poeta contadino, che con dolci armonie esaltava l'animo del suo popolo.

Trastevere, nella Sala A, il Teatro Mobile ha iniziato le repliche di Pugaciov, tratto dall'omonimo poema drammatico di Esenin. Sulle righe della tradizione popolare, Pugaciov racconta della rivolta contadina che nel XVII secolo fu repressa dalla corona regnante Caterina. E' oltre che sulle tinte rivoluzionarie dell'evento, il poeta si sofferma sul valore profondamente proletario di quella rivolta.

Lo spettacolo, curato da Gianni Pulone, in otto quadri, si muove su diverse linee linguistiche: Gianni Pulone interpreta i versi di Esenin, non solo con la voce e con il proprio stesso corpo, ma anche avvalendosi delle proprietà drammatiche di alcuni pupazzi e maschere realizzati da Andrea De Cesare. Sul lato opposto della scena, alternandosi alla recitazione di Pulone, Roberto Spizichino interpreta gli stessi versi con un insieme di strumenti a percussione da una vera propria batteria al gong, dal tamburello ad una sorta di xilofono.

L'effetto complessivo, così equamente diviso in parole, gesti e musica, è di grande pregio, sia per la bravura del duo interpreti, sia per l'originalità dell'idea scenica di base. Non è infatti co-

Iniziativa del Comune per il tricentenario

## Visitando Roma con l'occhio del Bernini

Gli appuntamenti per riscoprire chiese e palazzi - L'interesse sempre nuovo del pubblico

Il terzo centenario della morte del Bernini è segnato, come è noto, da una serie di iniziative da opera del Comune, che si spingeranno fino a primavera coinvolgendo direttamente i cittadini di Roma. In Piazza di Spagna (dalla Piazza parte il Barocco), sullo sfondo roccioso della scalinata di Trinità dei Monti s'aprirà un ciclo di venti spettacoli, a piedi nudi, la gentile «Barocca» opera di Pietro, padre del Bernini, a cui collaborò anche Lorenzo, fino al 6 ottobre la proiezione a colori in multivisione di diapositive ho-ferto una sintesi dei motivi essenziali su cui si incentra l'arte del grande artista. L'aria del culto dell'infinito, della relatività dello spazio ottenuto con l'illusione ottica, a cui si aggiunge spesso il fascino obliquo della luce; l'acuto che domina, membro di una architettura nelle sue lontane; la terra espressa spesso nelle rocce; il fuoco tradotto nel dinamismo delle figure. Tali «Barocca» ritengono nel mondo esoterico e filosofico, nella negromanzia e nella magia che conferiscono una portata cosmologica al 600 di lì della riforma della Controriforma.

Nel contesto di tale discorso si inseriscono gli appuntamenti del sabato, che si svolgono davanti a Palazzo Braschi e l'ultimo alle 16 di domenica 15 ottobre, organizzati dall'Associazione alla cultura, l'Associazione alla cultura, l'Associazione alla cultura, l'Associazione alla cultura.



L'Estasi di S. Teresa, in Santa Maria della Vittoria

riti col suo rivale Borromini. Quando si contenevano l'esecuzione di Propaganda Fide, il Borromini mentre eseguiva la facciata del palazzo verso via della Mercede si accorge che la di fronte c'è lo studio del Bernini, in una notte fa eseguire sul timpano di una finestra due orecchie d'asino, ma il rivale, salito nell'oscurità sul tetto scalpellò la fra i mensoloni del cornicione un fallo gigantesco. Eppure la vecchiaia e il male giungono, il suo braccio destro con cui ha tanto operato, gli è inerte; egli appare sereno davanti alla morte a cui, nelle sue figurazioni, ha conferito un atteggiamento gravo. Intesa sembra che si sia ucciso, forse perché amava il moto della vita, e la sua sepoltura avviene di notte in segreto.

## Un vero gioiello d'arte barocca

Tra i cinquecenta martiri, gli appellati fu ritrovato il corpo di Santa Fregosa, a cui la primitiva chiesa era intitolata. Un cimitero squalido per schiavi condannati a morte dove si eseguivano anche le sentenze. Questo angolo di morte era sopravvissuto anche quando Mecenate accendeva la zona residenziale. La facciata della chiesa appare un'opera debole, sofferita attualmente dalla chiusura della grande loggia centrale che è stata demolita. Sulla santa cade l'effetto dei raggi di bronzo che piovano obbligatoriamente, l'ampello bellissimo si piega a trafiggerla, quella che è la labbra nel gesto dinamico che vale ad intensificare l'erotismo del sentimento religioso che la permea.

Si può cogliere attraverso questi programmi qualche occasione per trascorrere un sabato diverso girando per la città. Sulle righe della tradizione popolare, Pugaciov racconta della rivolta contadina che nel XVII secolo fu repressa dalla corona regnante Caterina. E' oltre che sulle tinte rivoluzionarie dell'evento, il poeta si sofferma sul valore profondamente proletario di quella rivolta.

## Il partito

**ROMA**  
SEZIONE PRUDEMILI CREDITO: alle 18 in federazione con il partito (De Luca).  
SEZIONE PORTA MAGGIORE: alle 18 in federazione con il partito (De Luca).  
SEZIONE PORTA MANGIATELLI: alle 18 in federazione con il partito (De Luca).  
SEZIONE PORTA MANGIATELLI: alle 18 in federazione con il partito (De Luca).  
SEZIONE PORTA MANGIATELLI: alle 18 in federazione con il partito (De Luca).

## Lettere alla cronaca

**Perché bussare così «in alto» per i problemi così semplici?**  
Cara Unità,  
L'abito nelle case popolari di via Monte Citorio, al Tufello. Da anni esistono dei problemi da risolvere, con l'IACP, e mai che mi sia riuscito (e non sono il solo) a presentare reclamo, o a parlare con qualche «responsabile». A questo punto, non mi resta che esporti a voi, nella speranza che qualcuno «lascia» veda e provveda. 1) Nel cortile c'è una recinzione, addirittura con cancello, e i bambini sono costretti a giocare nei viali. Qualcuno insomma, ha fatto della terra pubblica una piccola proprietà privata. E nella scala a fianco una recinzione del giardino è addirittura diventata civile abitazione dell'inquilino; 2) I citofoni funzionano solamente se la luce della scala sono accese. Dunque restano tutte completamente accese giorno e notte.

## Ma, insomma, il centro storico è chiuso al traffico o no?

**Una denuncia di ex lavoratori dell'ambasciata tunisina**  
Nel 1980, mentre i lavoratori italiani di tutte le categorie godono di ogni tutela ed hanno organi sindacali, i cui ricorrono dipendenti dell'Ambasciata di Tu-

si funzionare il nostro sopralzo metri, ma i grossi interventi sul traffico di superficie non ci sono stati. In particolare nessun altro settore del centro storico è stato chiuso al traffico, anzi quelli a noi fatti «riaperti» al traffico o al parcheggio urbano non fanno il loro dovere, preferendo picchierare sulle soglie dei negozi o stare chiusi negli uffici del Comune.

## «Giovani medici»

Domenica al Palazzo dei congressi dell'EUR si terrà il Congresso nazionale dei giovani medici. Il tema dei lavori, che cominceranno alle 10, è «Prospettive attuali e futuro dell'occupazione dei giovani medici nell'ambito del Servizio sanitario nazionale».

Partecipano: Flaminio, Giunti,







## Si apre domani il Salone dell'edilizia

BOLOGNA — Si apre domani il Salone Internazionale dell'Industria Edilizia-SAIE, rassegna dei materiali e delle tecniche ma anche sede di dibattito tecnico, economico e politico. Già il primo giorno, per iniziativa dell'ERVET (Ente regionale per lo sviluppo) e del consorzio degli Istituti case popolari si aprirà il convegno su «Edilizia degli anni '80. Qualità dell'abitare e qualità del produrre». Le manifestazioni si concluderanno il 19 ottobre.

Pubblicheremo nelle nostre edizioni di domani una seconda parte di questo supplemento che dedichiamo ai problemi dell'edilizia.

### Intervista con Lucio Libertini

## Edilizia senza guida

Così, dopo una faticosa legislazione che pur consente di programmare ed agire, l'hanno lasciata i governi Cosiga - L'assenteismo è stato utilizzato per insinuare nel mercato una liberalizzazione selvaggia che produce conflitti anziché investimenti

ROMA — Crisi edilizia, impossibilità di trovare abitazioni in affitto per l'inesistenza del mercato delle locazioni, sfratti — ne sono stati dichiarati dalla magistratura oltre 38.000 nel primo anno di applicazione dell'equo canone — abusivismo, modifiche alla legge di equo canone, riforma degli IACP, nuova politica della casa. Tutti temi di attualità. Ne parliamo con il senatore Lucio Libertini, responsabile della commissione casa della direzione del PCI.

Da molte città italiane vengono segnalati problemi gravi che riguardano gli sfratti in corso, e in generale, la crisi della casa. Qual è il tuo giudizio?

«La crisi della casa — risponde Libertini — continua e si aggrava, poiché i provvedimenti governativi di questi mesi sono stati limitati o insufficienti, per i seri ritardi del piano decennale e perché manca tuttora un'organica politica della casa. Questa crisi ha aspetti molteplici. La sua punta emergente è certamente il diffondersi degli

sfratti, che in molti centri stanno determinando problemi molto seri e a volte drammatici, anche se la situazione non si presenta dappertutto allo stesso modo. Ma non ci sono solo gli sfratti. Moltissimi altri hanno ricevuto e ricevono la disdetta e sono costretti ad accettare il ricatto e a pagare un canone "nero". Alcune grandi società immobiliari portano avanti una linea basata sui frazionamenti, sulle vendite forzate e intorno a questo problema, sono sorte in alcune città (come Roma) lotte importanti. Vi sono poi i giovani in cerca della loro prima abitazione e gli anziani la cui famiglia si è divisa o ridotta e tutti coloro che per i più diversi motivi di lavoro e di vita hanno bisogno di un alloggio e non trovano, o sono costretti a sottostare a condizioni proibitive. E, per converso, vi sono anche molti piccoli proprietari che vorrebbero legittimamente tornare in possesso dell'alloggio per abitarvi e che sono coinvolti in una situazione precaria e contraddittoria».

### Ripartire l'iniziativa privata nella programmazione

La caduta del governo, il vuoto che si è creato aggravano le difficoltà, come sostengono i partiti dell'ex maggioranza?

«Nessuno si era accorto che esistesse un governo rispetto a questi problemi. L'inerzia del governo Cosiga era totale, salvo alcuni tentativi di una politica davvero reazionaria (come il tentativo di elevare in modo assurdo gli affitti delle "case popolari"). La questione è un'altra: sarebbe necessario un governo con un indirizzo radicalmente nuovo e che agisse con energia per fronteggiare la crisi della casa».

Quali proposte fa il PCI in ordine al problema degli sfratti?

«Nell'immediato noi riteniamo necessaria la graduazione degli sfratti: un accordo tra tutte le autorità che faccia corrispondere l'esecuzione pratica dello sfratto al reperimento di un altro alloggio. Almeno nelle città che noi amministriamo e dove il Comune ha provveduto a fare co-

destre. Cambiare la legge di equo canone, dunque, ma nello stesso tempo dare un vigoroso impulso alla costruzione di nuove case e al recupero degli alloggi degradati. Bisogna sviluppare l'edilizia pubblica, quella agevolata convenzionata, offrire le condizioni migliori per l'iniziativa del movimento cooperativo. Anche l'iniziativa privata può avere un suo ruolo, ancora all'interno di un quadro di programmazione, ma essa non potrà risolvere i problemi così vasti dei cittadini con redditi medio-bassi».

Tutto ciò richiede però strumenti e finanziamenti... «Come sai — dice Libertini — noi abbiamo presentato proposte precise che riguardano la correzione di vecchie leggi, nuovi interventi: dal rifinanziamento del piano decennale al risparmio-casa, dalla sanatoria dell'abusivismo alla riforma degli IACP, e stiamo conducendo una consultazione di massa sulla modifica della legge di equo canone, mentre ci prepariamo a presentare proposte per rivedere la tassazione della casa, per la modifica della legge 10 (Bucalossi) e per l'instaurazione di un nuovo meccanismo per gli espropri».

Queste iniziative procedono?

«Alcune sono già in discussione nelle commissioni parlamentari. Ma il problema è politico. Occorre vincere la tendenza, assai forte nella DC e in altri partiti, a realizzare una liberalizzazione selvaggia, dando via libera alla speculazione e relegando nei ghetti una larga parte di lavoratori e di cittadini con redditi medio-bassi. Senza una lotta non si passerà mai. E questa lotta non riguarda davvero solo gli sfrattati di oggi: riguarda tutti quelli che avranno domani sfratto o disdetta, i giovani, gli anziani, i soci delle cooperative, coloro che hanno fatto domanda senza risposta agli IACP, insomma, tutti quei moltissimi italiani che rivendicano il diritto alla casa. E riguarda anche i piccoli proprietari che non possono pensare di edificare le loro fortune sugli sfratti, perché ciò non è giusto, non è realistico, e che hanno quindi un interesse diretto o indiretto alle nostre proposte. Noi, infatti, se da un lato vogliamo che i piccoli proprietari rispettino la legge dall'altro vogliamo tutelarli e i loro diritti, e difenderli da un fisco ingiusto, da banche esose o da procedure di legge troppo complicate».

Esistono oggi un movimento, un'iniziativa, una lotta intorno a questi problemi?

«C'è un movimento crescente, anche se diseguale. In molte città si tengono dibattiti pubblici, assemblee elettive ed è in corso la distribuzione e la raccolta del nostro questionario per una inchiesta di massa. Ma occorre fare di più: occorre diffondere la legge di equo canone, in modo tale che essa garantisca davvero ai piccoli proprietari il legittimo reingresso nel proprio alloggio, ma impedisca e blocchi la vasta manovra speculativa che è in atto e che si vale proprio dei varchi che nella legge ha aperto l'azione della DC e della

Claudio Notari

### LA PROPOSTA DEL PCI DOPO TANTI ANNI DI TERGIVERSAZIONI

## Difendere il risparmio e fare più case: le nostre proposte

ROMA — Di risparmio se ne investe molto nelle abitazioni ma col risultato di arricchire pochi a danno dei più. Altro risparmio resta alla larga, non trovando condizioni favorevoli per investirsi. Una riforma della politica della casa può avere successo solo con strumenti concreti di intervento che vanno dal rifinanziamento e sviluppo del piano decennale per l'edilizia alla riforma degli Istituti case popolari, al riordino della fiscalità in edilizia, alla revisione e all'aggiornamento delle leggi. In questo quadro, notevole importanza riveste l'istituzione nel nostro paese del risparmio-casa, come strumento di ripresa dell'investimento nell'edilizia, finalizzato alla realizzazione della prima casa, sia in proprietà che in affitto.

Il risparmio-casa funziona già in diversi paesi europei. In passato, nella sesta e nella settima legislatura, furono presentati due disegni di legge governativi, poi decaduti. Ora, di fronte all'inerzia dei governi di questa legislatura, soprattutto di quello dimissionario, il PCI ha presentato in Parlamento una propria proposta di legge che istituisce il risparmio-casa.

Come si articola? Secondo la proposta comunista possono accedere al risparmio-casa tutti i cittadini italiani, anche se residenti all'estero, aprendo speciali libretti di deposito, denominati «risparmio-casa» presso le aziende di credito e gli enti autorizzati (ad esempio, le cooperative a proprietà indivisa).

Nell'aprire il libretto di risparmio, il richiedente deve comunicare alle banche o alla cooperativa prescelta il proprio piano di risparmio con una durata minima di dodici mesi. Le somme depositate producono un interesse che viene capitalizzato alla fine di ogni anno. Lo Stato riconosce un premio per i piani di risparmio della durata di almeno quattro anni, pari agli interessi complessivamente maturati. In questo modo si raddoppiano gli interessi. Per i piani di risparmio di durata inferiore, il premio è fissato annualmente. Al risparmiatore viene corrisposta una somma a titolo di interessi composta da due elementi: una remunerazione da parte dell'Istituto di credito (che viene capitalizzata ogni anno) e un premio dello Stato. Ciò garantirà una remunerazione netta del risparmio al massimo livello del mercato finanziario.

Il titolare del libretto, completato il proprio piano di risparmio, può richiedere il mutuo, il cui importo non può superare il 90 per cento del costo dell'alloggio. I mutui saranno utilizzati per la costruzione, il risanamento e l'acquisto di un alloggio che debba servire a propria residenza o per essere ceduto in locazione per almeno otto anni. Non può essere utilizzato per la realizzazione di seconde case.

Quanto sarà l'ammontare del mutuo?

L'importo del mutuo sarà calcolato con un multiplo della somma depositata, inclusi gli interessi. Il mutuo dovrà essere proporzionato alla durata del piano di risparmio. Sarà maggiorato se la costruzione, il risanamento e l'acquisto dell'alloggio sono convenzionati con il Comune. Il finanziamento sarà ulteriormente maggiorato quando il richiedente disponga di

un reddito non superiore a quello stabilito per ottenere un mutuo agevolato dallo Stato.

Il mutuo sarà così fissato: se il piano di risparmio avrà avuto una durata inferiore a due anni il moltiplicatore è pari a 1 e pari a 1,5, se l'iniziativa è convenzionata. Se il piano ha avuto una durata inferiore a quattro anni sarà pari a 2 e a 3 se convenzionato. Se il piano di risparmio avrà la durata superiore a quattro anni il moltiplicatore sarà 3 e con il convenzionamento 4.

Il moltiplicatore sarà maggiore se l'iniziativa edilizia è convenzionata con il Comune e se il mutuatario ha i requisiti per ottenere il mutuo agevolato dallo Stato. In questo caso il moltiplicatore va da 2 se il piano di risparmio ha avuto una durata inferiore a due anni fino a 5 con una durata superiore a quattro anni. In questo caso, con un risparmio di 10 milioni, avrà un mutuo di 50 milioni.

Quali le caratteristiche del mutuo? Avrà la durata non superiore a 25 anni; le rate di ammortamento a carico dei mutuatari, comprensive di capitale e interessi, costanti nel tempo e crescenti limitatamente ai primi 5 anni di ammortamento; i tassi sono fissati ogni anno, tenuto conto del costo medio della raccolta dell'anno precedente.

I mutui indicizzati avranno la durata ventennale; il capitale è rivalutabile annualmente, in misura pari al 50 per cento dell'indice ISTAT.

## Un nuovo progetto della Banca d'Italia

È dal 1974 che la Banca d'Italia, riprendendo proposte fatte da sinistra, va elaborando meccanismi di «risparmio casa». Finora l'obiettivo alla realizzazione è stata la pretesa di mantenere questo tipo di risparmio sotto il controllo degli intermediari bancari, di conseguenza, sganciarlo da una precisa finalizzazione: società cooperative di inquilini, programmazione edilizia. La questione è stata ripresa, in queste settimane, nel quadro di una serie di proposte tendenti a consentire un impiego più stabile e redditizio degli investimenti, remunerato del piccolo risparmio, riportiamo le proposte, precisando che non sono ufficiali, restano cioè ipotesi di lavoro, non ancora passate al vaglio in sede politica.

Concretamente, vengono di seguito suggerite tre particolari forme di risparmio indicizzato ai prezzi destinate a: giovani, giovani coppie (risparmio casa), anziani (pensionanti). Le passività finanziarie indicizzate potrebbero essere emesse dal settore pubblico, principalmente per il tramite del sistema postale e quindi della Cassa di Risparmio e Prestiti. Al riguardo appare cruciale che i fondi indicizzati raccolti siano destinati dalla Cassa al finanziamento di investimenti in infrastrutture pubbliche degli enti locali ed edilizia residenziale. Si deve cioè assicurare che l'onere che viene trasferito sulle generazioni future di servizio e rimborso del debito abbia come contropartita attività reali della comunità nazionale. La disaffezione dei giovani al risparmio è un fenomeno che trascende considerazioni economiche di breve periodo, investendo motivazioni di ben più largo respiro. Allo scopo di contrastare, e se possibile investire, la tendenza recente si potrebbe offrire ai giovani la facoltà di investire in libretti postali personali vincolati fino al raggiungimento della maggiore età (1). Il libretto offrirebbe un rendimento reale garantito, pari ad e-

semplio al 3 per cento, e sarebbe sottoposto a un tetto — che potrebbe essere inizialmente di 2 milioni (2). Uno dei problemi irrisolti delle giovani coppie continua ad essere quello dell'abitazione. Per sovvenire in parte a queste difficoltà si potrebbe pensare a un libretto-essa per l'acquisto della prima abitazione, con versamenti massimi mensili prefissati (ad esempio lire 300.000), fino al raggiungimento di una cifra pari al costo di un alloggio tipo — eventualmente vincolato per almeno 23 anni. I fondi potrebbero essere indicizzati al costo di costruzione nell'edilizia, con un rendimento reale garantito ad esempio del 1 per cento. Il capitale accumulato sarebbe evidentemente reso disponibile solo all'atto dell'acquisto dell'abitazione.

Si potrebbe infine prendere in considerazione l'opportunità di offrire alle persone in età di pensionamento la possibilità di depositare in un libretto postale nominativo ad esempio metà dell'indennità di liquidazione (eventualmente fissando un tetto massimo). Il libretto offrirebbe un interesse reale pari al 1 per cento (indicizzato sui prezzi al consumo). Il ritiro di fondi potrebbe essere assoggettato ad un preavviso di, ad esempio, 3 mesi; mentre si potrebbero introdurre limitazioni sui depositi. Per le persone anziane (80 anni già pensionate) si potrebbe attivare un meccanismo analogo, vincolando opportunamente l'ammontare del versamento iniziale (3).

- (1) O eventualmente fino al compimento dei 18 (18) anni, per un ammontare pari, ad esempio, a 1/3 del risparmio complessivo accumulato.
- (2) I residenti al di sotto dei 18 anni erano al 1.1.1979 16.800.000.
- (3) La popolazione residente al di sopra dei 60 anni al 1.1.1979 era pari a 8.700.000 unità.

**edilcoop crevalcore**

**ECC**  
cooperativa di costruzioni  
crevalcore (bologna)  
via delle guise 24  
tel. 051/981118

**napoli**  
via de gasperi 55  
tel. 081/322723

- edilizia civile ed industriale
- ristrutturazioni
- tecnologie tradizionali ed industrializzate
- prefabbricazione parziale ed integrale

**centredil**  
bologna  
via della cooperazione 30  
tel. 051/321105

- stabilimento di prefabbricazione e lavorazione ferro

SI PUO' ARRIVARE FINO AD UN RISPARMIO DEL 70 PER CENTO

# I piani del consorzio «Etruria» per conservare l'energia

Interessa in Toscana 733 alloggi del piano decennale casa - Sottoscritta una convenzione con tre aziende a partecipazione statale - La collaborazione della Regione toscana - Un impegno di spesa che supera i 3 miliardi e mezzo

FIRENZE — Il piano decennale della casa in Toscana è stata l'occasione per attuare un vasto programma dimostrativo per la conservazione dell'energia e l'uso di quella solare. Il Consorzio Regionale «Etruria», aderente alla Lega delle Cooperative, ha sottoscritto con l'Agip S.p.A., la INSO e l'Agip Petroli (tre aziende del Gruppo Eni) una convenzione che prevede l'adozione di particolari tecniche di conservazione dell'energia e di captazione di quella solare, il cui scopo è quello di ottenere una riduzione del fabbisogno energetico di un normale edificio fino al 70 per cento.

Questo programma interessa 733 alloggi degli 808, che la Regione Toscana ha affidato al Consorzio Regionale «Etruria» nell'ambito del primo biennio del piano decennale casa, e sono localizzati in 26 comuni.

Un gruppo di lavoro formato da tecnici del Consorzio Regionale «Etruria», dell'Agip S.p.A. e della Inso, dopo un accurato studio delle caratteristiche climatiche della Toscana, ha selezionato 224 di questi alloggi, nei quali verranno adottati particolari accorgimenti di coibentazione e di captazione dell'energia solare, diversi tra loro onde poter attuare un confronto tra le varie ipotesi progettuali.

L'uso di queste nuove tecniche ha comportato anche un ripensamento della struttura stessa della casa e il conseguente sviluppo di quelle che possiamo definire «protezioni bioclimatiche».

Non ci troviamo di fronte ad edifici tradizionali ai quali si vanno a sovrapporre collettori solari. Lo sforzo di ricerca compiuto nell'ambito di questo programma ha teso invece a fare dell'intero immobile un collettore di calore. Principalmente si è teso a diminuire le dispersioni termiche, orientando l'edificio sull'asse est-ovest, riducendo le aperture sulla facciata nord a favore di quella sud, ed i ponti di calore. Il vano scale, ad esempio, è stato progettato prevalentemente come un corpo a sé stante rispetto all'insieme dell'edificio. In particolare sono state individuate tre tipologie costruttive e cinque livelli di intervento.

**TIPOLOGIA 1**  
E' particolarmente adatta all'inserimento di sistemi passivi sulla facciata sud (muri trombe, vetrate soia-soia, sistemi di scher-

matura per evitare effetti di surriscaldamento nel periodo estivo) senza ancora affrontare il problema del trasferimento del calore nelle camere rivolte a nord.

Pertanto l'immobile è allungato sull'asse est-ovest, è poco profondo e le camere sono rivolte a sud. Per quanto riguarda il sistema integrativo di riscaldamento in alcuni casi è stato previsto un impianto centralizzato con distribuzione acqua aria e con batterie di scambio termico per ogni alloggio, in altri singoli a gas. L'acqua calda sanitaria viene prodotta da un impianto centralizzato e integrato con sistema solare attivo o da un impianto singolo a gas.

**Integrazione col solare**

**TIPOLOGIA 2**  
Questa è stata studiata per quegli edifici che non permettono un orientamento preferenziale a sud o che lo consigliano per particolari condizioni climatiche. L'immobile a parte molto compatto con poche superfici vetrate e con pareti fortemente coibentate. Il sistema integrativo di riscaldamento in alcuni casi è centralizzato e

uguale alle precedenti Tipologie. E' quindi stata prevista una scala di interventi sperimentali articolata su cinque livelli.

**LIVELLO 0**  
E' quello base e si riferisce ad un edificio tradizionale sia nella struttura che nell'impiantistica, il cui unico fine è quello di rispettare la legge 383 del 30.4.1976 sul contenimento dei consumi energetici per usi termici negli edifici.

**LIVELLO 1**  
C'è una maggiore coibentazione delle pareti che permette un risparmio di oltre il 15 per cento di energia rispetto ai fabbisogni calcolati per il Livello 0. Questo è il minimo garantito per tutti i 733 alloggi interessati al Programma messo a punto dal Consorzio Regionale «Etruria».

**LIVELLO 2**  
Il sistema costruito è identico al precedente, ma viene utilizzata l'energia solare per la produzione di acqua calda sanitaria.

Questo tipo di impianto copre circa il 70 per cento del fabbisogno annuo di acqua calda, un dato sensibilmente superiore a quello del 45 per cento fissato dalla Regione Toscana in sede di

qualificazione delle realizzazioni proposte.

**LIVELLO 3 RELATIVO ALLE TIPOLOGIE 2 E 3**  
Il sistema costruttivo oltre alla maggiore coibentazione prevista dal Livello 2, adotta dei pannelli di tamponamento tali da eliminare i ponti termici. Ciò permette una riduzione del fabbisogno di energia per il riscaldamento di circa il 40 per cento rispetto al Livello 0.

**L' accordo con AGIP**

Inoltre l'impianto di riscaldamento e quello per la produzione di acqua calda sono integrati con energia solare e permettono una ulteriore riduzione del fabbisogno energetico di un altro 30 per cento. Complessivamente quindi in questo livello si giunge a una riduzione di circa il 70 per cento.

**LIVELLO 4 RELATIVO ALLA TIPOLOGIA 1**  
E' quello che dal punto di vista della realizzazione edilizia presenta maggiori novità. Infatti l'intero fabbricato è pensato come un grosso involucro capace di accumulare energia solare, tramite l'in-

produzione di particolari soluzioni architettoniche e impiantistiche non solariizzate. Si tratta della cosiddetta edilizia passiva. La produzione di acqua calda è invece solarizzata secondo i criteri del Livello 3.

Un programma che si pone in concreto la ricerca di soluzioni nuove ed alternative alle tradizionali fonti energetiche ed all'attuale modo di pensare il bene-casa. Il gruppo di lavoro composto dai tecnici del Consorzio Regionale «Etruria», dell'Agip S.p.A. e della Inso è stato in grado, oltre che di elaborare ipotesi progettuali, di sviluppare un metodo di ricerca interdisciplinare che può essere definito esso stesso un know-how. Gli extra costi relativi a questo programma, che vede lavorare assieme aziende cooperative ed a partecipazione statale, ammontano a oltre 3 miliardi e mezzo di lire, di cui circa 3 miliardi saranno finanziati dall'Agip S.p.A.

Il Consorzio Regionale «E-

truria» da parte sua coprirà tutte le spese relative a garantire il 15 per cento di risparmio di energia in tutti gli alloggi inseriti nel programma. La realizzazione di questo tipo di sperimentazione, che è già in atto nei vari cantieri sparsi per la Toscana, ha come presupposto una scelta politico-programmatica compiuta dalla giunta regionale, nel momento in cui si è andati alla individuazione delle aziende interessate agli interventi del piano decennale della casa. La regione Toscana, infatti nell'assegnare i vari quotienti di merito per stabilire una graduatoria tra le imprese, ha valorizzato le aziende disponibili a condurre un discorso sperimentale sulla riduzione dei consumi energetici al di là della legge 373 del 1976.

Il consorzio Regionale «Etruria» ha accolto questa richiesta ed assieme agli altri partners è in grado oggi di presentare un programma che si è già posto all'attenzione di studiosi del settore.



La regione Toscana da parte sua ha chiesto al CER di finanziare la sperimentazione relativa a 68 alloggi dei 224, che costituiscono il cuore del programma. Se ciò avverrà sarà possibile estendere ulteriormente il programma.

Una volta realizzati questi alloggi inizierà la fase di verifica delle ipotesi progettuali con il rilevamento di tutta una serie di dati meteorologici, climatici e di funzionamento degli impianti, che sarà curata dall'Agip Petroli, il quarto firmatario di questa convenzione.

Ciò comporta l'installazione di numerosi monitori di controllo, di cervelli elettronici che seguiranno 24 ore su 24 il comportamento dei vari edifici. Un programma, senza dubbio ambizioso, che si pone però l'obiettivo concreto di ricercare novità nel settore dell'edilizia, dello sfruttamento e della conservazione dell'energia.

p. b.

## Casa: in Toscana un piano regionale

Le posizioni del Movimento cooperativo - Gli accordi con le altre forze che operano nell'edilizia

FIRENZE — Il Movimento cooperativo della Toscana è convinto, e lo ha fortemente sostenuto nella Conferenza Regionale di programmazione sulla casa, che occorre nell'ambito della terza legislatura regionale, un «piano casa» che abbia una attenzione prioritaria all'interno del Programma Triennale di Sviluppo della Toscana, promosso e concertato, a partire dalla scala comprensoriale, tra gli enti locali e le organizzazioni della domanda e della produzione, in modo da arrivare ad un vero e proprio «contratto» tra le forze sociali ed economiche più avanzate del settore edile intorno alla attuazione di un progetto organico, pluriennale e fattibile. Progetti finalizzati verso concreti obiettivi territoriali di politica di industrializzazione, di razionalizzazione del processo produttivo, di priorità sociali e di qualità abitativa. I quali diventeranno sia momento di mobilitazione di energie costruttive sia piattaforma di

lotta e di vertenza contro ostacoli e resistenze che si frappongono al livello locale come a quello nazionale.

In questo ambito, ben altro spessore di coinvolgimento e forza unitaria potrebbe assumere la battaglia per una legge di risparmio casa che consenta continuità e controllo democratico delle risorse, quella per il rifinanziamento del piano decennale e una modifica della legge di equo canone a questo agganciata, per la riforma degli IACP e la revisione della legge sui suoli, misurate sugli obiettivi concreti e tendenti a valorizzare l'organicità: lo stesso sarebbe per i problemi più minuti di snellimento delle procedure e di risanamento ed efficienza dell'intero processo sociale di produzione» laddove si fatica ad uscire da una impostazione normativa e vincolistica e a tornare a misurarsi più direttamente con gli obiettivi.

Nell'ambito regionale l'avvio del finanziamento delle associazioni intercomunali, alle quali sono previste deleghe in materia, nonché l'approssimarsi delle scadenze di verifica e di ridefinizione dei programmi, poliennali di attuazione possono rappresentare la utile occasione per verificare concretamente questa proposta, e dai risultati di questa verifica dipenderà il grado di attuabilità degli stessi obiettivi della Lega.

La cooperazione toscana di abitazione, oggi, insieme ad un rinnovato impegno della produzione e lavoro e per le intese raggiunte con le altre centrali cooperative, con artigiani e media impresa, è in grado di dare un contributo notevole in questa direzione.

Con la Conferenza regionale di programmazione della Lega che si terrà a novembre, si cercherà un momento di confronto con le istituzioni, le forze politiche e le organizzazioni sociali interessate sul proble-

mi dello sviluppo economico e con queste proposte per la casa, partendo dalla verifica dei risultati a metà del primo piano triennale e dall'adeguamento dei progetti in funzione di questa prima esperienza e del mutato contesto.

I risultati ottenuti sia rispetto agli obiettivi quantitativi che qualitativi del piano, miranti a individuare le vie più praticabili e convenienti di una programmazione democratica, efficiente e aperta alle più ampie alleanze e contributi, conferma, la adesione e l'interesse alla proposta cooperativa sulla casa e la reale possibilità della cooperazione in questo quadro di svolgere un ruolo proponente e trainante di processi di riforma.

Prova ne sia che l'obiettivo di 2.500 alloggi annui, considerato quasi velleitario perché prospettava il raddoppio del giro di affari, è stato superato abbondantemente, essendo dopo 18 mesi ad oltre il 63% del piano; che

Il grado di tempestività ed efficienza, pure da perfezionare ed adeguare ulteriormente, però ha consentito di ridurre a 25 anni i tempi medi del processo di realizzazione a partire dal finanziamento del piano; che i prezzi medi sono circa al 60% del mercato privato attuale; che gli interventi, tutti nei piani comunali e per categorie medio-basse di cittadini, per la prima volta sono costantemente realizzati con finanziamenti a mutuo ordinario o con fondi speciali detratte dai precedenti canali anarchici e casuali, ottenendo anche, in questo, comparso finalizzazione sociale e stannissimi aggiuntivi (quali le riserve tecniche delle assicurazioni e degli istituti di previdenza, Fondi di Ristabilimento del Consiglio d'Europa, della CECA, della BEI, ecc.).

Inoltre sul piano dell'esperienza di contrattazione tra le forze economiche e sociali per progetti unitari, che abbiamo chiamato di «convenzione a tre», i risultati sono concreti e positivi, sia con la produzione e lavoro che con gli artigiani e pur se con qualche ritardo, che la ANCE, e spesso il programma ha determinato accordi attuativi per interi comparti tra le centrali cooperative, con elevazione della «qualità urbana» e della effettiva partecipazione e autogestione.

La strumentazione e le strutture costruite in questo ambito sono un patrimonio importante per più avanzati obiettivi. L'esperienza ci ha dimostrato che al di fuori di preclusioni ideologiche e con la convinzione che il risanamento del settore è obiettivo utile per lo sviluppo stesso di ogni singolo operatore democratico, è possibile «sedersi intorno ad un tavolo» e trovare gli accordi necessari per avviare a soluzione i gravi problemi. Con questo spirito ci si propone la massima apertura nel promuovere strategie comprensoriali per rilanciare i piani di sviluppo cooperativo.

L'impegno per un reale contributo della cooperazione, che sia quantitativamente e qualitativamente rilevante per la soluzione del problema della casa in Toscana, c'è, ed intorno a questo promuove il suo allargamento e la sua diffusione. Ma questo non può rappresentare come oggi è solo una questione interna della cooperazione esistente, un problema della Lega e delle tre Centrali, anche se da esse si può e si deve pretendere un impegno ancora più efficace. Lo abbiamo ripetuto in diverse occasioni. Per questo ci si deve chiedere se il contributo di sostegno, di confronto e di critica delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni, delle forze politiche, è sufficiente.

# qualità qualità vincente

3 MODELLI

9 MODELLI

6 MODELLI

6 MODELLI

5 RETROSCAVATORI

OLTRE 30 ATTREZZATURE

**FAI S.p.a.**  
PALE CARICATRICI - ESCAVATORI  
36025 NOVENTA VICENTINA (VI) Italy  
Tel. 0444/887100 (15 linee) - Telex 480264 FAI

**FAI COMPACT S.p.a.**  
UFFICI: 36025 NOVENTA VICENTINA (VI)  
Tel. 0444/887100 (15 linee) - Telex 480264 FAI  
STABILIMENTO: 45030 SALARA (RO) - Tel. 0425/700148



## Costruire a Napoli con scarsi aiuti pubblici

Intervista ai dirigenti della cooperazione — In cantiere 100 miliardi di lavoro — Altri, più vasti programmi dipendono dallo sblocco dei finanziamenti presso la Regione ed in altre sedi — Ricorso ai fondi europei

NAPOLI — Circa 24.000 soci, la forza delle cooperative di abitazione della « Lega » in Campania. Quasi 8.000 le case che negli ultimi due anni sono state o già consegnate ai proprietari, o sono in costruzione o finanziate e di prossimo appalto.

Sono cifre non trascurabili nel panorama desolato dell'edilizia abitativa. Ma potrebbero essere molto più rilevanti se non persistessero difficoltà di finanziamenti, carenza di leggi, inadempienze e ostacoli burocratici a impedire contributi più significativi di fronte alla fame di case che in Campania si esprime in 345.659 abitazioni necessarie nel 1981 per sostituire locali fatiscenti, alloggi impropri e privi di servizi e per coprire la nuova domanda che viene dall'incremento di popolazione. Fame di case che si esprime anche con la crisi dell'industria delle costruzioni i cui addetti nella regione sono calati da 213.000 nel 1970 a 181.000 nel 1976.

Per entrare un po' più dentro nella realtà cooperativa della Lega in questo difficile settore ed offrire al lettore un quadro, per quanto possibile aderente al vero, abbiamo deciso di incontrarne i dirigenti regionali.

Li incontriamo in un moderno ufficio nel centro storico di Napoli. « Naturalmente, la novità è il piano triennale che la Lega ha adottato nazionalmente nell'ultimo congresso ». Ci dice subito Alessandro Coletta, presidente del consorzio che riunisce le cooperative di abitazione esistenti nella regione, assolvendo a compiti operativi come la ricerca e l'acquisizione delle aree, gli espro-



pri, la definizione dei mutui, le concessioni, i progetti.

« La novità — prosegue Coletta — sta nel fatto che per la prima volta il movimento cooperativo decide di battere strade diverse e, accanto ai programmi che si avvalgono di finanziamenti pubblici, ne ha ora altri alimentati da nuove fonti di denaro ».

Come ci hanno detto nel corso del colloquio e come riferiremo più avanti, questo nuovo terreno che il movimento si è messo a dissodare, è apparso subito abbastanza fertile e promettente. Ma prima di soffermarsi sulle prospettive, il discorso ha puntato diritto alle cose già palpabili, ai programmi misurabili: in sordoni spesi e abitazioni costruite o in via

di esserlo.

Ce ne parla l'altro nostro interlocutore, Amedeo Naddeo, presidente dell'ARCAB, l'Associazione regionale delle cooperative di abitazione.

« In Campania — afferma — abbiamo un programma già finanziato per circa 100 miliardi di mutui, pari a oltre 120 miliardi di investimenti che equivalgono a qualcosa come 4.211 alloggi ».

« Questa spesa — aggiunge Coletta — si articola in vari canali di spesa tutti a contributo pubblico, che vanno dalla legge 60, alla 865, ai fondi della Cassa per il Mezzogiorno per le aree industriali e, per la prima volta, agli investimenti ANIA provenienti dalle compagnie di assicurazione ».

Se si osserva nella sua suddivisione per province questo programma cooperativo prevede 2.285 case a Napoli, 750 a Salerno, 452 a Caserta, 112 ad Avellino e solo 12 a Benevento.

« Negli ultimi due anni — prosegue Naddeo — abbiamo consegnato 630 alloggi. Per altri 1.800 sono in corso i lavori in diverse zone della regione ».

Quali, per esempio, chiediamo.

« Per esempio, nelle aree della 167 dei quartieri Secondigliano e Ponticelli di Napoli; a Pozzuoli, Ercolano, Acerra e noi a Salerno. Battipaglia, Maddaloni, Capua, Avellino ».

Accanto a questi già avviati, ci sono programmi per

almeno duemila case fermi per ostacoli tecnici e burocratici: aree non disponibili, ritardi per le licenze o per le convenzioni coi Comuni, come accade a Caserta, inadempienze della Regione.

Come è possibile sgombrare il campo dagli ostacoli?

« Noi — ci risponde Coletta — adoperiamo tutti gli strumenti possibili. Ma cerchiamo anche di ribaltare la situazione. Accanto ai programmi già finanziati che attendono il via libera burocratico, ne abbiamo avviato uno per il quale abbiamo pronti tutti gli adempimenti: aree, concessioni, edilizie, progetti, ecc. e ricerchiamo i finanziamenti ».

« Di questo piano — quantifica Naddeo — almeno due-

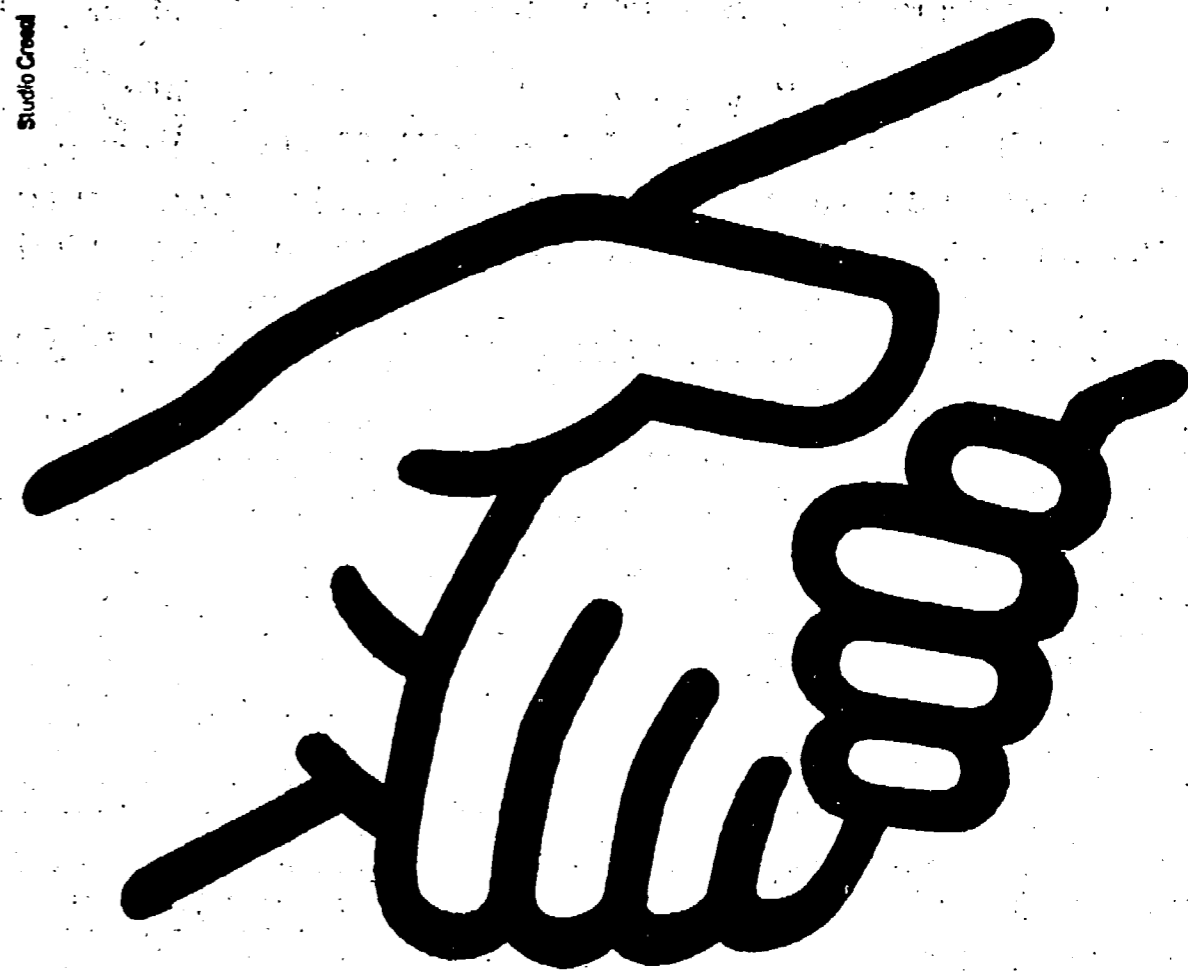
mila alloggi possono partire subito e altri 1.600 tra sei o sette mesi ».

Qui l'ostacolo principale è l'Ente regione che da due anni blocca i finanziamenti del piano decennale casa. C'è anche il problema delle opere di urbanizzazione perché le aree edificabili sono state espropriate sui delega dei comuni interessati, ma le opere necessarie mancano e la Regione non programma.

Fin qui la parte legata a finanziamenti pubblici. Quanto poi alla novità del piano triennale, di cui accennava più sopra, i nostri interlocutori ci parlano di una serie di iniziative e trattative. C'è, per esempio, il Fondo di riabilitazione europeo che l'8 settembre ha approvato un piano nazionale della Lega. La Campania potrà ottenere finanziamenti per 900 alloggi in tre scadenze semestrali. Ci sono 160 miliardi dell'INAIL per il 1980. Da questi, l'ARCAB potrà ottenere fondi per 100 abitazioni in Campania. Altri dieci miliardi per circa 250 abitazioni dovrebbero venire per effetto della nuova quota dei fondi ANIA. C'è in discussione un piano Fiat-Italtel-Movimento cooperativo unitario per realizzare 30.000 alloggi in Italia in 5 anni. La parte che otterrebbe l'ARCAB regionale finanzierebbe oltre mille alloggi. Bisogna dire, però, che attualmente questo programma è fermo per difficoltà in ambito europeo.

Ci sono poi le trattative per mutui della Banca Europea, c'è il Fondo CECA per le aree siderurgiche che potrebbe finanziare case per gli operai del settore nell'area flegrea e Pozzuoli.

Franco De Arcangelis



## UN SEGNO D'AMICIZIA

In una stretta di mano, in un gesto di significato antico, l'espressione di una costante reciproca fiducia, l'intesa di una sempre operosa collaborazione, la certezza di ogni migliore comprensione. Stringi la nostra mano: siamo la banca di casa tua.

CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA  
la banca di casa tua.

# Kritik Una buona occasione per conoscere 100 imprese che lavorano e producono

Il Consorzio Cooperative Costruzioni al SAIE '80. È un avvenimento da non perdere. L'edilizia residenziale, la prefabbricazione, il settore energetico, il recupero edilizio, l'edilizia scolastica e le grandi infrastrutture per il commercio e l'industria sono i suoi settori di intervento.

L'alto livello tecnologico, lo sviluppo, la ricerca e la sperimentazione i suoi momenti più qualificanti.

Al Padiglione U14 avete una opportunità che non è assolutamente da trascurare per misurare il know-how di 100 imprese cooperative che operano in modo articolato e attivo, sia in



Italia che all'estero.

Un grande meeting, quindi, con più di un motivo per partecipare.

Un incontro ravvicinato del tutto particolare, al quale non potete mancare.

\*) Alla realizzazione di questa illustrazione, il Consorzio Cooperative Costruzioni ha contribuito in maniera determinante. Nell'ambito del Fiera District di Bologna, infatti, ha costruito le "due torri" - su progetto dell'Arch. Kenzo Tange - con un sistema costruttivo ad elementi industrializzati e prefabbricati in c.a.v. e c.a.p.

CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI

100 imprese che lavorano & producono  
40127 Bologna - Via E. Zaccagni, 14 - Tel. 051/511024

# Imprese che modificano i rapporti di produzione

Cosa significa fare una « politica dell'offerta », nuova parola d'ordine di economisti e politici? Nell'edilizia vuol dire superare l'indifferenza dell'impresa per il tipo di mercato e di prodotto, per i costi, la tecnica e in generale per gli obiettivi sociali. I consorzi come organizzatori di nuove politiche imprenditoriali. Novità nelle cooperative, nelle partecipazioni statali e fra i privati

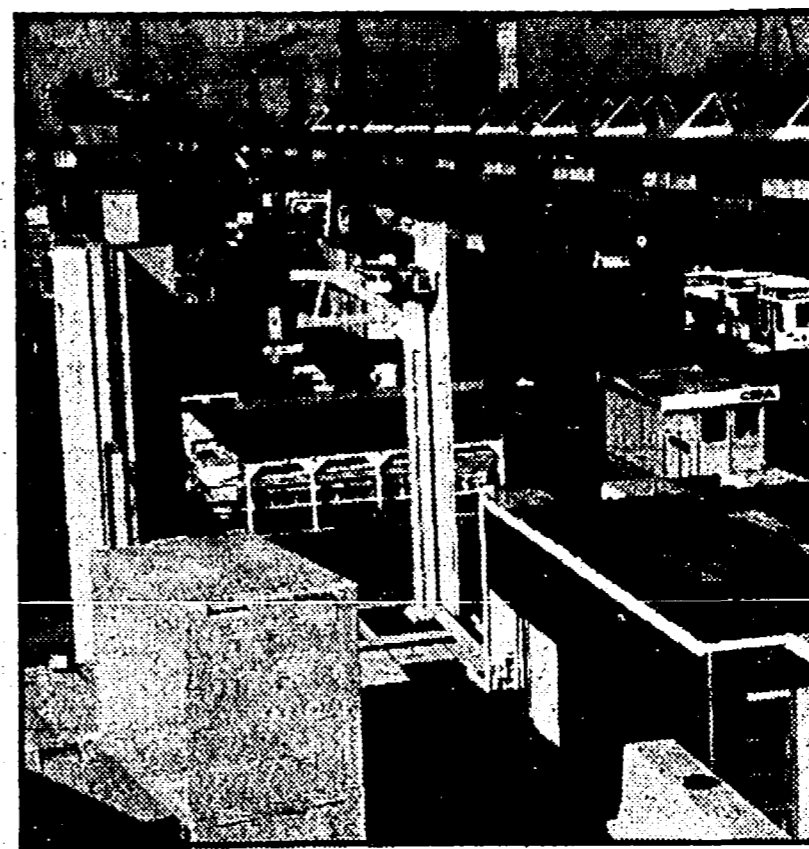
La nuova parola d'ordine degli economisti e dei politici è: politica dell'offerta. Se ne parla in tutti i paesi — negli Stati Uniti, discutendo di «reindustrializzare l'America»; in Francia per spiegare le direttive dell'VIII Piano economico quinquennale — e per tutti i settori. Per molti è il punto più avanzato della crisi di fiducia nel mercato (quello dei liberisti) poiché costano che, alla fine, molte cose che sarebbero necessarie le imprese non le fanno e, in cambio, ne fanno tante altre che ci forniscono la sovrapproduzione dell'inutile e del dannoso. L'esempio più comune: siamo andati a petrolio, per un quarto di secolo, non perché mancassero del tutto altre fonti convenienti, appaltatrici di vantaggi differenti, ma perché il si concentrava l'offerta di un determinato tipo di organizzazione politico-imprenditoriale internazionale. D'altra parte, a otto anni dalla prima crisi dei rifornimenti di petrolio, ci rendiamo conto che non potremo disporre di fonti alternative — anche se a minor costo — senza organizzare la ricerca e la messa a punto: l'offerta, appunto: quindi nuove imprese e nuove politiche d'impresa. L'ipotesi di una economia programmata, come era venuta avanti 16 anni fa, si rinvoca: anziché norme e progetti sulla carta, autoriz-

zazioni e «pareri di conformità» cui l'impresa deve sottostare, si parte dall'impresa stessa. Creando imprese nuove, riorganizzando quelle esistenti, analizzando settori e prodotti in modo da far emergere che solo determinati tipi di «offerta» consentano di massimizzare la produzione, ricostituire il capitale, incrementare la produttività, uscire dal clima di incertezza permanente e dare continuità alla produzione. Questi tipi di offerta sono quelli che corrispondono ad una scelta di bisogni sociali. Solo l'impresa che produce per obiettivi sociali, con metodi socialmente riconosciuti, può accedere a esenzioni o sgravi, contributi e programmi pubblici e alla fine, all'acquisizione delle risorse sul mercato.

L'edilizia era, fino a 10-12 anni fa, il settore meno preparato ad una politica dell'offerta. L'impresa di costruzione, in genere, era imposta sull'esecuzione di una offerta determinata da altri: promotori immobiliari; banche come intermediarie del credito. Le stesse opere pubbliche, in senso lato, venivano — in gran parte ancora lo sono — appaltate in forme per le quali tutto il processo di produzione, dall'appalto alla gestione, sono unilateralmente pre-definiti. Vale a dire che le stesse amministrazioni pubbliche appaltanti non si ponevano, esplicitamente, i problemi di una politica dell'offerta, i quali vanno dall'indagine preliminare sulle funzioni cui è destinato il prodotto edilizio, ai costi, alla gestione.

parte della verità. In effetti anche le imprese — proprio le imprese — erano (in gran parte restano) impreparate a dare risposte in termini di un tipo di offerta adeguata alle condizioni nuove. E abbiamo impiegato quasi dieci anni a prenderne coscienza. Non solo, ma resta da vedere come se ne prende coscienza. Se un cantiere resta in opera cinque anni ed il costo effettivo raddoppia non è colpa solo delle strette creditizie. Certo, più dura il cantiere, più numerosi sono gli «incidenti» creditizi o burocratici. Le ragioni del costo — l'edilizia è uno dei focolai dell'inflazione in tutti i paesi — sono molteplici, spesso male analizzate. Chi ha pensato che bastasse ridurre le dimensioni delle stanze e degli appartamenti per mettere un freno si è attaccato alla coda dei fenomeni. La sostituzione della proprietà all'affitto crea uno spreco ben più ampio di metri cubi di costruito. Del resto, nel campo delle opere pubbliche emerge l'esigenza opposta, di aumentare gli standard. Ciò che deve essere mutato, o mai lo si ammette, è l'intero ciclo produttivo e la posizione che hanno, in esso, molti interlocutori.

Il problema dello sviluppo tecnologico, vissuto fino a poco tempo addietro come meccanizzazione di cantiere o come prefabbricazione — due temi in cui i nuovi materiali, le normative, la progettazione entrano come aspetti da «adeguare» — si rivela oggi un colpo che richiede l'analisi di un gran numero di fattori. L'impresa appare in questa ricerca in una posizione centrale poiché l'ufficio di progettazione, o il promotore, posseggono soltanto una parte delle conoscenze di questi fattori mentre «tutti» i fattori debbono passare per l'impresa.



La capacità di installarle ad un livello di efficienza adeguato. Lo sviluppo di una propria politica tecnica si è presentata come necessità, anzitutto, nelle imprese autogestite da società cooperative di lavoratori; nell'Istituto case popolari (quando ha capacità progettuale); negli uffici di progettazione pubblici. Ciò implicava, tuttavia, che questi enti cambiasse la propria organizzazione in funzione di questa ipotesi di essere protagonisti dei cambiamenti nei rapporti di produzione. Alcune scelte sono state fatte: le imprese edilizie cooperative, uniche nel settore, hanno preservato quelle dimensioni e quella stabilità occupazionale che sola consente di sviluppare al proprio interno un patrimonio autonomo di capacità di analisi e di specializzazione professionale. I limiti sono però numerosi, basti pensare al quasi inesistente sviluppo delle attività di ricerca tecnico-scientifica. La dotazione di capitali di queste imprese è spesso modesta. L'ampio ricorso alle associazioni con-

sortili — altro punto acquisito — doveva però consentire di superare questa e altre difficoltà. Vi sono dunque anche ostacoli differenti, socio-culturali, che si frappongono «fra il dire e il fare». Gli Istituti case popolari come centri di organizzazione dell'offerta, con autonome capacità tecniche, hanno fatto pochi passi in avanti. Eppure, le novità in campo imprenditoriale sono notevoli. Gli interlocutori cambiano e questo dovrebbe obbligare ognuno a rivedere le proprie carte. La notizia che un anziano banchiere ed economista, Gaetano Stamatì, assume la presidenza dell'ISPREDIL — il consorzio degli imprenditori aderenti alla Confindustria — è un «segnale» fra i tanti. Uno sbruffo di fumo, come quando Guido Carli (poi Egidio Egidi) accettarono di dirigere l'Impresit-FIAT? In ogni caso quando si pone alla testa dell'impresa il politico-economista è perché si comprende la necessità di nuovi modi di operare con nuovi interlocutori. L'Italstat-IRI aumenta il

capitale ed i suoi amministratori danno segni di stanchezza nel proseguire politiche imprenditoriali, come quella della loro associazione «Condotte», sullo stile dei «tempi andati». Sollecitano cambiamenti e nuovi interlocutori di cui nemmeno i burocrati politico-burocratici dell'IRI — possono ignorare le esigenze. Troviamo infatti Italstat in consorzi col CONACO (Consorzio nazionale cooperativo) e privati a Napoli, per l'attuazione di «progetti, speciali»: la ritroviamo con CONACO e Impresit nel progetto dei 30 mila alloggi da finanziare con credito estero o misto, cioè in un tema di ricerca autonoma (rispetto all'onnipotente banca) di fonti di finanziamento. Queste, ed altre associazioni consortili, avrebbero avuto in passato il timbro di un tentativo monopolistico di imporre condizioni e prezzi a chi indice appalti. Per chi continua a teorizzare sul «mercato concorrenziale» un intento almeno oligopolistico, spartitorio, può essere accampato anche oggi. La base di esistenza di queste associazioni imprenditoriali è però altra. Il loro scopo non è l'appalto di produzione se non come parte di un processo di definizione delle condizioni e degli obiettivi della produzione nel quale «calli» — il Comune, l'Ente, l'Associazione di inquilini — hanno la possibilità di intervenire attivamente in contraddittorio. La «convenzione» offerta dal CONACO ai Comuni del Mezzogiorno per collaborare in un programma di realizzazione della rete del metano costituisce un esempio. Il comune può decidere usando di competenze tecniche imprenditoriali prima e anche senza appaltare. «Convenzione», e non «concessione» come hanno chiesto per tanto tempo Olstat, Impresit ed altri, poiché proprio il perseguimento di una politica tecnica il più vicina agli obiet-

tivi ed ai bisogni richiede lo sviluppo di interlocutori «esterni» all'impresa indipendente e capaci (indipendenti anche perché capaci). Se l'impresa si muove nella direzione della politica dell'offerta cambia molto anche della sua natura. Non a caso i primi esperimenti si sviluppano soprattutto attraverso associazioni di imprese (consorzi) piuttosto che nelle imprese stesse. Questi consorzi sono imprese sociali, in cui il capitale ha un ruolo meramente operativo, mentre l'impresa è a base — quella privata o a partecipazione statale — è in partenza una società di capitali (sia pur quasi sempre, con capitali scarsi). Le imprese sociali, le quali assumono il ruolo principale nell'elaborare una politica dell'offerta (compresa una politica tecnica) utilizzano, poi, per attuarla, tutti i tipi di impresa, dal singolo artigiano proprietario dei mezzi per lavorare fino alla società di capitali. Quanta strada sia possibile fare, con questo assetto, lo dirà l'esperienza. L'importante oggi è che si esca da uno stato di incertezza e di paralizzanti polemiche — tutto quello che non si fa è colpa dell'appalto pubblico; tutte le difficoltà vengono dai modi e costi di finanziamento — per restituire all'impresa un ruolo attivo, innovatore, anche in quei campi (come la normativa) dove ha molto da dire ed ancora poco ha detto. L'importante ora è liberare il potenziale ed economico e liberarsi, il più possibile, dalle false soluzioni, come l'esasperazione degli appalti a spese degli organici permanenti che hanno lasciato prive di manodopera qualificata adeguata molte imprese del Centro e del Nord. L'importante è farla, la politica dell'offerta, — più che predicare la scoperta di questo nuovo sono di Colombo dei nostri dibattiti economici.

Renzo Stefanelli

## L'esplosione di tempi e costi

Tutto cambia, dunque, per la duplice crisi del mercato: crollo della domanda e spontanea (in realtà incentivata dalle rendite e dal credito) dei privati; drastico ridimensionamento delle opere pubbliche massicce, come possibilità di finanziamento e come funzione. Nel settore delle abitazioni ciò ha voluto dire ingresso di nuovi promotori, come gli I-

stituti case popolari e le cooperative. In quello delle opere pubbliche l'avanzare di compiti più complicati (opere ecologiche, sistemi di trasporto; sistemi energetici). La nuova fase appariva, già dieci anni fa, più ricca di promesse. Non lo è stato. Quando si dà la colpa al tipo di potere politico, al predominare di un malgoverno burocratico, si dice però solo

Edilizia civile prefabbricata e industrializzata. Strade fognature gasdotti. Tubi e vibrati per arredi urbani.

**COOPERATIVA REGGIANA COSTRUZIONI**  
42025 Corte Tegge Cavriago  
Tel. (0522) 54421

Ci siamo fatti in otto per risolvere ogni problema di costruzioni.

Coopcoop: servizi di costruzione, manutenzione, ristrutturazione, ecc.

**COOPERATIVA INTERREGIONALE MURATORI ED AFFINI S.C.r.l.**

Sede legale: S. Giorgio di Piano (Bologna) - Tel. (051) 897.400  
Sezione soci: Medicina, Molinella, Baricella, Galliera, Roma

Edilizia tradizionale e recupero edilizio  
Edilizia prefabbricata residenziale e scolastica (Sistemi MGT e MOLFOR)  
Componenti prefabbricati per l'edilizia in calcestruzzo ed in metallo  
Carpenteria metallica

**CM COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI MANOVALI**

S. ALBERTO (RA)

Sede: Via B. Nigrisoli, 46 S. Alberto (Ra) tel. (0544) 488056 5 linee a r.a.)

edilizia civile ed industriale opere speciali in cemento armato strade, ponti, gasdotti, acquedotti e fognature

VILLETTE ED APPARTAMENTI SUI LIDI FERRARESI

**Rescoop (romagnola edil strade cooperativa).** Una azienda con obiettivi economici e sociali avanzati. Coerente con le esigenze del territorio.

**AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO**

Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e dosaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finiti, sia con dosaggio a scheda perforata che con la gestione completa mediante computer.

**BILANCIAI**

## L'esperienza del consorzio Stamura ad Ancona

ANCONA — Undici anni di attività, un giro d'affari che raggiungerà quest'anno i 12 miliardi, un totale di appartamenti consegnati che, a fine dicembre prossimo, dovrebbe aggirarsi attorno ai 1.350: questo, in tre rapidi dati, il quadro sommario all'interno del quale si iscrive l'attività del Consorzio Cooperative di Abitazione «Stamura» di Ancona, al quale fanno capo le cooperative di settore aderenti alla Lega Nazionale Cooperative Mutue.

Una realtà complessa, ancora unica nell'ambito del movimento cooperativo regionale, del quale parliamo con il presidente e il vice-presidente, Tonino Tonti e Carlo Cimarelli, e con i due responsabili dell'Ufficio tecnico (vero «cuore» del Consorzio), Maurizio Piazzini e Sergio Agostinelli.

«Quando iniziammo, nel '69, molti erano gli increduli — ci dicono subito i nostri interlocutori — mettere in piedi un'organizzazione efficiente di questo tipo costituiva un rischio. Abbiamo voluto correrlo, partendo da una scelta di fondo, oggi più che mai giusta, di togliere l'intera partita delle progettazioni e direzioni di lavori dalle mani di ingegneri, architetti e gruppi di studio privati; con il doppio risultato di aver abbassato di molto i costi di tali passaggi e di aver inabbiamente eliminato i rischi clientelari e speculativi».

Il Consorzio «Stamura» conta oggi circa 25 dipendenti, tra comparto tecnico e ragioneria, più una serie di collaboratori (a cominciare dai direttori dei lavori). Nel '69 le cooperative associate erano 9: ora sono 45, raccogliendo oltre 6 mila associati in tutta la regione. Una crescita molto elevata, che dimostra il peso e la credibilità conquistata da questa impresa cooperativa e che spiega anche, accanto a motivazioni più generali, perché la Lega rappresenti attualmente nelle Marche oltre il 50 per cento della cooperazione di settore.

Seppure nato undici anni fa, il Consorzio ha realizzato e consegnato i primi alloggi solo nel '72 (soprattutto con il complesso «Verbena» di Ancona): da allora — e la tabella che pubblichiamo qui accanto è particolarmente significativa — l'attività è stata legata a doppio filo all'evoluzione del settore e, di conseguenza, alle scelte legislative e finanziarie nazionali.

Ecco quindi, nel '71, venir approvata la legge per il diritto alla casa, frutto di tante battaglie democratiche e, poco dopo, sorgere i primi alloggi in base agli stessi finanziamenti; ed ecco, ancora più

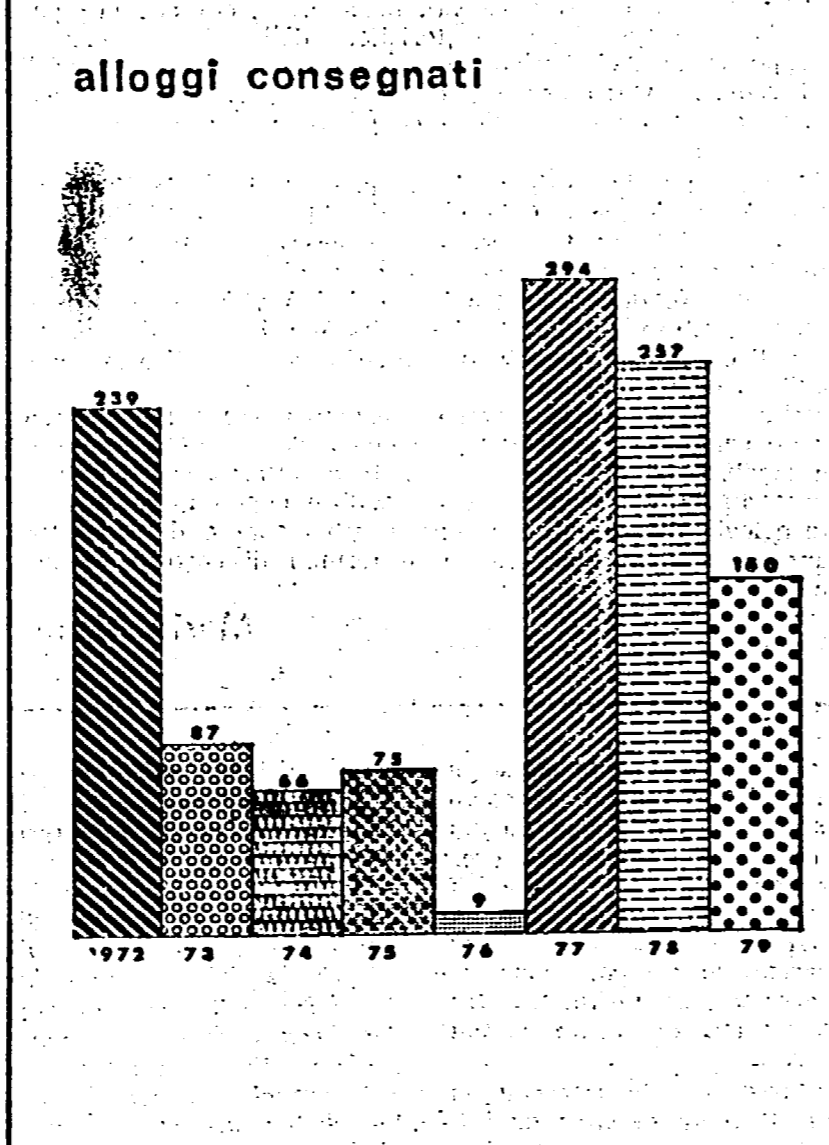
## Dieci anni per sfondare ma non abbiamo messo in piedi solo mattoni

**La conquista delle capacità progettuali e l'organizzazione dei nuovi quartieri. Un punto di riferimento per il recupero dei centri storici nelle Marche**

tardi, il perché delle brusche frenate nel numero di lavori, a causa della mancanza di adeguati finanziamenti statali. Fino ad arrivare al '79. La celebrazione del decennale della nascita del Consorzio, infatti, è anche una occasione, specie attraverso il Congresso regionale, per una attenta riflessione sulle scelte imprenditoriali e d'organizzazione finora compiute.

Due lustri d'esperienza hanno dunque indicato che la strada da seguire, per garantire uno sviluppo più stabile alla cooperazione abitativa, è quello dell'autofinanziamento: ovvero delle quote d'investimento versate dai soci direttamente o attraverso l'acensione di mutui con istituti bancari e di credito, assicurazioni, ecc. Una scelta maturata non senza difficoltà, che ha richiesto la piena comprensione dei reali dati di fatto (a cominciare dalla situazione di crisi strutturale in cui versa l'economia naziona-

CONSORZIO STAMURA alloggi consegnati



le) che l'ha determinata, da parte dei soci. Ma che ha già portato al lustri-gliero risultato della autosufficienza sugli investimenti per circa il 50 per cento del totale. Non sono cifre da poco, se si pensa che in discussione è l'intero Piano triennale d'investimenti '79-81.

Ma il valore di questa grossa iniziativa cooperativa è anche sul piano delle tecniche e della continua ricerca in questo campo: «In materia di progettazione — dicono Piazzini e Agostinelli — abbiamo volutamente accentratato il lavoro: in questo modo, infatti, anni di esperienze pratiche di progressiva evoluzione tecnica stilistica hanno creato una équipe di lavoro più che efficiente».

Le tipologie utilizzate, pur mutate negli anni, si sono sempre basate sul rapporto funzione-territorio, cercando di realizzare il massimo d'integrazione possibile con quelle che sono le caratteristiche del-

l'edilizia abitativa marchigiana: unità relativamente piccole, non molto sviluppate in altezza, adeguate a paesi e città quasi inintercettate su crinali montuosi o collinari e che non superano quasi mai i 100 mila abitanti.

Attualmente — ci dicono — l'unità-tipo è un edificio di 16-18 alloggi, all'interno del quale convivono vari standards dimensionali: dalle tre camere con servizi di circa 90 metri quadri (il massimo consentito dal Piano decennale per la casa, in base al quale vengono erogati i finanziamenti, che nelle Marche sono ancora fermi al primo biennio), al mini-alloggio di 50 metri quadrati, passando per la media misura degli 80 mq. (due camere). Quasi sempre si affiancano garages di 18 mq., soffitte o cantine. I risultati, data la sostanziale parità di rifiniture con «normali» edifici privati, sono ottimali: i costi di costruzione al momento dell'appalto (ov-

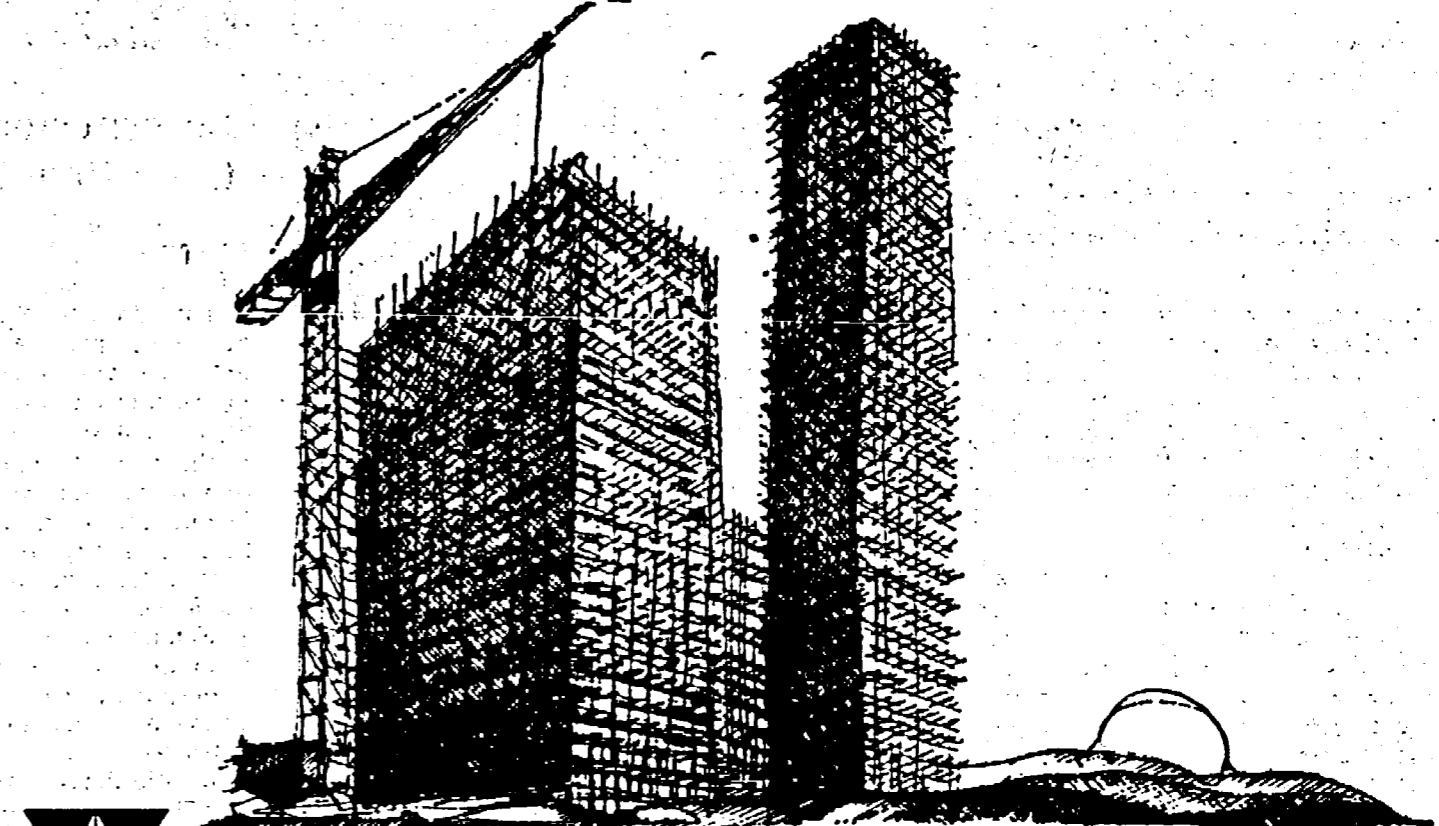
vero al netto di quel 30 per cento in più nel totale, costituito dall'acquisizione dell'area, aggiornamenti prezzi, variazioni progettuali, ecc.), sono mediamente inferiori del 35 per cento rispetto all'andamento di mercato, ed anche rispetto a molte altre esperienze cooperative. Una casa da 90 mq. costava, nel giugno scorso, circa 32 milioni contro i 45 del mercato, mentre quella da 80 mq. circa 28 (contro 40).

Da qualche tempo, inoltre, per abbassare ancora i costi ed accelerare i tempi di produzione, lo «Stamura» si è anche dotato di un calcolatore elettronico che, si pensa, verrà presto utilizzato anche dall'Ufficio tecnico. L'esperienza largamente positiva compiuta in tutti questi anni, ha fatto sì che il Consorzio diventasse un punto di riferimento per esperimenti di recupero dei centri storici in numerosi centri marchigiani. Ad Ancona, in particolare, con l'apporto organizzativo unitario delle tre centrali cooperative, si è ormai avviata la fase pratica dell'operazione «Cardeto»: una ristretta zona del cuore della città vecchia, ove il Comune interviene con un lavoro di demolizione e ricostruzione assieme all'omonima cooperativa costituita da proprietari degli edifici interessati. Ben 5 miliardi saranno investiti in questa operazione, che riguarderà la realizzazione (su nuove basi progettuali, più rispondenti alle moderne esigenze abitative) di oltre 130 alloggi, ai quali andranno ad aggiungersene altri 32 «spareggio» direttamente comunali.

Tutti gli alloggi, così come i locali a planterreno disponibili per pubblici esercizi, saranno convenzionati con il Comune per i prezzi di locazione e vendita, mentre l'amministrazione comunale, dopo aver delimitato la zona come area FEOP, ha provveduto a reperire i necessari alloggi provvisori nei quali trasferire gli attuali residenti negli edifici da abbattere. Accanto a questa esperienza pilota, ancora unica in Italia, altre minori se ne stanno facendo in altri centri marchigiani, sempre con il contributo d'idee e pratico del Consorzio «Stamura»: molto spesso, ci si trova a dover lavorare, magari con il supporto di una notevole fantasia, in un campo assolutamente libero. Fino ad oggi, infatti, nella Regione solo la Lega ha presentato progetti d'impiego del fondi previsti per riattamento del patrimonio edilizio «degradato». Per quanto ancora, ci si chiede, durerà una simile latitanza in un settore tanto importante?

Marco Bastianelli

## In Lombardia c'è una realtà cooperativa che cresce in occupazione e in produttività



### CCV - Consorzio Cooperative Virgilio\*

CCV ha grandi ambizioni. Nel 1949 300 lavoratori si riuniscono a Mantova per dare vita al CCV. Nel 1979 il seme di 30 anni fa è diventato un consorzio di 17 cooperative, i soci sono più di 1000 e il fatturato raggiunge 25 miliardi. CCV ha un futuro in espansione: vuole aumentare ancora l'occupazione e costruire più case e servizi sociali in tutta la regione Lombardia.

La cooperazione è una casa di vetro non ruba bugie nei bilanci non ruba su tasse e contributi, per questo è avanti in tecnologia per questo è in attivo per questo cresce. La cooperativa è diversa: è autogestita dai lavoratori

CCV - Consorzio Cooperative Virgilio Mantova Via Ippolito Nievo 18 Milano Via S. Gregorio 6 - Tel. 2716229

\* Aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue (Coop). È un consorzio di cooperative che costruisce case, scuole, edifici ed opere pubbliche. Qualificato nel concorso regionale "legge 513" (repertorio edilizio residenziale) con il progetto Overvech. Qualificato nel concorso regionale "legge 412" (repertorio edilizio scolastico) in tutti i 15 tipi previsti di scuola dell'obbligo. Sistemi di lavoro ad alta produttività, reciproco scambio e ricerca di esperienze fra tutto il movimento cooperativo. Tra le tecnologie del CCV: prefabbricati, tables et banches, sistemi a tunnel.

## La frontiera esterna: sistema unico, prestazioni multiple differenziate

piano di stretto rigore scientifico, alieno da qualsiasi aspetto propagandistico. Per contro, il battage pubblicitario — incentrato in questi anni soprattutto sull'isolamento termico — fa velo ad una realtà che va invece ripensata ed approfondita: essere la parete esterna un complesso unitario, chiamato ad assolvere — unitariamente e contemporaneamente — a molteplici funzioni.

Funzione statica, protezione dagli agenti atmosferici, protezione dai rumori, scambi di calore e di vapore tra l'ambiente interno e l'esterno, possono anche — per comodità di studio — essere analizzati separatamente. In modo analogo, la progettazione può affidare a questo o a quel componente del sistema parete l'assolvimento,

in particolare, di una determinata funzione. A patto, però, di non dimenticare che fenomeni, funzioni e componenti della parete interagiscono e si influenzano reciprocamente. Trascurare questa realtà può portare ad un «comportamento» effettivo della parete diverso da quello previsto, talora negativo. Il Convegno si propone

quindi due obiettivi: — da un lato, porre il problema (anche come base per successivi, ulteriori approfondimenti); — dall'altro, fornire pratiche indicazioni per una corretta progettazione.

Per il loro raggiungimento il Consorzio fa largo assegnamento — oltre che sulla dottrina dei relatori — sul contributo di esperienza di quanti vorranno intervenire nella discussione.

CONSORZIO POROTON ITALIA Corso Palladio, 147 Tel. 0444/45782 3509 VICENZA

## SI FA PRESTO A DIRE CONSORZIO

### NOI

- siamo nati 25 anni fa
- aggregiamo 38 imprese specializzate in tutti i settori delle costruzioni
- impieghiamo nel Veneto più di 1500 addetti con un fatturato annuo di oltre 60 miliardi
- siamo un punto di riferimento stabile per la committenza pubblica e privata

**COVECO**  
CONSORZIO VENETO COOPERATIVO  
VENEZIA MARGHERA - VIA ULLOA, 5 - TELEFONO 041-936933

### DITTA

## sghedoni & toni

MODENA  
Via della Meccanica, 5  
Telefono (059) 361227

costruzioni  
attrezzature  
per  
prefabbricati  
in cemento

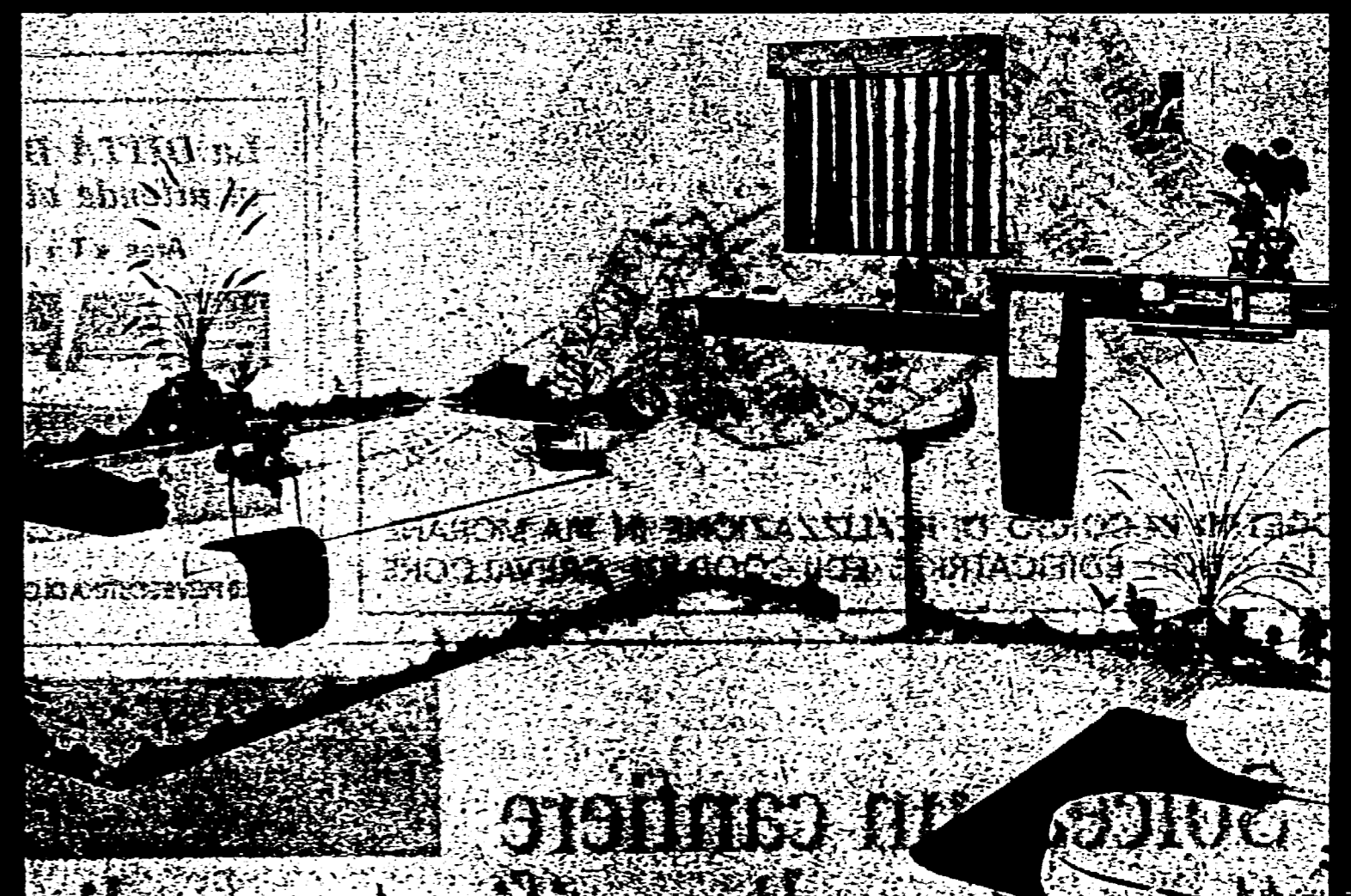
### COSTRUZIONE STAMPI PER L'EDILIZIA

Costruttrice delle  
**UNISOL/75**  
e **PANEL-MATIC**  
adatte alla confezione  
di qualsiasi tipo di travetto  
e pannelli per soletti

Modena - Via Aldrovandi, 84/a - Tel. (059) 330.011

## CERAMICA MONINA

25 ANNI DI TRADIZIONE ARTIGIANALE del decorato a mano



### MONINA

CATERINO CESARE BERTIN, presentatore artistico, via Carlo Magno

Una meravigliosa serie della natura caratterizzata da venticinque erbe selvatiche medicinali che con i loro fiori sono fedelmente e artigianalmente riprodotte con pennello su ceramica. Da oggi in vendita, dopo prenotazione, presso i più quotati rivenditori di ceramiche della Vostra zona. Se avete qualche difficoltà telefonateci, vi indicheremo come e dove ordinarla.

NON ABBIA FRETTA AD APREDARE IL VOSTRO BAGNO PERCHÉ È UN INVESTIMENTO DI DENARO MOLTO IMPORTANTE E DEVE NON STANCARE LA VOSTRA VISTA E I VOSTRI GUSTI PER MOLTO, MOLTO TEMPI. Queste piastrelle non sono già pronte ma devono essere fatte appositamente per Voi, il numero di piastrelle decorate (terreno e piante) dipende esclusivamente dai Vostri gusti (in foto abbiamo presentato solo un modo di interpretazione).

Oltre al "Canto di Meglio" disponiamo di altre cinque tipologie, tutte ispirate alla natura. I dipinti possono essere eseguiti su sei fondi diversi e su tre formati: 20 X 20 - 13 X 26 - 25 X 25 cm.

MONINA

# Il recupero del patrimonio edilizio fa aumentare risorse e risparmio



**Le esperienze del Coop Casa Lombardia - Il primo passo: un quadro informativo attendibile - Analisi come base per una gestione proficua e per interventi**

Nell'attuale quadro della politica edilizia sono più che mai rilevanti le contraddizioni fra bisogni e risorse. Diventa perciò sempre più necessario lavorare a sostegno di quella politica di programmazione, tentata dalla nuova legislazione, ma già fortemente in crisi, allo scopo di consolidare una sistemica delle esperienze in atto come occasione di verifica e correzione dei futuri interventi.

Sicuramente uno degli obiettivi più importanti è il tentativo di ricondurre a sistemi unitari di verifica i diversi tipi di intervento sia rispetto alla natura dell'oggetto (nuova edificazione, recupero edilizio) sia rispetto agli operatori (IACP, Cooperative, privati), sia rispetto al contesto territoriale ed economico.

Fondamentale a qualsiasi ipotesi di programmazione è il fatto di avvalersi di un attendibile quadro informativo della realtà, nonché della analisi di esperienze in atto o possibili, messe a confronto rispetto ai sistemi ambientali, tecnologici e procedurali.

Da ciò deriva, altro aspetto decisivo, la possibilità di orientare la definizione di una normativa, oggi particolarmente carente, a fronte delle esigenze espresse dal quadro sociale.

Il Consorzio «Coop Casa Lombardia», in collaborazione con un gruppo di ricerca della facoltà di architettura di Milano, sta tentando di sviluppare una metodologia sistematica di progettazione e di intervento. In particolare con l'obiettivo di individuare strategie di intervento sul patrimonio edilizio prodotto dalle cooperative negli anni anteriori al 1925 nel comprensorio milanese (30 cooperative per un complesso di 3.500 vani pari a 90.000 mq. di superficie residenziale utile).

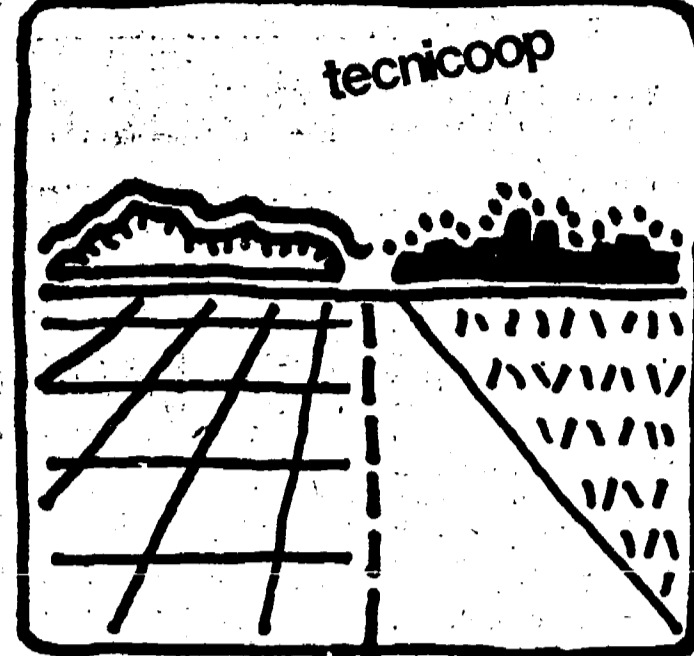
Per le quantità e le caratteristiche di gestione di questo patrimonio riteniamo si possa praticare una sperimentazione unitaria di tipi e modi di intervento che potrebbero rappresentare una sezione significativa di una politica di programmazione edilizia di più ampio respiro.

Più in particolare ci si propone di mettere a punto un sistema di standard (requisiti, modelli, norme) che pur partendo dalle specifiche caratteristiche della nostra utenza si rapporti con l'obiettivo più generale di indurre i modelli di consumo verso una più omogenea distribuzione del bene casa e verso una riduzione complessiva e progressiva dei costi di intervento.

In secondo luogo di verificare non solo il grado di compatibilità (tipologica e fisica) dei vecchi manufatti edilizi alla funzione abitativa tradizionalmente intesa, ma la loro disponibilità a ricevere un diverso modo di abitare e quindi nuove funzioni. Ne deriva inoltre la possibilità di mettere a punto nuovi standards relativi alle abitazioni e alle attrezzature collettive, come contributo critico alla normativa vigente, edilizia ed urbanistica.

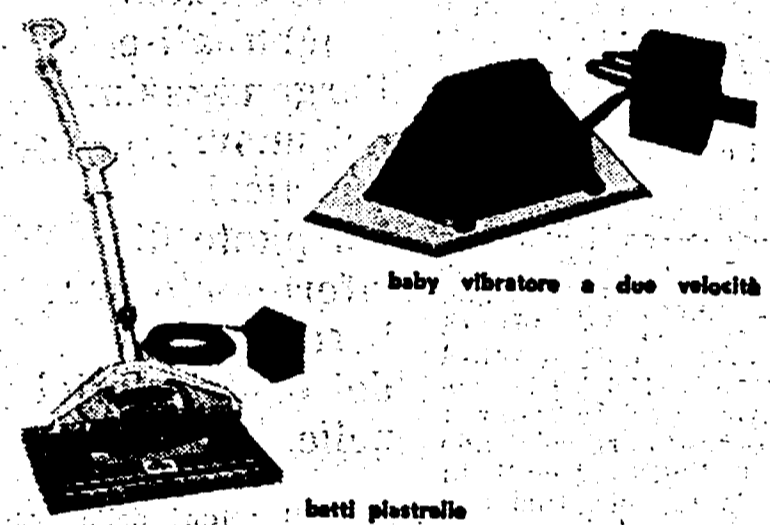
Infine di esplorare diverse alternative progettuali che tengano conto dello stato del patrimonio, dei caratteri tipologici e localizzativi dei manufatti, delle caratteristiche sociali ed economiche dell'utenza, delle condizioni produttive e delle tecnologie disponibili, dei vincoli urbanistici e di consentire una valutazione delle stesse in termini di costi e benefici complessivi.

**Mario Abba**



Pianificazione Urbanistica  
Infrastrutture  
Igiene ambientale  
Ingegneria  
Architettura  
Architettura d'interni  
Bologna 40122 via S. Felice, 21  
(051) 23593/26945/273217/274684

**DRISTI** Macchine per l'edilizia e pavimenti  
s.n.c. di TREVISI & C.  
MODENA - Via C. Menotti, 339 - Tel. (059) 313.191



VISITATECI AL PADIGLIONE «S» - STANDS 101-102

## Come si interviene sui vecchi edifici

MILANO - I maggiori problemi incontrati nell'avviare gli interventi di recupero edilizio (siamo operando su un programma di 500 alloggi di proprietà del movimento cooperative in Milano e provincia) sono derivati:

1) dal rapporto con i soci-inquilini nel programmare il loro spostamento in altri alloggi. Problemi sia di natura logistica come il reperimento di alloggi rispondenti alle esigenze del nucleo familiare, sia di natura «politica» come lo sradicamento da un contesto sociale ad altro del nucleo familiare stesso.

2) Dal rapporto con l'Ente Locale per adeguare una programmazione urbanistica spesso carente o, nella maggior parte dei casi, esclusivamente vincolistica e quindi di impedimento reale nell'attuazione dell'intervento di recupero.

3) Dalla insufficiente e comunque difficile conoscenza dello stato fisico degli edifici e delle loro parti (impianti, strutture, ecc.), e conseguente impossibilità di «progettare» con certezza. Infatti molto spesso nei primi interventi si è reso necessario riprogettare parti importanti dell'edificio con i conseguenti contraccolpi sia sul piano economico sia sui tempi di esecuzione.

Per ovviare a questi problemi stiamo avviando, in collaborazione con un gruppo di ricerca della facoltà di Architettura di Milano, una ricerca che si articolerà nelle seguenti fasi:

a) Omogeneizzazione del materiale grafico di rilievo esistente tramite la unificazione dei codici informativi, il proseguimento ed il completamento del rilievo degli edifici.

b) Proseguimento e completamento del rilievo sistematico per tutto il patrimonio cooperativo destinato al recupero, delle tipologie, delle tecnologie costruttive e dello stato generale di degrado dell'edificio.

I vantaggi di raccogliere tali dati con metodi non distruttivi risiedono principalmente nei seguenti fatti:

- non vengono ulteriormente compromesse le strutture oggetto di indagine;
- non si rende necessario lo sgombero degli edifici o la sospensione delle attività che vi si svolgono;
- rapidità di rilievo e verifica incrociata dei dati rilevati.

Le strumentazioni in uso per tali indagini non distruttive fanno riferimento a tecnologie ad alta contenuto scientifico (termografia, magnetometria, auscultazione dinamica, misure ultrasoniche, ecc.) e non sono di semplice utilizzo. L'uso delle apparecchiature e la conseguente interpretazione dei dati dovranno pertanto essere affidati a professionisti altamente specializzati.

Attraverso le ricerche sarà possibile definire ogni livello di programmazione degli interventi.

Ciò permetterà di programmare sia la rotazione degli inquilini all'interno degli alloggi nella fase di ristrutturazione, sia la riassegnazione

delle unità abitative recuperate in funzione delle reali esigenze dei nuclei familiari.

Sarà possibile inoltre integrare la programmazione degli interventi di nuova edificazione al fine di liberare gli alloggi da ristrutturare e individuare, sulla base di dati certi (costi, tecnologie, ecc.) i diversi livelli di intervento «progettuale» e tecnologico, la scelta più consona delle risorse da utilizzare, l'adeguamento della classificazione urbanistica degli edifici in funzione della qualità dell'intervento.

**Ferruccio Degradi**

**ARCHICOOP** lega  
SOCIETA' COOPERATIVA DI PROGETTAZIONE  
ARCHITETTURA - URBANISTICA - INGEGNERIA  
VIA RISMONDO 8 MODENA 41100 - TEL. (059) 24 20 45

PROGETTO IN CORSO DI REALIZZAZIONE IN VIA MORANE DALLA COOP. EDIFICATRICE EDILCOOP DI CREVALCORE

**FONDERIE**  
**Cooperativa Fonditori**  
S.R.L.  
STABILIMENTO E UFFICI: VIA ZARLATTI, 84  
TELEFONO 331.555 (quattro linee)  
MODENA

**Ghise grigie - Ghise sferoidali**

La **DITTA BARUZZI**  
vi attende al S.A.I.E. '79  
Area «T» posteggi 109-110-101-102

**BARUZZI**  
MANICAMENTI PER CONTENITORI SERRAMENTI E MOBILIARIO  
CANTIERI - IMPIANTI - CANTIERI  
SERRAMENTI - IMPIANTI - CANTIERI  
SERRAMENTI - IMPIANTI - CANTIERI  
SERRAMENTI - IMPIANTI - CANTIERI

47020 PIEVESESTINA DI CESENA (FO) - v. Cavinelli 22 (0547) 34 81 70

## Solcea, un cantiere attrezzato e diversificato per l'edilizia degli anni '80

Da anni lavoriamo nel settore dell'edilizia civile, industriale e agricola, con sistemi tradizionali e moderne tecniche costruttive; un continuo aggiornamento tecnologico caratterizza il nostro lavoro per far fronte alle più importanti richieste.

Da anni abbiamo consolidato il nostro mercato, ora, agli inizi degli anni ottanta, dalla fusione con la COER e la COOP. MURATORI VILLA RONCO abbiamo compiuto un ulteriore salto qualitativo e tecnologico promuovendo una grande ristrutturazione che ci permette di rispondere con puntualità e maggiore capacità operativa di uomini e mezzi ad interlocutori pubblici, privati e consortili sempre più esigenti, sempre più importanti.

**SOLCEA**

Sede legale: via Bertoni, 17 - 41012 - Tel. 0521 721551 - SOLCEA S.p.A.

# CIR SERRAMENTI METALLICI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO  
FACCIE CONTINUE  
BLOCCHI INFISSI  
PARETI DIVISORIE INTERNE  
BASCULANTI

BASCULANTI AUTOMATICHE  
SERRANDE  
CANCELLETTI ESTENSIBILI  
PORTE PER CANTINA  
PORTE DI SICUREZZA TUTOR

**CIR**  
COOPERATIVA INDUSTRIALE ROMAGNOLA  
40026 IMOLA VIA RICCIONE, 4 - TEL. (0542) 30701 - TELEX 51480 CIRMO I

Toccano il punto più basso le azioni di Margaret Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA - La signora Thatcher è precipitata al punto più basso nella graduatoria della popolarità...

Si è concluso ieri l'incontro di Bruxelles Aperto confronto di linee fra i 21 P.C. dell'Europa

Convergenze e diversità sui temi della cooperazione fra Nord e Sud, della CEE, dei rapporti con i socialisti - L'intervento del compagno Sergio Segre

Berlinguer a Kim Il Sung per il congresso del PLC ROMA - Hanno inizio oggi a Pyongyang i lavori del sesto Congresso del Partito del lavoro di Corea...

E' il capo religioso del Tibet Il Dalai Lama dal Papa: occorre uno sforzo di pace



CITTA' DEL VATICANO - Sulla visita compiuta ieri mattina in Vaticano dal Dalai Lama, il capo religioso del Tibet...

Alcete Santini

Comunisti e cattolici in Ungheria

ROMA - I temi del confronto culturale e politico tra comunisti e cattolici in Ungheria e dello sviluppo dei rapporti tra il governo ungherese e la Santa Sede...

Torino vive nuove ore di tensione

(Dalla prima pagina) sime ore, dopo lo sciopero generale. E' certo che bisogna impedire che subentrino - soprattutto alla luce del rinvio delle trattative a lunedì...

Compromesso nella DC per il governo

(Dalla prima pagina) mente due: 1) una «necessaria flessibilità» rispetto alle posizioni congressuali del preambolo in modo da costruire intorno al governo...

Niente patto di ferro tra Craxi e Pannella

(Dalla prima pagina) più ridotto terreno di incontro (quello segnato dal documento conclusivo), ma legandolo alla possibilità di iniziative comuni su altri terreni...

Insegnante arrestata: aveva dinamite in casa

FORLÌ - Agenti della squadra mobile della questura hanno tratto in arresto la 37enne Franca Lombardi...

Il 1980 resterà l'anno della Polonia

L'anno del «fatto nuovo» che ha sconvolto gli schemi della politica tradizionale. Ma che cosa è stato veramente il «vento di Danzica»?

Panno della POLONIA

Advertisement for 'Panno della POLONIA' featuring a portrait of a man and text describing the book's content.

Comuni e cattolici in Ungheria

ROMA - I temi del confronto culturale e politico tra comunisti e cattolici in Ungheria e dello sviluppo dei rapporti tra il governo ungherese e la Santa Sede...

Advertisement for 'Solidarietà' magazine, 100 pages, L. 3000.

Sanguinosi bombardamenti nel diciottesimo giorno di guerra

Razzi irakeni su Dezful: 110 morti

Trattato Siria-URSS È un'ampia alleanza

La città colpita con missili terra-terra - Distrutti quaranta edifici in un quartiere residenziale - Decine di vittime ad Ahwaz e Andimeshk - IncurSIONI iraniane su Baghdad, Kirkuk, Mosul, Erbil - Contrattacco nel Kuzistan?

Acceso dibattito al parlamento

Estromessi tre ministri dal governo di Varsavia

Aumentati i poteri di Jagielski, negoziatore di Danzica - Tolta l'immunità parlamentare all'ex-presidente della TV

Dal nostro corrispondente

MOSCA - Non erano ancora trascorse otto ore dall'arrivo del presidente siriano Hafes Assad all'aeroporto di Sceremetievo, che già la TASS trasmetteva l'annuncio della firma tra URSS e Repubblica araba siriana di un trattato di amicizia e cooperazione. Il testo completo del documento è stato successivamente reso noto nella stessa serata di mercoledì e campeggia sulla prima pagina della Pravda di ieri insieme a due grandi fotografie - una delle quali ritraeva il momento in cui Hafes Assad, circondato da un stuolo di personalità, poneva la loro firma in calce ai 15 articoli del trattato.

KUWAIT - Il diciottesimo giorno di guerra è stato in Iran il più sanguinoso dall'inizio del conflitto: più di duecento persone hanno perso la vita nel bombardamento da parte degli irakeni delle città Dezful, Ahwaz e Andimeshk. Le prime due sono centri del Kuzistan di cui Baghdad aveva annunciato giorni addietro la conquista, subito smentita da Teheran.

Pars, hanno colpito un quartiere residenziale, distruggendo una quarantina di edifici. Anche l'aviazione iraniana ha compiuto incursioni contro il territorio dell'Irak. In particolare sono state bombardate la periferia di Baghdad e i centri di Kirkuk, Mosul ed Erbil, nel distretto petrolifero del nord.

PARS - In questa situazione, tornano a circolare voci di iniziative mediatiche per porre fine al conflitto. Ieri si è parlato con insistenza di una possibile mediazione della Turchia, che sarebbe stata sollecitata da Baghdad. Fonti irakeni hanno tuttavia precisato più tardi che un inviato di Saddam Hussein si era recato nella capitale turca, ma nel quadro di quella «missione informativa» a largo raggio che il presidente irakeno ha promosso nei confronti di 27 Paesi e di cui riferiamo a parte.



VARSAVIA - Un altro rimpasto governativo è stato operato in Polonia e ratificato dal Sejm, il parlamento, al termine di un dibattito acceso. I deputati hanno discusso, si sono scontrati, hanno votato. Una sola volta si sono espressi all'unanimità: quando si è trattato di privare dell'immunità parlamentare l'ex presidente della televisione Szczepanski accusato di corruzione.

Commissione in Kuwait per l'emergenza

KUWAIT - Una fonte autorizzata ha annunciato che una commissione ministeriale per lo stato d'emergenza è stata nominata in Kuwait, per seguire gli sviluppi della situazione nella regione in relazione al conflitto Iran Irak.

Unità navali britanniche nel Golfo

LONDRA - Il ministero della Difesa britannico ha confermato che il cacciatorpediniere lanciamissili « Coventry » ha avuto istruzioni di prendere posizione nel golfo di Oman, pronto a dare appoggio, se necessario, alle unità britanniche messe in difficoltà dalla guerra. E' stato peraltro precisato che la operazione « Coventry » non parte di un'operazione internazionale « di sicurezza » e che la nave britannica non è assieme alle navi statunitensi dislocate in quella area.

Aiuti da Pyongyang all'Iran?

WASHINGTON - La Repubblica popolare democratica di Corea fornirebbe all'Iran munizioni e medicinali: lo ha affermato il segretario americano al tesoro William Miller nel corso di un incontro con la stampa nella capitale americana.

Attentati dinamitardi a Beirut

BEIRUT - Una serie di attentati dinamitardi ha gravemente danneggiato nella capitale libanese le residenze degli ambasciatori di Svizzera, Jugoslavia, Grecia e Canada, nonché l'auto dell'ambasciatore danese e le sedi delle linee aeree dell'Iran e della Giordania.

Khomeini è fiducioso negli sviluppi della guerra

TEHERAN - Rievocando ieri il presidente Bani Sadr accompagnato da alcuni giornalisti stranieri, l'imam Khomeini si è mostrato decisamente ottimista sugli sviluppi della guerra con l'Irak. Dopo aver dichiarato che « secondo l'Islam, noi siamo sempre contro la guerra e desideriamo che tra tutti i Paesi ci sia la pace », Khomeini ha affermato che tuttavia « quando ci impongono la guerra tutto il nostro popolo diventa guerriero e combattiamo con tutte le forze ».

Giulietto Chiesa

Vaste offensive diplomatiche lanciate da Baghdad e Teheran

Inviati di Saddam Hussein in 27 Paesi, delegazione iraniana di alto livello presso i governi rivoluzionari - Un ministro irakeno in visita ieri da Pertini

ROMA - In quella che è stata forse la giornata più sanguinosa della guerra (con il micidiale bombardamento di Dezful) i governi di Baghdad e di Teheran si sono mostrati impegnati in una vasta azione diplomatica, intesa evidentemente ad esporre le rispettive ragioni e forse (anche se non in modo ufficiale) a sollecitare iniziative politiche e diplomatiche che consentano di ricercare una via di uscita dal conflitto.

Un ministro irakeno in visita ieri da Pertini. Il ministro irakeno Rejai ha annunciato, parlando per radio, che una delegazione politica di alto livello verrà inviata questa prima in una serie di « Paesi rivoluzionari » per esporre le ragioni dell'Irak; mentre un'altra delegazione di 17 persone guidata dall'ambasciatore iraniano in Kuwait, Shams Ardekani, parteciperà a New York al dibattito dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU.

Il presidente pakistano Zia Ul-Haq ha fatto sapere ieri di avere inviato a Baghdad e a Teheran il segretario generale della Conferenza islamica, Habib Chaty, nel tentativo di trovare una soluzione al conflitto. « Sono ottimista », ha detto Zia - « sono sicuro che molto presto le due parti si parleranno fra loro ».

Il presidente pakistano Zia Ul-Haq ha fatto sapere ieri di avere inviato a Baghdad e a Teheran il segretario generale della Conferenza islamica, Habib Chaty, nel tentativo di trovare una soluzione al conflitto. « Sono ottimista », ha detto Zia - « sono sicuro che molto presto le due parti si parleranno fra loro ».

Nel logorio dei mezzi bellici il rischio di una escalation

Chi rifonderà ai due belligeranti le perdite materiali subite? - Guerra di usura o intervento (sia pure indiretto) di terzi - Le ragioni della politica

MILANO - In guerra come quella tra Irak e Iran - specie dopo la seconda settimana - non contano tanto le posizioni militari raggiunte sul terreno, quanto la capacità di rifornire le truppe, sostituire il materiale distrutto o già usato, di disporre di munizioni, missili, parti di ricambio, benzina per gli aerei, nafta e oli per gli automezzi. Né Irak né Iran sono in grado - stando agli esperti di cose militari - di sostenere a lungo il ritmo di attività bellica di questi diciotto giorni. Già è abbastanza evidente, ad esempio, che le rispettive forze aeree sono in grado di portare attacchi ad obiettivi precisi, ma non di difendere efficacemente il proprio spazio aereo. Pattugliare il cielo costa più cherensino, più aerei e più uomini che bombardare una città o una raffineria.

insistentemente il nome di Bahrain). Anche uno sguardo superficiale alle operazioni di guerra come si sono svolte finora, fatta da ambo i lati la tara per la propaganda, mostra che gli irakeni avevano attaccato puntando al blitz, all'impreparazione delle forze armate iraniane e alle difficoltà interne di Teheran. Non ci sono riusciti. La rivoluzione di Khomeini ha dimostrato di essere qualcosa di molto più serio e solido di quanto molti osservatori stranieri non si aspettassero, di avere l'appoggio popolare, di saper mobilitare contro un'aggressione esterna quello stesso esercito che non si era riusciti ad impegnare contro i partigiani curdi e che era stato ulteriormente decimato ai vertici dopo l'epurazione degli ufficiali golpisti.

prevalere delle ragioni e delle iniziative politiche su quelle belliche. Teheran nega la possibilità di un cessate il fuoco finché truppe irakeni continueranno ad operare sul territorio iraniano. Ma è evidente che anche questo atteggiamento potrebbe mutare se le truppe irakeni venissero respinte o si ritirassero nell'ambito delle proprie frontiere.

Siegmund Ginzberg

In Turchia processo a Turkes e Erbakan?

ANKARA - I « leaders » del partito fascista - il famigerato colonnello Turkes - e del Partito della Salvezza nazionale (Integralisti islamici) Erbakan che erano stati arrestati dopo il golpe del 12 settembre sono stati trasferiti ieri mattina in aereo nel carcere militare di Mamak di Ankara, dall'isola dell'Ege dove si trovavano « sotto custodia protettiva ».

Editoriale del « Quotidiano del Popolo »

Sui « nuovi » rapporti fra gli USA e Taiwan dura polemica cinese

PECHINO - Il « Quotidiano del Popolo » definiva ieri un « atto sconsiderato » il recente accordo tra l'Istituto americano di Taiwan (AIT) ed il Consiglio di Taiwan per il coordinamento degli affari nordamericani (CCMA) in base al quale le due organizzazioni acquistano uno status paradiplomazionario, anzi, « uno status diplomatico in tutto tranne che nel nome ».

Secondo il « Quotidiano del Popolo », dunque, il recente accordo tra i due enti ne nega la natura e l'importanza, e poiché il governo degli Stati Uniti ha appoggiato l'accordo tra le due organizzazioni, ciò non significa forse che esso intende accordare ad esse uno status ufficiale come uffici di collegamento a livello governativo?

Settimo mese di guerra civile nel Ciad: bombardata la capitale

KOUSSEIRI (Camerun) - Un aereo a reazione non identificato ha sorvolato la capitale del Ciad, N'Djamena, sganciandovi diverse bombe che sono cadute in prossimità di un ponte di rilevante importanza strategica, tenuto dalle forze ribelli dell'ex primo ministro Hissene Habre.

Il neo presidente Soddu incontra le forze sociali

Programma in 4 punti per la rinascita sarda

La prima riunione con Cgil-Cisl-Uil - Poi con la Confindustria e l'Api - Aspetto della Regione e problemi di spesa

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il neo presidente della giunta regionale sarda onorevole Pietro Soddu, concludendo le consultazioni...

Tutti i problemi vitali per la rinascita dell'isola potranno essere affrontati e risolti con una giunta largamente rappresentativa...

Soddu ha dapprima incontrato i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, quindi quelli della Confindustria e dell'API...

Soddu ha precisato che il programma sarà incentrato su 4 temi. In primo luogo la specialità della autonomia sarda e regionale...

«Ci siamo espressi - hanno concluso i dirigenti della federazione sindacale - sulle linee di indirizzo...

Soddu ha preso parte nel pomeriggio di lunedì 9 ottobre a una riunione con i dirigenti delle principali organizzazioni sindacali...

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La Provincia di Cagliari, governata da una coalizione di sinistra e laica...

Il lavoro della Provincia Punto per punto la battaglia per cambiare Cagliari

Gli amministratori di sinistra hanno esposto i cardini su cui si orienterà la prossima attività

di trasformazione profonda, che dia i risultati pratici anche nella città. Già a partire da questo anno si vedono i primi spostamenti...

partire la battaglia per trasformare a Cagliari la qualità della vita. E non si tratta di un sogno a tavolino...

Dal nostro corrispondente NUORO - Si è aperto ufficialmente il dibattito sul ruolo e sulle iniziative che la Provincia di Nuoro dovrà assumere...

Presentato il programma Alla Provincia di Nuoro sempre al primo posto i servizi sociali

La giunta democratica continua con impegno il lavoro iniziato nella precedente legislazione

raggiunti obiettivi di grande validità: decine di malati, provenienti dai lager di Aversa o di S. Giovanni Imperpetro sono stati recuperati...

completamento o l'avviamento di nuove reti viarie a far uscire dall'isolamento zone come l'Ogliastra, il Sarcidano e la Baronia...

I «primi passi» del Comune di Potenza

La giunta è nuova ma i progetti sono sempre più vecchi

Le polemiche dei dc esclusi - Tono burlesco del sindaco Fierro - Prospettive faraoniche per la città

Nostro servizio POTENZA - La nuova giunta municipale DC-PSI-PSDI-PLI muove i primi passi...

Alla Provincia di Matera i problemi della viabilità

MATERA - Questa mattina il consiglio provinciale di Matera tornerà a discutere, grazie ad un'interrogazione del capogruppo comunista...

Il capoluogo oltre ad essere tra i pochi centri di una certa importanza ad essere escluso dalla rete delle Ferrovie nazionali dello Stato...

Da oggi a Catania il seminario di studi organizzato dalla CGIL

Una riflessione sul sindacato ma anche su quale sviluppo economico per la città

Una riflessione franca e approfondita sul ruolo dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali

CATANIA - Mentre dal video ariano in questi giorni da tutt'altrove gli slogan scanditi dai lavoratori della FIAT...

In preparazione del seminario di studi si presentano e delle risorse disponibili

Si conclude domani sera il festival provinciale a Ragusa

Gli errori della politiche agrarie nazionali e comunitarie all'origine della crisi

Non sono gli astemi i nemici del Montepulciano d'Abruzzo

A colloquio con Vincenzo Brocco presidente della Confcoltivatori regionale - Su tre milioni e mezzo di quintali d'uva solo il 10 per cento finisce in bottiglia

Dal nostro corrispondente PESCARA - Ottobre è il mese della vendemmia. L'uva che matura sulle colline tra gli Appennini e il mare del Gargano...

Ma c'è pure l'uva destinata ad essere mangiata, quella cosiddetta «da tavola»

Non mancano in questi giorni documenti appelli alla lotta contro i frodati e i sofisticatori. E' un fenomeno...

«Se la crisi vitivinicola scoppia per via dell'aumento dei costi, dell'inflazione e dei cronici problemi del mercato...»

Ecco perché il PCI nel presentare al consiglio regionale una mozione in cui si chiedono interventi straordinari...

Si calcola che complessivamente si è in presenza di 1500 esecuzioni, moltissime delle quali già compiute...

Per quel che riguarda l'omogeneità dei contenuti del piano triennale di programmazione...

Il compagno onorevole Paolo de Caro ha inoltre illustrato l'urgenza del provvedimento legislativo regionale...

Per questo il segretario nazionale Turtura ha promosso un vasto censimento sul ruolo che essi stessi dovranno avere per intervenire nei processi di accumulazione...

Comitato dei 150 delegati di base che partecipano al seminario della CGIL è anche quello di «tradurre» in cannesse dibattiti appena aperti...

«Attenzione - avverte il segretario della CGIL - non parliamo di assistenzialismo e di clientelismo, né facciamo facile propaganda...

Il compagno onorevole Paolo de Caro ha inoltre illustrato l'urgenza del provvedimento legislativo regionale...

Il PCI, nel corso di un incontro avuto con la giunta, ha ribadito l'opposizione all'attuale blocco di potere, determinatosi con la giunta DC-PSI-PSDI-PLI...

Dal nostro corrispondente RAGUSA - Il festival del cinema cominciato ieri si concluderà alle ore 20 di sabato con una grande festa popolare...

per il partito l'organizzazione del festival, quale sia la caratteristica di questa manifestazione, la prima degli anni '80 a Ragusa.

Dal nostro corrispondente RAGUSA - Il festival del cinema cominciato ieri si concluderà alle ore 20 di sabato con una grande festa popolare...

per il partito l'organizzazione del festival, quale sia la caratteristica di questa manifestazione, la prima degli anni '80 a Ragusa.

per il partito l'organizzazione del festival, quale sia la caratteristica di questa manifestazione, la prima degli anni '80 a Ragusa.

Le esecuzioni sono 1.500 Sindaci del Foggiano: «Misure urgenti per arginare la valanga degli sfratti»

Nostro servizio FOGGIA - La drammatica situazione della casa è stata illustrata ieri mattina all'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Sorice, da una folta delegazione di sfrattati dei comuni di Foggia, Apricena, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Severo, Carpinone, accompagnata dal onorevole Paolo De Caro...

All'assessore Sorice la folta delegazione ha tracciato un quadro degli sfratti nella città di Foggia, in particolare il luogo del produrre giudiziario di sfratto il cui iter è stato completamente compiuto...

1) graduazione delle esecuzioni di sfratto al fine di consentire il trasferimento da casa a casa degli inquilini;

2) approntamento delle graduatorie per la assegnazione degli alloggi popolari entro e non oltre il mese di ottobre per consentire l'accesso alla casa a diverse centinaia di cittadini che da anni attendono un'abitazione...

3) delega ai comuni mediante leggina per l'assegnazione degli alloggi popolari;

4) immediata ripartizione tra i comuni colpiti da questo angoscioso problema dei fondi rivenienti dalla legge 25

5) requisizione temporanea di stabili pubblici per sfrattati a Foggia ad esempio in attesa di essere trasferiti in alloggi di edilizia pubblica.

Il compagno onorevole Paolo de Caro ha inoltre illustrato l'urgenza del provvedimento legislativo regionale per un serio impegno in direzione della casa. Allarmante è stato poi il racconto di una donna di Manfredonia che questa mattina dovrebbe essere messa in strada con 9 figli di cui uno gravemente ammalato.







Per verificare insieme le scelte da portare avanti

Il PCI discute con le forze sociali le sue proposte per la Regione

Una serie di incontri con i sindacati, gli imprenditori e le altre categorie - Prese di posizione per la rapida soluzione della crisi

ANCONA — Il gruppo consiliare comunista sottoporrà nei prossimi giorni all'esame dei sindacati degli imprenditori e delle altre categorie sociali le sue proposte programmatiche per la prossima legislatura regionale. E' questo il modo ritenuto migliore per verificare con i « diretti interessati » la validità delle iniziative da portare avanti, e sia per fare entrare nel concreto l'accordo sottoscritto insieme a PSI, PSDI e PDUP per la realizzazione di un programma comune e di una giunta regionale unitaria...

Oggi a Pesaro dibattito del PCI sull'aborto

PESARO — Organizzato dal comitato zona del PCI avrà luogo oggi a Pesaro alle ore 17,30 (sala del consiglio comunale) un incontro dibattito sul tema: « Difendiamo la legge 194 per prevenire l'aborto, per cancellare l'aborto clandestino ».

liare del PCI e ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio regionale con la quale si chiede la sollecita convocazione dell'Assemblea regionale al fine di pervenire rapidamente alla formazione di un governo di tutte quelle forze che non pongono pregiudiziali, che consenta di dare alle Marche la direzione politica democratica e di rinnovamento di cui hanno bisogno... Una analogia richiesta per la convocazione urgente del Consiglio è stata avanzata anche dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL « per la elezione della giunta di rappresentanza del programma e la definizione di provvedimenti particolarmente urgenti di fronte all'innalzarsi della crisi ».

La mobilitazione nelle Marche di fronte all'attacco padronale

Comizio di Marini ad Ancona Falcioni e Godi parlano a Pesaro Gli appuntamenti di Ascoli Piceno, Civitanova e Fabriano La mancanza di una politica regionale



ANCONA — Forte mobilitazione dei lavoratori marchigiani a fianco di quelli della Fiat, ma anche duro impegno di lotta che parte dalla consapevolezza della grave crisi che sta investendo la regione. Nel capoluogo gli operai si incontrano in Piazza Roma per il comizio con Marini segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL e UIL; a Pesaro parlano in Piazza del Popolo i compagni Falcioni della CGIL e Godi della CISL; comizio unitario anche ad Ascoli Piceno, Civitanova e Fabriano.

Al calzaturificio di S. Severo Marche

A giugno va tutto bene ma a ottobre arrivano i licenziamenti

L'azienda in un incontro con i sindacati aveva affermato che non c'erano problemi di produzione

MAERATA — Ciò che provale tra gli operai del calzaturificio di S. Severo Marche di fronte alla crisi del calzaturificio. Potenza di San Severino Marche di fronte alla richiesta di 60 licenziamenti su 120 occupati e lo stupore. In giugno durante un incontro tenutosi tra l'organizzazione sindacale e la direzione, dicono gli operai, ci fu detto che non esistevano problemi di produzione e di occupazione e che tutto andava bene; tenete conto che nei primi mesi dell'80 al Potenza si sono fatte anche nuove assunzioni. L'iniziativa del sindacato di fronte a questa massiccia e imprevista richiesta di licenziamenti è scattata immediatamente.

La Provincia di Macerata ultima in Italia per i giochi di potere dc

Quattro mesi di trattative e niente giunta

Il PCI e il PSDI sono stati estromessi dalle consultazioni - Le lottizzazioni di PSI e PRI - Forti contrasti anche in casa democristiana - La posizione chiara dei comunisti per la soluzione della crisi

Vigilate elementari e materne

Più di 60 anziani sorvegliano le scuole ad Ancona

ANCONA — A partire dal corrente anno scolastico, sull'esempio di altre città italiane, anche il Comune di Ancona avrà gli « anziani vigilantes » davanti alle scuole. L'iniziativa, varata con il consenso unanime del Consiglio Comunale, prevede la parziale sostituzione della attuale attività di sorveglianza di fronte alle scuole materne ed elementari svolta dai Vigili Urbani, con un nucleo di anziani oltre i 55 anni, fisicamente idonei. La delibera approvata, prevede la copertura di 22 complessi scolastici (7 più degli attuali), con un nucleo di 31-34 anziani, raddoppiabile per le eventuali aperture di nuove scuole.

Gravi ritardi nell'avvio

Il piano del PCI per i corsi professionali

ANCONA — Su proposta del gruppo regionale del PCI sono stati incontrati i rappresentanti della IAL-CISL, e una delegazione dello stesso gruppo comunista per un esame della situazione che si sta determinando in seguito ai ritardi dell'apertura dei corsi di formazione professionale per l'anno formativo 1980-81.

MACERATA — Dopo oltre 4 mesi di trattative intraprese tra la DC, il PSI e il PRI la provincia di Macerata è ancora senza governo, ultima d'Italia. Il frutto dell'intenso lavoro fatto dai tre partiti può essere esposto in alcuni punti fondamentali: primo, si è chiesto agli altri partiti cosa il PCI e il PSDI di dare un contributo sul programma di grazia, a che cosa sono serviti 4 mesi e per quale motivo il PSDI e il PCI, esclusi dalla trattativa dovrebbero ora dare una mano; secondo: DC, PSI, e PRI hanno in pratica lottizzato la provincia, ripartendo persino i compiti istituzionali dell'ente stesso.

Ma tutto lascia credere che ci saranno grosse battaglie. Ancora una volta il partito democristiano si è diviso. La posizione del nostro partito è stata chiara e netta, oltre a denunciare il grave ritardo nella formazione dell'esecutivo, infatti, il gruppo PCI alla provincia ha dichiarato che una propria partecipazione alla elaborazione del programma avrebbe senso solo nell'ottica di un coinvolgimento diretto in giunta e che d'altra parte è necessario che il partito democristiano si presenti con un governo di tutti i partiti.

In un volume il lavoro dei ragazzi della media «Cantalamesa» di Ascoli

«Problema droga»: parlano gli studenti

E' partita da un questionario la raccolta dell'interessante materiale - Utilizzate le ore di attività integrativa - Dibattiti con medici, psicologi e avvocati - Il ruolo troppo spesso negativo della pubblicità

ASCOLI PICENO — «La droga è arrivata sotto i portici e gira indisturbata per le nostre città: ecco perché noi ragazzi del corso "F" della scuola media Cantalamesa abbiamo pensato di trattare questo problema così scottante e più grave di noi (...). Abbiamo scoperto che nelle Marche la Provincia più colpita è proprio la nostra e ragguigne le massime punte nel centro portuale di San Benedetto del Tronto e nel centro industriale di Porto San Giorgio. Tutto questo è nella prefazione di un volume di lavoro di 60 pagine compiuto nella scuola media "Cantalamesa" di Ascoli Piceno, utilizzando le famose 160 ore di attività integrativa che — sia detto tra parentesi — nella stragrande maggioranza delle scuole medie del Piceno non riescono a vedere la luce.

dello spirito delle 160 ore. Un fatto nuovo ed estremamente significativo alla luce innanzi tutto della rilevanza che il problema della droga ha assunto nell'intera provincia di Ascoli e poi, della necessità (forse non adeguatamente avvertita in altre realtà scolastiche) di erigere barriere preventive alla diffusione e al consumo delle droghe sin dalla predolescenza.

ne, a tale proposito, il resoconto degli interventi degli esperti che, poi, i ragazzi hanno tradotto in slogan, cartelloni, disegni, pitture "contropubblicitari". «Sempre più spesso — dicono i ragazzi — la TV ed in particolare le TV private lavano il nostro cervello con reclames non proprio opportune: bere caffè per sentirsi più in forma, considerare amica di casa una bottiglia di whisky, creare una atmosfera in casa con una bottiglia di brandy. Ad essi abbiamo risposto con la nostra campagna di salvezza, ma che non ti porti a fondo! Con China Martini sarà un inverno d'oro. Grazie preferisco l'estate. Larga in vendita è stata lasciata nella rappresentazione grafico-pittorica; essa contiene varie sezioni, droghe legali, traffico nazionale ed internazionale della droga, industria della droga, strategie per il trasporto della droga, la droga nelle favole, il problema droga compiuto dai ragazzi del corso "F" ha ruotato intorno a due assi fondamentali: uno di ricerca e di studio e l'altro di collegamento con la realtà droga. Nell'opuscolo sono riportati dati della "Elaborazione statistica di 130 segnalazioni di tossicodipendenti nella Regione Marche" con elaborazione grafica da parte dei ragazzi. Indagini sono state comunque realizzate nella città con interviste (pubblicate) ad uno spacciatore, a due tossicodipendenti e a due drogati. Non mancano riferimenti alla legislazione italiana e alle esperienze educative di altri paesi come la Gran Bretagna ed il Canada.

A colloquio con il vice presidente della Provincia di Pesaro

«Un consorzio da adeguare per lo sviluppo del mobile»

Dodiecimila addetti nel settore - La polemica sorta sulla funzionalità dell'organismo nato tra Comune e C.d.C.

PESARO — Tra i lavoratori che scendono in sciopero generale nella provincia di Pesaro e Urbino ve ne sono circa ventimila che appartengono al mobile e al tessile-abbigliamento, due settori che costituiscono una fetta consistente del tessuto produttivo provinciale. Con imprenditori e sindacati abbiamo anche di recente esaminato andamenti e prospettive di questi comparti: questa volta ne parliamo con il compagno senatore Elio Tomasucci, vicepresidente della Provincia e assessore allo sviluppo economico.

A Pesaro riunione del Siulp

Riforma di PS: luci ma anche tante ombre

Il dibattito dell'esecutivo del sindacato unitario lavoratori di Polizia in vista della riunione a Roma

FESARO — In vista della convocazione ormai prossima del Consiglio nazionale, si è riunito a Pesaro l'esecutivo provinciale del SIULP (il sindacato unitario lavoratori di Polizia) che in particolare ha esaminato in ogni suo aspetto i contenuti della riforma di polizia. Alla nuova legge il SIULP provinciale riconosce la possibilità di incidere, innovando, nelle strutture della vecchia amministrazione di PS, ma ciò nonostante il organismo sindacale che non rifiuta la riforma nel suo complesso) muove critiche ad alcuni aspetti della legge.



Durante lo sciopero generale proclamato per la FIAT e le aziende in crisi

# Decine di manifestazioni oggi in Toscana per l'occupazione

Corteo e comizio di Ottaviano Del Turco segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. Iniziative in tutti i capoluoghi di provincia e nei principali centri operai della nostra regione

Decine di manifestazioni si svolgeranno oggi in tutta la Toscana in occasione dello sciopero generale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in appoggio alla lotta dei lavoratori della FIAT, per scongiurare l'attacco generale del padronato all'occupazione ed al potere del sindacato, per risolvere la crisi dell'apparato produttivo, nazionale e locale, su una linea di programmazione industriale.

Ecco di seguito le principali manifestazioni che si svolgeranno in Toscana:

**Firenze** — Manifestazione e comizio con concentramento dei lavoratori alle ore 9,30 alla Fortezza da Basso e corteo per le vie cittadine. In Piazza Signoria alle ore 10,30 parlerà Ottaviano Del Turco, Segretario Nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

**Prato** — Manifestazione e comizio in Piazza Mercatale alle ore 10. Parlerà Aldo Fogliani, Segretario Generale della UIL Regionale Toscana.

**Pisa** — Manifestazione con corteo e comizio in Piazza S. Paolo all'Orto alle ore 9,30. Parteciperà Gianfranco Rastrelli, Segretario Generale della CGIL Regionale Toscana.

**Pontedera** — Manifestazione con comizio in Piazza Garibaldi alle ore 10. Parlerà Giorgio Liverani, Segretario Nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

**Siena** — Manifestazione con corteo e comizio in Piazza Matteotti alle ore 10. Parlerà Paolo Sartori, Segretario Na-

zionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

**Pistoia** — Manifestazione con corteo e comizio alle ore 10,30 in Piazza Duomo. Parlerà Valentino Zuccherini, Segretario Nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

**Grosseto** — Manifestazione con corteo e comizio. Alle ore 10,30 ai Bastioni Garibaldi parlerà Lelio Bottazzi, Segretario Nazionale della FULC.

**Follonica** — Manifestazione con corteo e comizio. Alle ore 10 in Piazza Siviari parlerà Doriano Barducci, Segretario Regionale FLC.

**Livorno** — Manifestazione e comizio in Piazza della Repubblica alle ore 10,30 con la partecipazione di Alberto Gavioli della Federazione Nazionale Unitaria.

**Piombino** — Manifestazione con corteo e comizio.

**Massa Carrara** — Manifestazione con corteo e comizio in Piazza Garibaldi: alle ore 10,30. Parlerà Tamburri della FLM Nazionale.

**Arezzo** — Manifestazione e corteo con comizio alle ore 10,30 in Piazza S. Jacopo. Parlerà Trucchi della FULC Nazionale.

**Valdarno** — Manifestazione e comizio a Monteverchi alle ore 10 in Piazza del Comune.

**Lucca** — Manifestazione con corteo e comizio alle ore 10 in Piazza S. Michele. Parlerà un rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL.



Continua in tutta la Toscana la raccolta per sostenere la lotta

## Con slancio si sottoscrive a favore degli operai FIAT

Continua con slancio in tutta la Toscana la sottoscrizione a favore dei lavoratori della FIAT. In provincia di Siena, oltre ai tre milioni raccolti nei giorni scorsi dalla Federazione del PCI e dalla zona della Valdelsa, si è aggiunto un altro milione e mezzo pervenuto dalle sezioni della Val di Chiana.

A Rosignano, aderendo anche all'invito della direzione del PCI, il direttivo della sezione «Ilio Barontini» ha deciso di sottoscrivere un milione.

Diamo di seguito l'elenco delle sezioni della provincia di Siena che hanno

già sottoscritto: compagni dell'apparato della Federazione; Comitato di zona Val d'Elsa; Comitato comunale Val d'Elsa; le sezioni Gramsci, Franci e Borgo di Colle Val d'Elsa; le sezioni di Gracciano, Casole e San Gimignano; il Comitato comunale di Poggibonsi e le sezioni Di Vittorio, Poci, Gramsci, Togliatti, Frilli e Curiel di Poggibonsi; la sezione di Staggia Senese.

In Val di Chiana hanno già contribuito le sezioni di Chianciano, Montepulciano, Chiusi, Torrita, Monte Fontolle, Cetona ed il Comitato di zona della Val di Chiana.

Aldo Bassoni

Scaturita un'ipotesi d'intesa nella riunione del comitato tecnico

# Una prospettiva d'accordo per l'acquedotto di Pisa

Forse è stata definitivamente localizzata la zona dove dovrà sorgere l'impianto di depurazione — Prevale la ragione dopo una lunga battaglia contro gli assurdi municipalismi

PISA — Una prospettiva si va aprendo per la difficile situazione dell'acquedotto sussidiario per Pisa e Livorno. Le resistenze finora opposte dalla giunta comunale lucchese sembrano finalmente infrangersi contro un'ipotesi di intesa scaturita dalla riunione del comitato tecnico di istituzione regionale preposto a decidere sulla localizzazione della presa d'acqua del grande impianto di potabilizzazione.

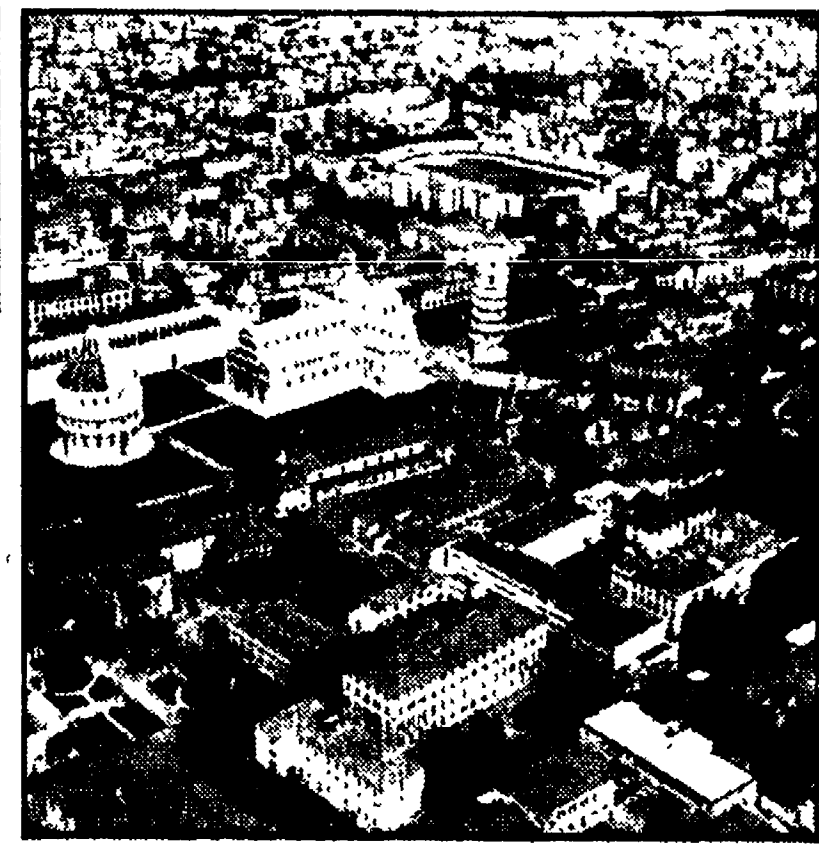
Gli esperti delle due parti si sono trovati d'accordo sul fatto che l'impianto di depurazione che dovrà sorgere vicino alla Breda non è inquinante e, in generale, non è neppure fonte di pericolo. Inoltre sembra che sia stata raggiunta una intesa di massima sulla localizzazione. Sono state scartate tutte le soluzioni precedenti e sembra che si vada a scegliere l'acqua nel Serchio in una zona compresa tra Sant'Alessio e Ponte San Pietro, nei pressi della «Casina Rossa».

Se ci guardiamo un attimo indietro non possiamo non osservare il tempo che è stato bruciato prima di avvicinarsi ad una soluzione compromessa e dogmatica per le municipalità di Pisa e Lucca. Ma non possiamo peraltro tacere che se di tempo se ne è perduto un po' troppo, ciò va messo sul conto di un atteggiamento esasperante del comune di Lucca che non ha mai perso l'occasione di tergiversare, oppure di ostacolare quest'opera artificiosa, lungaggini e noiosi pretesti.

Si è spesso parlato di «guerra dell'acqua» ma forse il termine eccessivamente bellicoso non descrive con sufficiente lucidità l'atteggiamento di quanti hanno invece operato per evitare la guerra e per dare alla vicenda uno sbocco ragionevole consentendo pazientemente l'impegno politico e amministrativo alla volontà di scontro che da parte della DC lucchese non si è mai rinunciato a perseguire.

Il prezzo della ragione può a volte apparire troppo alto ma vale sempre la pena di pagarlo purché alla fine sia il benessere a trionfare. Tuttavia occorre adoperare successive riunioni prima di scrivere la parola fine a questa storia. L'esperienza ci insegna che anche le migliori intenzioni non fono se non vengono espresse con la garanzia dell'ufficialità.

Mercoledì, a tarda sera, il PCI ha organizzato una assemblea popolare nella quale il sindaco ha esposto il quadro della situazione: «abbiamo scelto la strada della ragionevolezza sulla questione dell'acquedotto come l'unica da percorrere per arrivare ad una giusta soluzione del problema — ha detto Bulleri —, ma qualora non si arrivi al più presto a sanare l'accordo, la Regione Toscana ha il dovere di utilizzare gli stru-



mentì di legge in suo possesso

so per imporre comunque la realizzazione dell'impianto». I tempi di realizzazione dell'impianto, infatti, non sono brevi, si parla di almeno uno o due anni. Lo ha detto lo stesso sindaco di Pisa nell'incontro l'altro ieri con la popolazione. Bulleri ha anche ricordato che il Comune ha nel frattempo compiuto ogni sforzo per migliorare le condizioni idriche della città.

Dal 70 ad oggi si è passati da una erogazione di 350 litri al secondo ad una erogazione di 500 litri. Ma una estesa disagevolezza come questa non l'avevamo mai avuta. In certe zone della città l'acqua arrivava a tratti e con il contagocce, solo da qualche settimana c'è un equilibrio maggiore tra una zona e l'altra della città, mentre ulteriori iniziative per far fronte all'emergenza sono tuttora allo studio.

Ma torniamo all'assemblea dell'altra sera. Intervendendo nel dibattito il segretario della Federazione comunista di Lucca, compagno Maruccci, ha denunciato le macchinazioni più bieche cui la DC lucchese è giunta a compiere pur di ritardare la messa in opera di questo acquedotto. Poi, rispondendo ad una serie di accuse di Democrazia Proletaria, che nel frattempo aveva fatto intervenire alcuni suoi esponenti, il compagno Maruccci ha ribadito che a Lucca nessuna forza politica, ad eccezione dei comunisti, si è battuta per rompere le trame della DC e che i demoproletari di quella città «mai hanno trovato l'occasione di scrivere una riga o esprimere una posizione sull'intera vicenda». Anche nei momenti di maggiore tensione.

Il dato politico rilevante, emerso dalla affollata assemblea popolare, è che questa esperienza, nel bene e nel male, si configura come un modello su come si organizza la vita democratica di un paese a partire dalla sua dimensione locale e regionale: «se gli organismi di governo democratico sono messi nella posizione di funzionare — è stato detto — alla fine non può che prevalere la battaglia in funzione di una migliore gestione delle risorse naturali e del territorio».

Aldo Bassoni

Ma torniamo all'assemblea dell'altra sera. Intervendendo nel dibattito il segretario della Federazione comunista di Lucca, compagno Maruccci, ha denunciato le macchinazioni più bieche cui la DC lucchese è giunta a compiere pur di ritardare la messa in opera di questo acquedotto. Poi, rispondendo ad una serie di accuse di Democrazia Proletaria, che nel frattempo aveva fatto intervenire alcuni suoi esponenti, il compagno Maruccci ha ribadito che a Lucca nessuna forza politica, ad eccezione dei comunisti, si è battuta per rompere le trame della DC e che i demoproletari di quella città «mai hanno trovato l'occasione di scrivere una riga o esprimere una posizione sull'intera vicenda». Anche nei momenti di maggiore tensione.

Il dato politico rilevante, emerso dalla affollata assemblea popolare, è che questa esperienza, nel bene e nel male, si configura come un modello su come si organizza la vita democratica di un paese a partire dalla sua dimensione locale e regionale: «se gli organismi di governo democratico sono messi nella posizione di funzionare — è stato detto — alla fine non può che prevalere la battaglia in funzione di una migliore gestione delle risorse naturali e del territorio».

Aldo Bassoni

Chiesta al Ministero la sospensione delle costruzioni

## Il Comune di Livorno dice alt ai lavori della Gorgona

LIVORNO — Il sindaco di Livorno All Nannini ha ordinato al ministero di Grazia e Giustizia la immediata sospensione dei lavori di ristrutturazione in corso presso l'isola di Gorgona. La decisione è stata messa dal sindaco a riferimento ad un lungo elenco di leggi non osservate: le opere sono state ritenute abusive perché in contrasto con quanto disposto dal piano regolatore generale approvato lo scorso aprile, perché per esse non è stata attuata la procedura imposta dal DPR 16 e perché non possono essere catalogate tra i «lavori di adattamento e ristrutturazione» previsti dalla legge 967.

La notizia, che è stata comunicata ieri durante i lavori del Consiglio comunale dall'assessore all'Urbanistica Mario Baglini, ha destato stupore ma anche sollievo e stupore perché «l'imputato» destinatario dell'ordinanza è addirittura un ministero, solievo perché il provvedimento emesso dal sindaco costituisce il primo atto concreto compiuto per porre freno agli interventi devastatori e illegittimi di cui la direzione del carcere si è fatta promotrice.

Già da diversi mesi si era diffuso il sospetto che sull'Isola si stesse contravvenendo l'accordo stipulato nel dicembre scorso tra Regione Toscana, comune di Livorno e ministero di Grazia e Giustizia. L'accordo prevedeva la destinazione dell'Isola a Parco marittimo, con il conseguente trasferi-

mento da parte dell'amministrazione penitenziaria, nelle nuove carceri toscane (in costruzione a Firenze, Livorno e Prato) entro l'83. Intanto, però, veniva concessa alla direzione del carcere la facoltà di completare due nuovi padiglioni di 50 posti detenuto ciascuno e di realizzare la caserma per agenti.

L'11 settembre i rappresentanti degli enti locali e della Regione Toscana hanno mosso un sopralluogo alla Gorgona e hanno constatato che in pratica l'accordo non è stato rispettato. Con l'ordinanza (che il ministero ha già rimesso al direttore della colonia penale) viene bloccato il piano di ristrutturazione. Un piano che prevede la spesa di oltre 3 miliardi e mezzo, che viene definito impropriamente di ristrutturazione (perché prevede la demolizione completa e ricostruzione ex novo di molti edifici o ampliamenti consistenti) un piano che comunque non è mai stato trasmesso al Comune.

Per quanto riguarda invece il programma per nuove costruzioni previsto dalla direzione del carcere (oltre 7 miliardi di spesa destinati a nuove abitazioni per gli agenti) l'amministrazione comunale di Livorno, con una lettera, ha chiesto informazioni alla Regione per verificare che il ministero ha rispettato la procedura prevista dal DPR 616.

st. f.

La vertenza della Motofides strettamente connessa a quella dell'auto

## Un filo diretto lega Torino a Pisa

PISA — Sin dai primi giorni di mobilitazione operaia davanti ai cancelli della Motofides i lavoratori hanno capito che la loro lotta è la punta più avanzata di un vasto schieramento verso il quale va rivolta l'iniziativa per coinvolgerlo ed unificarlo.

In ogni fabbrica in lotta vi è sempre la ricerca e del isolamento, un nemico terribile che favorisce le manovre degli avversari e delle campagne anti operaie condotte da gran parte dei mass-media. Così, possiamo dire, che il filo diretto — per interesse e per coinvolgimento delle coscienze — tra Marina e Torino sarebbe ben sottile e fragile senza la solidarietà attiva delle popolazioni locali.

Alla Motofides la tensione si misura sulla scala della trattativa che si svolge a Roma e ieri c'è stata la sospensione, una pausa: la Fiat sembra non voler accettare di mettere in discussione i criteri di votazione così come propongono invece le delegazioni sindacali. Allora il terreno della crisi sociale ha fatto una brusca impennata senza che tutto ciò condizioni in maniera adeguata gli sviluppi della crisi politica anzi, le due crisi, sembrano svolgersi separatamente, ma in realtà ogni vertenza dovrebbe fare i conti con il problema della Fiat come con tutte le implicazioni che esso si reca appresso: la crisi di un modello di sviluppo be-

sato esclusivamente sul modello torinese, la decisione di mobilitazione dei lavoratori, di tutte le categorie per respingere l'attacco Fiat e del grande padronato al potere e alle conquiste dei lavoratori.

Teri intanto nell'aula magna del secondo liceo scientifico si è scaldato un altro anello di questa solidarietà attiva ed operante. Erano presenti centinaia di studenti ed è intervenuta una delegazione del consiglio di fabbrica della Motofides. Alla fine del dibattito è stata votata unanimemente una mozione nella quale si mette in evidenza la sostanziale differenza politica tra studenti e lavoratori. E' stata aperta una sottoscrizione a favore degli operai in lotta ed è stata decisa la partecipazione allo sciopero generale di ogni giorno lo striscione unitario degli studenti medi.

Aldo Bassoni

## Per fortuna ci sono anche le aziende che fanno investimenti

Venticinque miliardi alla Solvay di Rosignano per la sodiera - La capacità produttiva sarà portata ad 850 mila tonnellate annue entro 2-3 anni. Scattano i programmi previsti nell'accordo di luglio

Mentre nel Paese c'è il fencmeno diffuso della cassa integrazione e dei licenziamenti, alla Solvay di Rosignano si torna a parlare di investimenti. Infatti la società belga investirà 23 miliardi nella sodiera portando la capacità produttiva a 850 mila tonnellate annue di carbonato sodico entro due-tre anni al massimo. Ce lo ha confermato anche l'ingegner Antonio Facella, della direzione nazionale del gruppo. Nel colloquio che abbiamo avuto con il dirigente Solvay, egli ha guidato l'intervento della società di Rosignano in fiducia nei confronti del personale, nel tessuto sociale e nelle capacità imprenditoriali della Solvay.

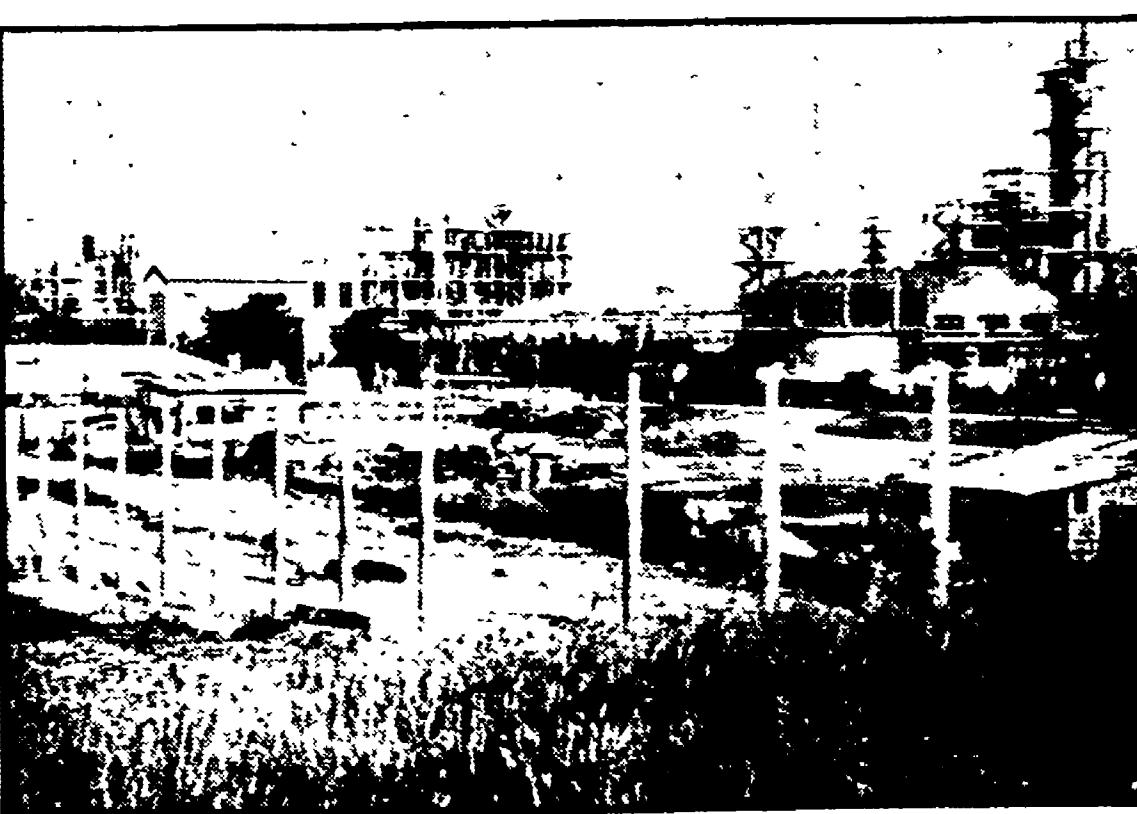
Potremo affermare che questa fiducia è rinata successivamente alla conclusione della grande lotta che ha visto le maestranze della società belga conquistare l'accordo di luglio, dopo aver subito sospensioni, denunce, dimissioni di personale. A Rosignano forse è iniziato molto prima il tentativo di svolta restauratrice del potere padronale in fabbrica che la classe imprenditoriale voleva imporre e che ora, strumentalizzando anche la crisi industriale, si manifesta in modo più macroscopico.

La decisione della società di «prevenire gli investimenti» successiva ad una vertenza di mercato che induce il crescente fabbisogno di carbonato sodico per i prossimi anni è visto anche il risultato nella costruzione della sodiera di Termoli. In attesa di una nuova vertenza, rimasta incompiuta, inghiottendo decine di

miliardi di denaro pubblico senza approdare ad alcun risultato. Comunque è da prevedere che l'impianto di Rosignano, malgrado recuperato alla funzionalità, non sarebbe in grado di produrre nel tempo preventivo dalla Solvay per l'attuazione dei propri investimenti, la quale è facilitata anche dal fatto di detenere il monopolio nazionale della soda che gli ha permesso di conquistare la quasi totalità del mercato. In questo quadro la società afferma che con la sua produzione eroga un servizio ai clienti a prezzo ancor più basso.

Nell'ambito dell'informazione sulla previsione degli investimenti, codificata nell'accordo di luglio, la direzione aziendale ha comunicato al consiglio di fabbrica che l'estensione della capacità produttiva della sodiera avviene «malgrado le difficoltà sempre più accentuate che vengono frapposte allo sviluppo industriale a Rosignano». Rimane da capire cosa significhi tale affermazione dal momento che gli enti locali e la Regione Toscana hanno da tempo dato il parere favorevole all'espansione degli insediamenti Solvay di Rosignano sia per quanto riguarda la sodiera che il settore del petrolchimico.

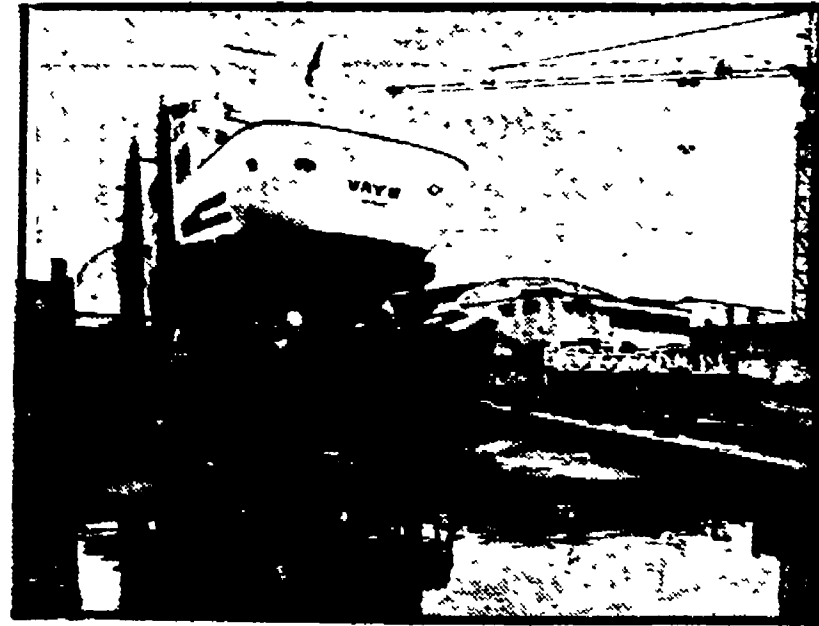
Giovanni Nannini



Il settore è in espansione

## «Tirano» a Viareggio i cantieri da diporto

Arrivano nuove commesse — Si cerca una concreta soluzione al problema dello spazio



La ristrutturazione sarà finalizzata ad un mutamento della produzione.

Viareggio — Se si parte dalla considerazione che Viareggio è uno dei maggiori centri per la produzione di imbarcazioni da diporto (in Europa l'unica consistente concorrente è rappresentata dall'Olanda), e il più importante in assoluto in Italia, non si può ignorare nessun movimento che avvenga a livello produttivo.

Si stanno infatti avviando in questo periodo radicali interventi di ristrutturazione che interessano un po' tutti i più grossi cantieri viareggini. Il padronato che in questi settori investe ha grossi margini di guadagno, con prospettive fra l'altro di ulteriori incrementi.

Scorrendo la Base di Accordo firmata dal Consiglio di Fabbrica del Picchiotti e dalla Direzione, il punto centrale del documento è dato proprio dal programma di ristrutturazione avviato dall'azienda, che prevede, oltre all'aggiornamento tecnologico, il superamento del ricorso all'appalto per alcune fasi di allestimento delle imbarcazioni, prevedendo una migliore organizzazione del lavoro e l'aumento delle maestranze. L'obiettivo è quello di passare dalle attuali 15 unità ad un organico di 200 unità. Progetto che segue la linea di uno sviluppo occupazionale avviata da due anni a questa parte.

Carla Colzi

CULTURASETTE



Baudelaire a passo di danza e Nono con le percussioni

Oggi

BORGO S. LORENZO, Chiesa di S. Stefano a Grezzano, ore 21.30 - Concerto dell'organista Marco Corsi. Musiche di Frescobaldi, A. Marcello, Bach.

Valmont. Musiche di Debussy. (Abbonamento S). BADA A RIPOLI, Chiesa di S. Bartolomeo, ore 21.15 - Concerti organizzati dal Consiglio di Quartiere n. 2. Organista: Luigi Sessa.

Lucchi. Musiche di Chopin, Liszt, Brahms, Rachmaninoff. FIRENZE, Teatro Comunale, ore 18 - Stagione di concerti 1980-81. Replica del concerto sinfonico-orale diretto da Georges Prêtre.

Lezione: Molteplicità delle formanti strutturali nel teatro musicale contemporaneo. Partecipano: Gae Aulenti, Mario Biondi.

Maggio Musicale Fiorentino. Musiche di Noce, Scostakov, Dallapiccola (Abbonamento Mo).

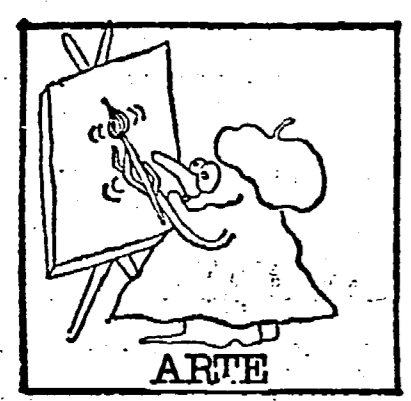
Domani FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione di concerti 1980-81. Replica del concerto sinfonico-orale diretto da Georges Prêtre.

Domenica FIRENZE, Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10.45 - 11. Ciclo «Mattinate Musicali». Pianista: Romualdo

Mercoledì FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione di concerti 1980-81. Concerto del Coro e dei Percussionisti del

Mercoledì FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione di concerti 1980-81. Concerto del Coro e dei Percussionisti del

Mercoledì FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione di concerti 1980-81. Concerto del Coro e dei Percussionisti del



La scultura e l'ambiente tra il naturale e l'umano

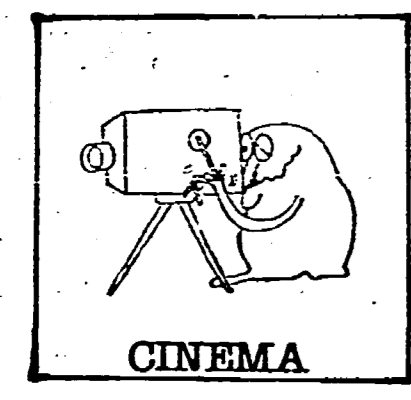


Firenze Palazzo di Parte Guelfa: «Umanesimo - Disumanesimo nell'arte europea 1890-1980». (Alla mostra afferiscono le 10 installazioni di artisti contemporanei in vari luoghi della città) (fino al 30 novembre).

Pisa Arsenale dei Medici (e altri luoghi): «Livorno e Pisa, due città e un territorio nella politica dei Medici» (fino al 9 novembre).

Prato Palazzo Pretorio: «Prato e i Medici nel '500 - Società e cultura artistica» (fino al 9 novembre).

Viareggio Palazzo Paolina: Mostra antologica di Moses Levy.



Tra gli oceani con la cinepresa

Firenze Cinema Alfieri Atelier - «Le nozze» di Andrej Wajda (sino a martedì).

Empoli Unicoop - «Hair» (oggi e domani); «Il matrimonio di Maria Braun» (martedì e mercoledì).

Livorno Quattro Mari - «L'uomo che cadde sulla terra» (oggi); «Il lenzuolo viola» (sabato, domenica e lunedì); «Our Hospitality» e «Seven chances» (mercoledì); «A-marsi che casino!» (giovedì e venerdì).

Viareggio Centrale - «Mezzogiorno e mezzo di fuoco» (oggi); «Oggetti smarriti» (domani); «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso...» (domenica); «Donne in amore» (lunedì); «Il dormiglione» (martedì); «Immacolata e Concetta: l'altra gelosia» (giovedì).

Prato Palazzo Pretorio: «Prato e i Medici nel '500 - Società e cultura artistica» (fino al 9 novembre).



L'uomo, la bestia, la virtù e un Dio ignoto

Oggi FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.45. A che servono questi quattrini? di Armando Curcio, con Aldo e Carlo Giuffrè. Teatro Niccolini, ore 21, la compagnia del Grandteatro presenta L'uomo, la bestia, e la virtù di Luigi Pirandello, regia di Carlo Cecchi.

Domani FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.45, replica di A che servono questi quattrini? con Aldo e Carlo Giuffrè. Teatro Niccolini, ore 21, replica di L'uomo, la bestia e la virtù di Luigi Pirandello con Carlo Cecchi. Teatro Il Punto, ore 21.15, per il ciclo Omaggio al teatro italiano del dopoguerra la cooperativa Teatro Delta presenta Anche i grassini hanno l'onore di Valentino Bompiani, regia di Valentino Signori.

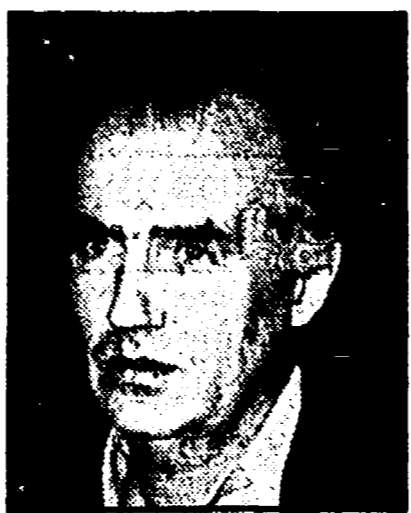
Una stagione ricca di concerti

Di nuovo a Pisa la «musica improvvisata»

Il via previsto per domani dall'abbazia S. Zeno con il trombettista Leo Smith

Riprendono gli appuntamenti con la musica improvvisata a Pisa, sede di uno dei più importanti centri in questo settore. La stagione, che si preannuncia sin da ora molto interessante, prende il via con un concerto del trombettista, studioso e teorico neroamericano Leo Smith, sabato 11 alle ore 21 presso l'abbazia di San Zeno.

Oltre che sul piano strettamente musicale, Leo Smith è attivo anche ad altri livelli: ha fondato una propria casa discografica ed ha scritto alcuni importanti testi sulla musica creativa. In questo concerto Smith è affiancato da due dei più interessanti musicisti europei: Peter Kowald, contrabbassista, già ex co-leader della famosa Globe Unity Orchestra, magistero dell'improvvisazione europea, e Baby Sommer, percussionista della Germania dell'Est, mossosi in luce nelle ultime edizioni del Festival di Moers. I biglietti sono in vendita a lire 2.000 e 1.500 i ridotti, presso l'Arco CRIM, Borgo Stratto 52, Pisa (tel. 050-48361-24681).



Luigi Nono

Lunedì FIRENZE, Carmine, Sala Vanni, ore 21.15 - Musicus concertus. Il linguaggio musicale: proposte di analisi strutturale e avviamento a un ascolto critico. Il Ciclo: Aspetti del teatro musicale del Novecento. 1. Lezione: Dal gesto musicale al gesto scenico. Partecipano: Sylvano Bussotti, Giancarlo Gardini, Salvatore Sciarrino.

Martedì FIRENZE, Carmine, Sala Vanni, ore 21.15 - Musicus concertus. Il Linguaggio musicale. Aspetti del teatro musicale del Novecento. 2.

Disc Renault 5TL in regalo sabato 11 e domenica 12 Porte Aperte alla RENAULT siete invitati da: ROSSI & MATTEUCCI S. CROCE SULL'ARNO Telef. 31053 - 32207

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.86.06 Domani sera eccezionale serata con la famosa orchestra EASY CONNECTION! DISCOMUSIC presentata dai D.J. FABIO e PAOLO

QUESTA SERA GIULIANO BERGAMINI L'ORCHESTRA DEL LISCIO PIU' RICHIESTA DOMANI POMERIGGIO RICCARDO CIONI

COMUNE DI SIGNA PROVINCIA DI FIRENZE IL SINDACO Visto l'art. 7, 1. comma della Legge 2-2-1973 n. 14: RENDE NOTO Che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'Art. 1, lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14, i lavori di: Urbanizzazione primaria zona P.E.E.P. località Il Crocifisso - 2 stralzo - per un importo di L. 252.933.741 (Lire Duecentocinquantaquattremilioni-novecentotrentatremilasettecentoquarantuno).

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

vuoi trasportare... Se vuoi trasportare da 13 a 23 quintali in libertà e senza problemi, tu vuoi un Fiat Daily. Da noi puoi scegliere fra 39 versioni. Un Fiat Daily forte dell'esperienza IVECO è in grado di risolvere il tuo problema. Il Concessionario Fiat Veicoli Industriali è un consulente ideale: rivolgili a lui con sicurezza per scegliere l'allestimento specifico e su misura proprio per risolvere il tuo problema. Il Concessionario Fiat Veicoli Industriali è il più vicino a te. Se il trasporto su strada ha raggiunto un alto livello qualitativo è anche merito della nostra costante professionalità ed esperienza. Siamo i più vicini ai tuoi problemi.



Toscana Carri-Scotti s.p.a. Via Livornese - Loc. Terrafino tel. (0571) 81662/3 - 50053 Empoli (FI) Dr. Cesare Brandini Marcolini s.p.a. Via Villa Demidoff, 68 - tel. (055) 434343 50100 Firenze C.A.R. s.r.l. Via Ponte alle Mosse, 136/C tel. (055) 362555 - 50100 Firenze

Concessionari Fiat Veicoli Industriali



Sciopero generale in difesa dell'occupazione

Stamattina manifestazione in Piazza della Signoria

Parlerà Ottaviano Del Turco - Il concentramento è previsto per le 9.30 alla Fortezza da Basso - Ieri una giornata fitta di incontri per gli operai della Fiat - Le modalità di svolgimento nella provincia per le varie categorie

Osservando i capannoni montati davanti ai cancelli della Fiat allestiti per ospitare la mensa autogestita non potuto fare a meno di dirlo. Gianfranco Bartolini, vicepresidente della Regione toscana ed ex operaio della Galileo, ha affermato: «Ma ricordate il tempo in cui eravamo costretti ad incontrarci sul Ponte di Mezzo perché alla fabbrica non ci facevano nemmeno avvicinare? Forse il senso più profondo della lotta alla Fiat sta proprio in questo residuo. Ora siamo a chiederci il posto di lavoro organizzandoci direttamente davanti alla fabbrica. E sono questi diritti che il padronato tenta oggi di toglierci con ogni mezzo. E' iniziata in questo modo la giornata di preparazione allo sciopero per le centinaia di lavoratori che presidiavano le entrate di viale Guindolani, mentre si commentavano le notizie dei tentativi squadristici (come li ha definiti un operaio) di forzare i presidi a Torino. Intanto dalla sede delle organizzazioni sindacali sono iniziate ad arrivare le indicazioni sulle modalità dello sciopero generale di oggi che culminerà con una manifestazione in Piazza della Signoria.

per i docenti e l'ultima per il tempo pieno e la scuola materna. Si ricorda inoltre che il personale universitario effettuato oggi due ore di sciopero in più per motivi locali, e che questa astensione è indetta anche per il turno pomeridiano. Sempre per questo settore un comunicato del Comune di Firenze ricorda che «in coincidenza dello sciopero ordinario non potranno essere assicurati nelle scuole i regolari servizi di educatore, scuola materna, refezione, trasporto e custodia.



L'incontro di G.F. Bartolini con gli operai davanti ai cancelli della Fiat

Diviene sempre più lunga la lista del «fondo» per la FIAT in lotta

«Esprimiamo tutto il sostegno del movimento sindacale fiorentino alla lotta dei lavoratori della Fiat impegnati in una battaglia decisiva per la difesa dei livelli di occupazione e del potere sindacale». Così si è espressa l'assemblea provinciale dei delegati CGIL-CISL-UIL, svoltasi mercoledì, che ha invitato tutti i lavoratori fiorentini a partecipare allo sciopero generale di quattro ore. Dopo una analisi sullo stato estremamente preoccupante dell'apparato produttivo della provincia, l'assemblea ha esaminato alcuni casi particolari (la SICLET, e la SIME, ad esempio) nei quali la crisi aziendale è direttamente collegata ad un atteggiamento ottuso e provocatorio del padronato, che ritarda ogni possibilità di soluzione a breve scadenza. E proprio l'opposizione al disegno di restaurazione politica e sociale del padronato viene indicato come uno dei motivi di

Preannunciate iniziative e manifestazioni

Sfratti e alloggi vuoti Una settimana di lotte

Novembre sarà un mese caldo per la casa - Le richieste di CGIL-CISL-UIL e delle organizzazioni degli inquilini

Autunno caldo anche sul fronte della casa e degli sfratti. Per il mese di novembre è stata preannunciata una settimana di iniziative e di lotte con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e di rilanciare un largo movimento di massa. Insieme alle organizzazioni degli inquilini scenderanno in piazza i sindacati confederali. In un incontro tra la federazione sindacale unitaria (CGIL-CISL-UIL), le associazioni degli inquilini (SUNIASICET-UIL-cassa) e la federazione dei lavoratori edili, sono stati affrontati i problemi causati dalla crisi degli alloggi e stabiliti i punti di un accordo che vedrà il movimento sindacale impegnato in primo piano nella battaglia per la casa. A Firenze la situazione non è meno grave rispetto ad altre grandi aree metropolitane del paese. Gli sfratti in mano agli uffici giudiziari, e quindi immediatamente eseguibili, sono settecentocinquanta; all'ufficio alloggi del Comune sono pervenute duemila cinquecento domande di sfratti, senza casa, anziani soli, persone che abitano in luoghi malsani. Attualmente a spese del Comune sono ospitate in pensioni più di settanta famiglie. Di fronte a questo dramma il mercato degli affitti è da molti mesi bloccato mentre è risaputo che il numero degli appartamenti vuoti ammontano in città ad alcune migliaia. I consigli di quartiere ne hanno segnalati ottocentesse da tempo sfratti e pronti per essere abitati. La crisi abitativa, oltre che con interventi programmati deve essere affrontata con misure urgenti. I sindacati propongono alcuni provvedimenti che se adottati tempestivamente dal governo possono contribuire in maniera sostanziale al superamento delle attuali difficoltà. Rivendicano la costituzione delle commissioni prefettizie per la graduazione degli sfratti;

uffici casa decentrati nei quartieri per svolgere prioritariamente indagini e rilevazioni sulla situazione del patrimonio. Chiedono che ai comuni sia concesso il potere di assegnare gli alloggi sfitti e invenduti, non escludendo la possibilità, in casi particolarmente gravi ed in assenza di alternative valide, che i prefetti adottino nell'immediato provvedimenti temporanei di requisizione. Le rivendicazioni che saranno tradotte in una più articolata piattaforma unitaria, saranno sostenute e affiancate da una serie di iniziative in una settimana di lotta per la casa che la federazione unitaria, la FLC e le organizzazioni degli inquilini proclameranno per il mese di novembre e che dovrà consentire la ripresa di un movimento di massa capace di mobilitare opinione pubblica, forze sociali e istituzioni.

Perché ieri è mancata l'acqua Un incidente all'impianto di pompaggio dell'Anconella ha provocato ieri alcune ore di disagio in molti appartamenti per la ridottissima quantità di acqua erogata. Il guasto è stato provocato da una violenta tempesta di vento: un ramo di pino si è staccato ed è andato a finire sulla linea elettrica dell'Enel. In conseguenza si è bloccato il pompaggio dell'acqua dall'Arno e quindi tutta la produzione. La riparazione, in collaborazione con l'Enel, è stata fatta nel giro di un'ora. Alle dodici e mezzo l'impianto ha ricominciato a funzionare.

Lunedì attivo provinciale con Paolo Bufalini

Lunedì prossimo alle 21 si svolgerà nei locali della Federazione comunista fiorentina un attivo di tutto il partito sulla «Posizione del PCI di fronte ai recenti avvenimenti internazionali». I lavori saranno introdotti da una relazione del compagno senatore Paolo Bufalini, membro della Direzione nazionale del partito. Per mercoledì 15 ottobre alle ore 21 è stata invece organizzata una manifestazione pubblica all'Auditorium del Palazzo dei Congressi sul tema: «Crisi di governo, lotte operaie e prospettive del paese». Sarà presente il compagno on. Achille Occhetto, della Direzione del partito. La riunione della commissione agraria regionale convocata per stamane alle ore 9.30 è stata spostata a mercoledì 15 ottobre alla stessa ora. La riunione sarà introdotta da una relazione del compagno Giancarlo Rossi.

Non ancora accertate le cause del suo decesso

Oscura morte di un giovane in una stanza d'albergo

Misteriosa morte di un giovane, Riccardo Genovesi, 25 anni, di Mantova, in un albergo del centro. Il Genovesi è stato trovato cadavere in una stanza dell'albergo «La Terrazza» di via Taddea dove aveva preso alloggio. Arrivato a Firenze mercoledì sera Riccardo Genovesi aveva chiesto al portiere dell'albergo una stanza per trascorrervi la notte. Prima di ritirarsi in camera, il giovane ha chiesto di essere svegliato verso le 13. Ma a quell'ora quando il personale ha bussato alla porta, nessuno ha risposto.

E' stata sfondata la porta e sul letto è stato rinvenuto il giovane privo di vita. Inutile ogni soccorso: la morte risulta a diverse ore. E' stata avvertita la polizia. Sul posto si sono recati gli uomini dell'ufficio diurna della questura che hanno svolto i primi accertamenti di legge. E' intervenuto anche un medico. La morte presumibilmente è avvenuta per arresto cardiaco. Il corpo del giovane è stato subito dopo trasportato all'Istituto di medicina legale per la necropsia. Riccardo Genovesi aveva

dei precedenti per reati contro il patrimonio e per stupefacenti. Non è pertanto da escludere che la morte possa essere stata causata da una dose di stupefacenti. Spetterà al medico legale accertare se Riccardo Genovesi si è iniettato una dose di droga. Gli agenti che hanno perquisito la camera dove alloggiava il giovane pare non abbiano trovato alcuna traccia di sostanze stupefacenti. Comunque soltanto con la necropsia si potranno conoscere le cause che hanno provocato il decesso del giovane Riccardo Genovesi.

Il concentramento è fissato per le ore 9 in Piazza San Marco

Nel corteo con gli operai anche gli studenti universitari e medi I giovani fiorentini sabato manifesteranno a Torino - Le proposte della FGCI

«Studenti operai uniti nella lotta» il vecchio slogan torna nelle piazze questa mattina, stessa ora, stesso posto: concentramento ore 9 piazza San Marco. Universitari e medi sanno bene che si mette male per tutti se non si riesce a spuntarla con la Fiat. Partecipano con uno spezzato autonomo allo sciopero generale di oggi. Lo ha annunciato la segreteria della federazione giovanile comunista in una conferenza stampa tenuta ieri mattina. I giovani fiorentini parteciperanno anche alla manifestazione nazionale indetta da FGCI, FGSI, PDUP, M.L.S., A.C.L.I., D.F. per sabato a Torino. Sono queste le prime iniziative politiche che stanno

nascendo nelle scuole e nelle facoltà, ma già da parecchi giorni c'è un fermento crescente tra gli studenti. Assieme sulla pace, riunioni di comitati universitari, la raccolta di 2000 firme per riaprire la trattativa con l'Opera universitaria per il rinnovo della discussione degli organi di democrazia. Quest'ultimo punto, con l'approvazione della legge che istituisce i comitati studenteschi e ridà un po' di spazio alle assemblee di classe, è una prima vittoria della battaglia iniziata lo scorso anno. Il problema della sperimentazione sarà uno dei cavalli di battaglia della FGCI nelle scuole quest'anno. «Si deve cominciare a discutere - ha

detto Giovanni Stefanelli segretario della FGCI - prima che si vada alle elezioni degli organi collegiali che positivamente sono state rinviate, sull'organizzazione della didattica, le finalità e i contenuti dello studio. Un altro punto su cui si batteva la FGCI quest'anno, articolando le iniziative scuola per scuola, sono la selezione «strisciante», quella fatta da alcuni insegnanti nel nome di una presunta serietà degli studi che di fatto colpisce soprattutto i figli dei lavoratori. E poi il problema delle condizioni materiali di vita delle giovani generazioni: dai trasporti alle mense, dall'agibilità delle scuole anche nelle ore pomeridiane all'apertura delle biblioteche

Pesanti critiche sono state rivolte al rettore dell'università: «E' assurdo - è stato detto - che nelle riunioni del consiglio di amministrazione dell'università non si discuta mai del diritto allo studio, di come vivono realmente gli universitari in città. La stessa battaglia per il prezzo delle mense perde senso se si considera che le tasse universitarie sono aumentate e nessuno ha detto niente». E' comunque stata sottolineata l'importanza del momento, caratterizzato da atti politici importanti, qual è la conferenza regionale sul diritto allo studio e il processo di delega alle regioni delle competenze delle opere universitarie.

Il nappista Cesare Anichini, 34 anni, abitante in via Massa 43, ricercato per l'assalto all'ufficio postale del viale dei Milite, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri del nucleo operativo mentre si trovava ad un tavolo bar di via del Sole. Anichini non ha opposto resistenza e ha seguito i carabinieri. E' stato fermato anche un giovane che si trovava in compagnia dell'Anichini al momento dell'arresto. Cesare Anichini come si ricorderà assieme ad Alessandro Fagazzi dopo l'assalto all'ufficio postale, fu protagonista di una sparatoria con la polizia nel corso della quale Fagazzi rimase ferito. Anichini riuscì a fuggire ma ieri sera è stato arrestato.

Arrestato il nappista Anichini mentre sedeva in un bar

Oggi assemblea all'ITT per decidere sulla sede

Blitz di una minoranza - La Provincia indica soluzioni complementari a quella di S. Bartolo a Cintoia

Ma che strani studenti! Sono venuti all'Istituto tecnico per il turismo! E' una scuola dove si insegnano molte lingue, frequentata prevalentemente da ragazze ed invece per i corridoi si vedono eneiugumi con tanto di barba e baffi, di quelli che uno direbbe facevano il liceo nel '68. Nostalgia del tempo che fu o dichiarata tentativo di strumentalizzare la legittima lotta degli studenti di quell'Istituto. Il fatto è che un drappello di res. duati del movimento del '77 ha deciso senza chiedere neanche cosa ne pensassero gli studenti di occupare l'ITT. Gli studenti infatti stavano facendo un'assemblea per discutere del trasferimento della scuola dalla sede di San Salvi alla nuova di San Bartolo a Cintoia. Ma non hanno potuto discutere: «auto» ha impedito che chiunque si avvicinasse al microfono. Il fatto è avvenuto qualche giorno fa. Gli altri studenti erano stati impediti di entrare insieme ad insegnanti, non docenti e genitori hanno

contestato i metodi usati da quella sparuta minoranza che si è trascinata dietro solo pochi degli studenti dell'Istituto. Il collegio dei docenti dal canto suo per protestare contro lo spostamento di sede aveva deciso un po' originariamente di astenersi dall'elezione dei rappresentanti negli organi di gestione della scuola. L'assemblea del personale ha poi deciso in una assemblea successiva all'occupazione di condannare l'intervento degli esterni di discussione con il problema della sede convocando per domani un'assemblea a cui partecipino tutte le componenti. L'amministrazione provinciale ha comunque già prospettato ai di là dell'agitazione autonoma soluzioni integrative alla sede di San Bartolo che potrebbe ospitare solo 1.000 dei 1.400 studenti dell'ITT. L'assemblea convocata per oggi dovrebbe essere un momento importante per affrontare i problemi, dello spostamento



Manifestazione dei lavoratori della SIME Delegazione martedì a Roma

S'è svolta ieri mattina una nuova manifestazione dei lavoratori della SIME che, ancora una volta, hanno chiesto un ulteriore appoggio ed un più profondo impegno alle istituzioni ed alle forze politiche democratiche per la soluzione dei gravi problemi che travagliano l'azienda. Bartolini ha ribadito l'impegno della Regione Toscana e dei poteri locali fiorentini per salvaguardare l'occupazione e la produzione alla SIME e ha confermato che gli auspici incontrati a Roma, nelle sedi ministeriali, sono già stati fissati. Infatti per la mattinata di martedì 14 ottobre, il presidente Mario Leone, accompagnato dall'assessore al Comune di Firenze Luciano Arrighi e da quello della Provincia Athos Nucci, incontrerà il commissario della SIME, dottor Pajà. Nel pomeriggio dello stesso giorno, Regione e poteri locali incontreranno al ministero per l'Industria il sottosegretario Giacomo Mazzoli. All'incontro, cui parteciperanno anche le organizzazioni sindacali, saranno presenti anche i rappresentanti degli istituti di credito interessati alla situazione della SIME. NELLA FOTO: Gli operai della SIME durante la manifestazione in via Baracca

Advertisement for Fiat Daily vans. Text: 'vuoi trasportare... Se vuoi trasportare da 13 a 23 quintali in libertà e senza problemi, tu vuoi un Fiat Daily. Da noi puoi scegliere fra 39 versioni.' Includes images of Fiat Daily vans and contact information for Toscana Carri-Scotti S.p.A. and Dr. Cesare Brandini Marcolini s.p.a.

CULTURA SETTE



Baudelaire a passo di danza e Nono con le percussioni

Oggi

BORGIO S. LORENZO, Chiesa di S. Stefano a Grezzano, ore 21.30 - Concerto dell'organista Marco Corsi. Musica di Frescobaldi, A. Marcello, Bach.

Valmont. Musiche di Debussy. (Abbonamento S). BADIA A RIPOLI, Chiesa di S. Bartolomeo, ore 21.15 - Concerti organizzati dal Consiglio di Quartiere n. 2. Organista: Luigi Sessa.

Lucchi. Musiche di Chopin, Liszt, Brahms, Rachmaninoff. FIRENZE, Teatro Comunale, ore 16 - Stagione di concerti 1980-81. Replica del concerto sinfonico-orale diretto da Georges Prêtre.

Lezione: Molteplicità delle formanti strutturali nel teatro musicale contemporaneo. Partecipano: Gae Aulenti, Maria Bacci.

Maggio Musicale Fiorentino. Musiche di Nono, Sciostakovic, Djalapaloca (Abbonamento M).

Domani

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione di concerti 1980-81. Replica del concerto sinfonico-orale diretto da Georges Prêtre.

FIRENZE, Sala del Concerto C.R.D.E. (Via Gino Capponi 4), ore 21 - Centro Studi Danza. Prima nazionale del balletto.

Lunedì FIRENZE, Carmine, Sala Vanni, ore 21.15 - Musicus concertus. Il linguaggio musicale: proposte di analisi strutturale e avviamento a un ascolto critico.

Mercoledì FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione di concerti 1980-81. Concerto del Coro e dei Percussionisti del

Giovedì FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - Stagione di concerti 1980-81. Concerto del Coro e dei Percussionisti del



La scultura e l'ambiente tra il naturale e l'umano

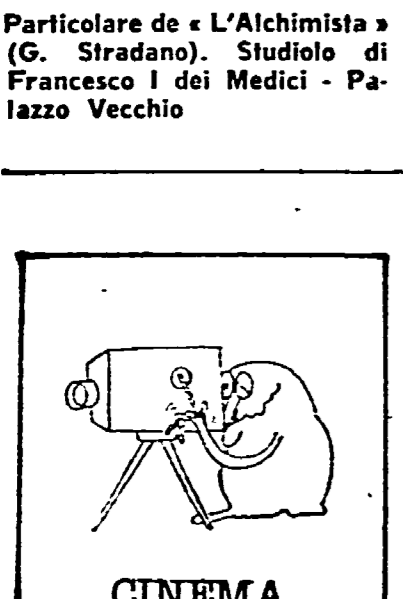
Firenze Palazzo di Parte Guelfa: «Umanesimo - Disumanesimo nell'arte europea 1890-1980».

Pisa Arsenale dei Medici (e altri luoghi): «Livorno e Pisa, due città e un territorio nella politica dei Medici».

Prato Palazzo Pretorio: «Prato e i Medici nel '500 - Società e cultura artistica».

Viareggio Palazzo Paolina: Mostra antologica di Moses Levy.

S. Gimignano Palazzo Comunale: Floriano Bodini (fino al 31 ottobre).



Tra gli oceani con la cinepresa

Firenze Cinema Alfieri Atelier - «Le nozze» di Andrej Wajda (fino a martedì).

Livorno Quattro Mori - «L'uomo che cadde sulla terra» (oggi); «Il lenzuolo viola» (sabato, domenica e lunedì).

Viareggio Centrale - «Mezzogiorno e mezzo di fuoco» (oggi); «Oggetti smarriti» (domani).

Oggi FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.45, A che servono questi quattrini? di Armando Curcio.

Domani FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.45, replica di A che servono questi quattrini?

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Aria cond. e refrig.)

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 (Ora 15.30) L'ultimo successo di Alberto Lattuada.

Hill with Michael Beck, James Remar. Shows at: 8.30 - 10.30

CINEMA D'ESSAI

ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.286 (Ap. 16)

ALFA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.298 Prossima ripertura

TEATRO COMUNALE Teatro Italia, 16 - Tel. 210253

TEATRO

L'uomo, la bestia, la virtù e un Dio ignoto

Porte Aperte alla RENAULT

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

Rinascita della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Ieri la combattiva manifestazione indetta da Sunia, Sicut e Uil-inquilini



«Non aspetteremo passivi lo sfratto»

Un lungo corteo ha attraversato le vie del centro - Le richieste delle organizzazioni sindacali In serata una riunione con il prefetto - Giudicate positive le scelte del Comune di Napoli

Diecimila sfrattati pendenti a Napoli e provincia, almeno 30 mila «vittime» di un sistema assai complesso che ha «tenuto» per anni e che ora sta letteralmente scoppiando. Un sistema che è fatto di leggi imperfette, di scelte urbanistiche buone per soddisfare interessi speculativi e non bisogni reali, di impegni più volte ribaditi e poi mai mantenuti... Un sistema che ora rischia di «schiacciare» diecimila famiglie, di buttarle sul lastrico, di costringerle a cambiare da un giorno all'altro la propria organizzazione della vita.

La Federazione lavoratori metalmeccanici e alla Federazione lavoratori delle costruzioni, anche l'amministrazione comunale di Napoli, il PCI, il PSI, il PDUP, l'MLS, la Federazione sindacale postelegrafonici e la sezione napoletana di Magistratura democratica.

Ma l'attesa, questa volta, non è sinonimo di rinuncia, sfiducia, di immobilismo. E il lungo e combattivo corteo che ha attraversato ieri le vie del centro ne è stata una prova. Ad aprirlo c'era il gonfalone del Comune di S. Giorgio a Cremano, uno dei più pronti a reagire con tutta una serie di iniziative. Poi c'erano gli sfrattati, i baraccati, i senzatetto, gli occupanti di scuole, asili ed alberghi... In somma, tutte le categorie ormai note del dramma della casa.

«Dopo anni di inutili attese — ha continuato Bartocci — un primo risultato lo abbiamo già ottenuto: stasera alle 20 (ieri, ndr) avremo, come rappresentati delle organizzazioni sindacali degli inquilini, un incontro con il prefetto, vedremo cosa ci dirà... Nel momento in cui scriviamo l'incontro non è ancora finito, non se ne conoscono quindi i risultati, si sanno con certezza, però, quali sono le proposte e le rivendicazioni avanzate dai sindacati. Sono le stesse, del resto, che sia Bernuzzi che De Gasperi, rispet-

tivamente segretari nazionali del Sicut e della Uil-inquilini, hanno illustrato nel corso del comizio: esecuzione degli sfratti solo nel caso sia già disponibile una nuova casa; piena esecuzione del piano decennale della casa, rapida assegnazione delle case inopere, modifica della legge sull'equo canone e censimento degli alloggi sfrattati e quelli troppo lunghi — della programmazione, della costruzione di nuovi appartamenti. Se questo vuoto non si colma subito, con provvedimenti urgenti, le conseguenze sono facilmente immaginabili. Regione e governo hanno gli strumenti per intervenire ed è principalmente di questo, crediamo, che si è parlato nella riunione di ieri tra il prefetto e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Essere affrontata e risolta se non si mettono in moto meccanismi di più ampia portata, se non si dà il via, insomma, ad una nuova politica della casa, ad una nuova strategia di sviluppo degli insediamenti abitativi.

Denunciate anche altre tre persone

Arrestato il capo della banda che truffava le compagnie di assicurazioni

Emanate ventiquattro comunicazioni giudiziarie - Operavano nella zona di Castellammare - Le minacce e le violenze ai danni degli assicuratori

Il capo dell'organizzazione che ha truciato in continuazione le agenzie di assicurazioni che operavano nella zona di Castellammare e dintorni dietro le scorse. Ad arrestare il gruppo sono stati ventisei anni, di Castellammare con precedenti penali per furto e reati contro il patrimonio, sono stati i carabinieri del gruppo Napoli II che hanno messo a frutto le indagini condotte dal colonnello Galderaro e dal capitano Giannattasio.

Altre tre persone sono state denunciate ai piedi di Michele Esposito di 23 anni, Salvatore Schettino di 38 e Silvana Tramparulo di 28 — sono state colpite da comunicazioni giudiziarie altre 24 persone per le quali si ipotizza il reato di truffa aggravata continuata.

Un giovane ladro di auto, di appena 14 anni, Luigi Tempio è stato ferito dai carabinieri ieri notte al Rione Chiaiano. Poco prima delle due una pattuglia di militi, a bordo di una «gazzella», ha incrociato una 128 di colore blu con due persone a bordo. I carabinieri intimano l'auto, ma l'auto accelera.

Topo d'auto di 14 anni ferito dai carabinieri

Era in compagnia di un amico di 15 anni - Un proiettile lo ha colpito di striscio - Guaribile in 10 giorni

Un giovane ladro di auto, di appena 14 anni, Luigi Tempio è stato ferito dai carabinieri ieri notte al Rione Chiaiano. Poco prima delle due una pattuglia di militi, a bordo di una «gazzella», ha incrociato una 128 di colore blu con due persone a bordo. I carabinieri intimano l'auto, ma l'auto accelera.

Un giovane ladro di auto, di appena 14 anni, Luigi Tempio è stato ferito dai carabinieri ieri notte al Rione Chiaiano. Poco prima delle due una pattuglia di militi, a bordo di una «gazzella», ha incrociato una 128 di colore blu con due persone a bordo. I carabinieri intimano l'auto, ma l'auto accelera.

Abusivismo: «l'Unità» anticipa una circolare del procuratore generale della Repubblica Angelone

Chiudere un cantiere ora è più facile può farlo subito anche un agente di PS

Adesso non sarà più necessario attendere la sentenza della magistratura - Ogni settimana almeno un condello dell'assessore all'edilizia Lucarelli

La magistratura ha riaperto con forza e determinazione la sua battaglia contro l'abusivismo. Il procuratore generale Angelone ha spezzato la sua lancia contro la speculazione edilizia inviando una circolare a tutte le forze di polizia, ai vigili urbani e ai sindaci con la quale si accelerano notevolmente le procedure repressive del fenomeno.

«L'abusivismo è un fenomeno che si è verificato puntualmente fino ad oggi — ha detto l'assessore all'edilizia — ma posso affermare fin da adesso che la decisione del dottor Angelone conferma lo spirito di ampia collaborazione fra i vari enti preposti a combattere il fenomeno, che ispira l'amministrazione».

Dello stesso avviso il compagno Andrea Geremicca, capogruppo del PCI al comune di Napoli. «La tempestività è l'arma più efficace contro la speculazione edilizia — ha dichiarato — e le misure previste dalla circolare del procuratore (sebbene nessuno abbia ancora letto) vanno sicuramente in questa direzione».

Scoperta una clamorosa truffa alla Camera di Commercio

Vendevano licenze false per aspiranti commercianti

La banda costituita da sette persone, in prevalenza dipendenti dell'ente - Quattro già arrestati, tre irreperibili

Una clamorosa truffa è stata scoperta alla Camera di Commercio di Napoli. In sette (quattro sono stati arrestati, altri tre sono denunciati in stato d'irreperibilità) preparavano e rilasciavano, facendosi pagare false, migliaia di licenze false a commercianti del Napoletano.

Questi i nomi delle quattro persone finora arrestate. Nino Capaldo (sarebbe lui il capo) di 38 anni, abitante in piazza Carlo III, caporeparto dell'ufficio registri esercenti commercianti, arrestato nel suo stesso ufficio alla Camera di Commercio.

Le pratiche fasulle finora accertate ammonterebbero, a tutt'oggi, a oltre mille. Ma si sa che i carabinieri del gruppo Napoli uno, diretti dal colonnello Angelo Lanzilli, che hanno svolto l'indagine coordinata dal sostituto Italo Ormanni, stanno esaminando ben ventimila pratiche. Nell'abitazione di Nino Capaldo i carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato ben 100 diplomi in bianco.

E' necessario che il decreto ministeriale venga modificato

Droga: telegramma di Valenzi ad Aniasi

L'appello del comitato campano dei tossicodipendenti non è rimasto inascoltato. Un invito a rivedere la «questione metadone» è stato rivolto al ministro della Sanità Aniasi, dal sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi.

Sandro Pulcrano segretario provinciale della FGCI, ed è anche questo il senso di una lettera che i compagni Emilio Lupu, Osvaldo Cammarota e Gaetano Daniele, hanno spedito al compagno Maurizio Valenzi.

Martedì a Napoli riunione del gruppo parlamentare PCI

Si assegna domani il premio «Michele Muro»

Sulla base degli orientamenti scaturiti dall'ultima riunione del comitato regionale della Campania e per definire un piano di lavoro martedì 14, alle 9.30, nella sede del gruppo regionale comunista si terrà la riunione del gruppo parlamentare campano (deputati e senatori).

IL PARTITO

PICCOLA CRONACA

Casoria «centro» ore 19 attivo sui problemi della casa con l'impegno, centro ore 19 comitato direttivo sulla situazione al Comune.

Contro i licenziamenti, per mantenere aperta la prospettiva di sviluppo del Mezzogiorno

La Campania in lotta insieme agli operai Mirafiori

Oggi quattro manifestazioni: a Napoli parlano Del Piano e Clarizia, ad Aversa Trentin, a Grottaminarda Regazzi, a Battipaglia Zinna - L'astensione dal lavoro durerà quattro ore (una nei servizi) - Nel capoluogo banche chiuse per tutta la mattinata - Massiccia presenza dei disoccupati napoletani

Indesit: accordo per la rotazione della cassa integrazione

Ieri l'incontro decisivo tra Fim e direzione - I problemi ancora aperti

CASERTA - Accordo raggiunto ieri sulla rotazione anche alla Indesit Sud. C'è voluta una trattativa lunga e svenante che è andata avanti ininterrottamente per più di 8 ore per avere ragione dell'intransigenza della direzione aziendale. Alla fine le parti, Fim e direzione, hanno sottoscritto un'ipotesi di accordo che, circa il rientro in produzione di circa 480 addetti del «bianco» (dalle lavatrici ai frigoriferi) si fonda sul principio della rotazione delle maestranze in cassa integrazione.

Oggi si scopierà per la Fiat. Ma non è semplice «solidarietà». Mirafiori non è mai stata così vicina al Sud come in questi giorni. Naturalmente si tratta di una vicinanza non geografica, ma politica. Se le «liste di proscrizione» che la società torinese ha stilato scegliendo ad uno ad uno i 23 mila operai da mettere a cassa integrazione dovessero passare, si può essere certi che tutto il padronato italiano seguirebbe l'esempio della famiglia Agnelli. E per il Mezzogiorno ci sarebbero settimane e mesi drammatici.

Si scopierà per la Fiat, dunque, ma anche per il Sud. La possibilità per migliaia di lavoratori e disoccupati di un futuro produttivo e di sviluppo dipende proprio da come si risolve la partita che si sta giocando davanti ai cancelli di Mirafiori o di Lingotto.

La Campania - regione sulla cui carta geografica si susseguono ormai ininterrotti i punti provinciali di crisi - passa dunque con questo spirito alla giornata nazionale di lotta odierna.

Lo ha già fatto - unica regione italiana oltre al Piemonte - con lo sciopero regionale del 25 settembre scorso. Non è retorico.

Le quattro manifestazioni - Napoli, Grottaminarda e Battipaglia - che si terranno stamattina indette dalla federazione Cgil, Cisl, Uil della Campania dimostrano la volontà del sindacato di collegare la lotta per la Fiat con i movimenti e le vertenze in atto nei «punti caldi» della Regione.

A Napoli parleranno Cesare Del Piano, della federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil, e Vincenzo Clarizia, della federazione provinciale sindacale; il corteo partirà dalla ferrovia e raggiungerà piazza Matteotti.

Ad Aversa parlerà Bruno Trentin, segretario nazionale della federazione unitaria; il corteo da Piazza Ferrovia raggiungerà piazza Municipio. A Grottaminarda parlerà il segretario nazionale della Fim, Regazzi, il corteo si muoverà dal casello dell'autostrada e terminerà in piazza 16 marzo.

A Battipaglia parlerà Salvatore Zinna, segretario del sindacato del bracciantato; il corteo si formerà davanti al tabacchificio Farina e si concluderà in piazza Madonna. Si sono svolte, intanto, ieri decine di assemblee per segnalare, tra gli altri, un ordine del giorno sottoscritto unitariamente al Banco di Napoli da Dc, Pci e Psi: «Alle aziende in crisi, ai disoccupati meridionali si vorrebbero aggiungere - è scritto - gli operai espulsi dal Nord della Fiat».

Come si sa, lo sciopero è di quattro ore (un'ora sola nei servizi pubblici). A Napoli, il corteo partirà dalla Federazione Lavoratori bancari gli sportelli delle banche rimarranno chiusi al pubblico per tutta la mattinata. Negli ospedali c'è l'impegno della Plo di organizzare la più ampia partecipazione dei lavoratori al corteo. Alla manifestazione di Mirafiori partecipano anche gli addetti Pli infatti aveva già precedentemente proclamato per quest'oggi uno sciopero provinciale di categoria. Il servizio di trasporti pubblici dell'Uil-Uil-Pli infatti aveva già precedentemente proclamato per quest'oggi uno sciopero provinciale di categoria. Il servizio di trasporti pubblici dell'Uil-Uil-Pli infatti aveva già precedentemente proclamato per quest'oggi uno sciopero provinciale di categoria.

Conclusa la ristrutturazione Bagnoli diventerà uno dei centri siderurgici più moderni. Producherà oltre un milione di «coils» (nastri d'acciaio) che attualmente l'Italia è costretta a importare dall'estero.



Una delegazione di operai domani incontrerà le famiglie degli emigrati - Un'assemblea popolare - La mattina, ad Avellino, parteciperanno a un attivo provinciale - Nello stabilimento lo sciopero continua - Il corteo parte dai cancelli della fabbrica

Da Torino a Flumeri per raccontare della Fiat

Una delegazione di operai domani incontrerà le famiglie degli emigrati - Un'assemblea popolare - La mattina, ad Avellino, parteciperanno a un attivo provinciale - Nello stabilimento lo sciopero continua - Il corteo parte dai cancelli della fabbrica

AVELLINO - E' a Grottaminarda, proprio a qualche chilometro dallo stabilimento Fiat per autobus di Flumeri, che la delegazione di tutti i comuni irpini si ritroveranno per prendere parte alla manifestazione provinciale indetta in occasione dello sciopero generale odierno. Sarà appunto davanti ai cancelli della Fiat che si formerà il corteo che raggiungerà poi Grottaminarda nella cui piazza centrale avrà luogo il comizio conclusivo.

Per la questione della vertenza Fiat - che con i fatti di Flumeri diventa ora per gli operai irpini anche qualcosa in più che una testimonianza di solidarietà verso i lavoratori torinesi - l'Irpinia vivrà domani una giornata molto importante: i comunisti di Avellino ospiteranno, infatti, una delegazione di lavoratori Fiat di Torino guidata dal compagno Manfredi, deputato e membro del comitato centrale del Pci.

Gli operai torinesi parteciperanno in mattinata ad un attivo operaio provinciale indetto dalla federazione comunista, che si terrà nel salone della libreria «Rinascita».

Nel pomeriggio, poi, i lavoratori torinesi saranno a Flumeri dove prenderanno parte ad una grande assemblea popolare ed incontreranno i cittadini e gli operai della zona.

Salerno: al festival dell'Unità dibattito su Rai e informazione. SALERNO - Oggi pomeriggio nell'ambito del festival cittadino dell'Unità di Salerno si terrà un dibattito su «Editoria, Rai e informazione». L'appuntamento è per le ore 18 al palco centrale, in villa comunale. Parteciperanno al dibattito Giuseppe Marrazzo e Giuseppe Vacca. Nello spazio «Gci», sarà proiettata in terza parte del ciclo televisivo «La musica giovanile negli ultimi 20 anni». Nel villaggio, alle ore 20, ci sarà un concerto di Giovanna Marini sempre alle ore 20, ma nel teatro Verdi, per la rassegna cinema-teatro, ci sarà il «Molière» di A. Mounoucké. Il festival si concluderà domenica pomeriggio con un comizio che si terrà alle ore 18 al palco centrale.

Per l'Italsider di Bagnoli 485 miliardi del Cipi

Destinati a completare la ristrutturazione - I lavori iniziati nei mesi scorsi

I fondi per la ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli sono stati finalmente stanziati. Il Cipi (Comitato interministeriale programmazione industriale) ha approvato un finanziamento complessivo di 1.500 miliardi per l'Italsider al fine di consentire il programma di riconversione industriale per gli impianti di Bagnoli, Taranto e Genova.

La svolta all'Alfasud divide la Fim-Cisl

Le conclusioni cui è giunto dopo due giorni di serrate...

Il sindacato dichiara che «in base ad un accordo unitario si era convenuto sulla necessità di ridurre l'esecutivismo effettuato all'Alfasud da alcuni dirigenti sindacali (Guarino, Mattina, Benvenuto) riflettendo opinioni personali e non sono il frutto di una strategia che non sia coerente con le scelte del movimento sindacale».

Gli studenti in piazza accanto ai lavoratori

Gli studenti napoletani partecipano in massa stamattina allo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali unitarie Cgil, Cisl e Uil.

Ma gli studenti com'è noto faranno anche di più. Per domani, sabato 11 ottobre, è infatti indetta la grande manifestazione nazionale dei giovani che si terrà a Torino e raggiungerà significativamente i cancelli di Mirafiori, dove è previsto un comizio del sindaco di Torino, compagno Diego Novelli. Per partecipare a questa iniziativa gli studenti napoletani partiranno, stasera, in pullman da piazza Matteotti alle ore 20.

Rimarrà fino al 5 novembre al Rione Traiano

Ha debuttato ieri sera il circo di Liana Orfei

Successo dei vari numeri - Applauditissima l'esibizione dell'attrice - La regia è stata curata dalla stessa Liana e da Gino Landi

«Dire in poche parole cosa sarà lo spettacolo che ho al festino per il mio ritorno a Napoli dopo ben 8 anni di assenza è cosa difficile, vi basti sapere che ad esso parteciperanno i più grossi nomi del mondo circense». Così ha esordito ieri mattina nel corso di una conferenza stampa Liana Orfei che è giunta nella nostra città con il circo che ha installato insieme a Rinaldo e vi rimarrà per molti giorni, fino al 5 novembre. Liana non ha avuto difficoltà nell'affermare che è ben felice di ritornare a Napoli «piazza» dove a suo dire ha colto i suoi più grossi successi.

Vi segnaliamo

- Hair (Quadrifoglio)
• Il pap'occhio (Fianglieri)
CIRCO ORFEI (Rione Traiano)
TEATRI
DIANA
SAN CARLO
RIFORNANDO
SANCARLUCCIO
SANNAZZARO
TEATRO TENDA
CINEMA OFF D'ESSAI
GOETHE INSTITUTE

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings. Includes titles like 'IL CASINISTA', 'ALFREDO', 'LA BELLA GIULIA', and various theater listings for different venues in Naples.

Domani al festival di Aversa esibizione di Gazzelloni

Prosegue il festival dell'Unità ad Aversa cominciato lunedì scorso. Oggi alle 10 si terrà uno spettacolo di cabaret con Gino Mastrocola al quale seguirà il film «Il dormiglione».

Domani al festival di Aversa esibizione di Gazzelloni

La crisi dell'Indesit ed alle 11 manifestazione del gruppo cantadino della Zabatta. Alle 21.30 manifestazione di chiusura della collaborazione del noto regista televisivo Gino Landi.